

CRONACHE POLITICHE. Il deputato-aspirante sindaco del Pd alla sua prima "San Silvestro a mare". «Una scommessa per aver vinto le primarie»

L'impresa di Berretta, dopo le primarie e la nuotata di San Silvestro, potrebbero essere le amministrative. «Si nota la distanza tra questo sindaco e la città».

Gerardo Marrone

●●● Niente libero, rana o farfalla. Giuseppe Berretta nuota in "stile Grillo". Se infatti alle Regionali era stata prodiga di voti per il leader del Movimento Cinque Stelle - Beppe Grillo, appunto - la traversata dello Stretto, chissà che non porti altrettanto bene al deputato-aspirante sindaco del Pd il tuffo di lunedì nello Ionio di San Giovanni Li Cuti, la sua prima "San Silvestro a mare". Lui, che non nasconde di pensare già alle elezioni comunali, confessa di avere accettato la prova per sfida: "Un gioco, una scommessa, in caso di successo alle primarie di partito per la scelta dei candidati alle primarie. Esiccome ho vinto Comunque, neppure male l'idea di una nuotata alla Grillo in vista della corsa a primo cittadino. Per Catania, farei questo e altro".

Nella consultazione del Partito Democratico, 4 mila 774 voti in città e provincia per Berretta (mille 140 nel solo capoluogo), 4 mila 539 per la sindacalista Luisa Albanella, 3 mila 507 a Giovanni Burtone, 2 mila 892 all'ex deputato regionale Giovanni Barbagallo, 2 mila 408 a Marilena Samperi (parlamentare nazionale come Berretta e Burtone), 2 mila 325 per la consigliere comunale giarrese Tania Spitaleri, mille 386 per la "renziana" Amanda Catania.

Hanno votato pure gli iscritti di Sel premiando su tutti Anna Bonforte, che sarà candidata al Senato, Antonella Inserra e Walter Rizzo, in corsa per la Camera. Stando alla "griglia" già definita dalla Direzione nazionale del Pd, invece, a Berretta toccherà il secondo posto nella lista della Sicilia orientale per Montecitorio, altrettanto a Luisa Albanella in quella per il Senato. In quin-

ta o sesta posizione utile per la Camera, Burtone. Alla decima, Samperi. Per Palazzo Madama, ma in posizione più arretrata, sarà in competizione anche Barbagallo. "Dispiace - afferma Giuseppe Berretta - che Tania Spitaleri per poche decine di voti non ce l'abbia fatta, però lei sarà lo stesso candidata alla Camera e mi auguro che abbia in lista una collocazione tale da valorizzare la sua ottima prestazione in queste primarie. Ad ogni modo, lei ha 29 anni e rappresenta una risorsa per il Pd. Un'importante esperienza. Per Marilena Samperi, invece, anch'io sapevo che non avrebbe voluto ricandidarsi. Invece, l'ha fatto e il risultato l'ha premiata. Quindi, bene così".

Curioso che alla "San Silvestro a mare" si siano incrociati - non in costume da concorrente, però - due probabili, prossimi sfidanti per Palazzo degli Elefanti. Da un lato, Raffaele Stancanelli. Dall'altro, appunto, Berretta che commenta: "Anche in queste ore, girando per le strade, si nota la distanza tra questo sindaco e la città, sempre più lontana

da questa amministrazione. Che non si sia dimesso, non mi sorprende. Grave, invece, che abbia solo pensato di lasciare il Comune per una poltrona romana. Tutto uno spot, comunque. Un modo per dare il via alla campagna elettorale. Non capisco, invece, certe battute di Stancanelli su chi come me si candiderà alla Camera. Io sono deputato uscente, non cerco paracadute, anzi sono disponibile a lasciare un posto da parlamentare per Catania in caso di elezione a sindaco". Lui, però, deve prima superare la concorrenza interna: "Già nelle prossime settimane, dovremo definire il percorso. Nel centrosinistra, però, le candidature sono già tante. La mia, quella di Maurizio Caserta, probabilmente Enzo Bianco, si parla anche di una donna magistrato (Marisa Acagnino, ndr) e c'è pure Sel (potrebbe scendere in campo Antonella Inserra, ndr). Non vedo altra soluzione che le primarie per dare vita a una proposta unitaria, forte. Questa coalizione ha ottime chance, stavolta". (*GEM*)



VERS LE ELEZIONI

NELLO SCONTRO PER I BIG CHE LA SEGRETERIA NAZIONALE VUOLE IMPORRE PRIME RINUNCE E SPOSTAMENTI

Pd, ecco i primi nomi dei candidati

Lupo consegna a Roma la lista dei siciliani: Papania e Siragusa al Senato, Tonino Russo alla Camera

Per la lista di Crocetta certo della candidatura solo Beppe Lumia, ma un posto dovrebbe andare anche all'assessore ai Rifiuti, Nicolò Marino.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Malgrado una lunga giornata di incontri fra Giuseppe Lupo e i vertici romani del Pd il cerchio sulle candidature in Sicilia non è stato chiuso. La trattativa va avanti a oltranza, anche se oggi un primo punto fermo potrebbe metterlo la direzione nazionale del partito.

Il nodo da sciogliere è sempre quello dei posti sicuri (i primi nelle liste per Camera e Senato) che la segreteria nazionale vuole riservare a candidati scelti direttamente da Bersani e che non sono passati dalle primarie. Roma spinge per inserire 8 candidati più i tre capolista, uno dei quali dovrebbe essere lo stesso Bersani. La segreteria regionale si dice disposta ad accettare solo 5 nomi più i tre capolista ma col patto tacito che alcuni di questi dopo l'eventuale vittoria optino per il seggio conquistato anche in altre regioni liberando così spazi per i siciliani: è il caso di Beppe Fioroni che correrà anche (o soltanto) nel Lazio.

Marino e Fioroni nel Lazio

Qualcosa già si muove. Ignazio Marino, che doveva essere capolista al Senato in Sicilia, avrà invece lo stesso ruolo nel Lazio: lo ha ufficializzato Nicola Zingaretti, candidato Pd alla presidenza della Regione Lazio.

La bozza di lista

In attesa dell'ufficialità ieri è circolata una bozza delle liste siciliane. Un elenco che il segretario Lupo avrebbe depositato a Roma prima dell'inizio del braccio di ferro con la segreteria nazionale, e dunque da prendere

in considerazione solo come base di partenza. In questa chiave i posti utili all'elezione nel collegio occidentale della Camera andrebbero a Magda Culotta, Angelo Capodicasa, Davide Farone, Daniela Cardinale, Teresa Piccione e Franco Ribaudò. Nel collegio orientale della Camera i posti utili dovrebbero andare a Giuseppe Berretta, Francantonio Genovese, Giuseppe Zappulla, Venerina Padua, Luisella Albanella, Maria Tindara Gullo e Giovanni Burtone.

Per il Senato la bozza su cui si è iniziato a lavorare prevederebbe Nino Papania, Mirello Crisafulli, Pamela Orrù, Liliana Modica, Giovanni Barbagallo, Pino Apprendi, Marilena Samperi, Maria Iacono, Tonino Russo e Alessandra Siragusa.

I nodi da sciogliere

Un elenco che non può essere quello definitivo perché Roma non vi ha ancora calato i suoi candidati. E su questi ancora ieri sera non c'era certezza né del numero né dei nomi. Il partito siciliano ha detto no a esponenti esterni come Massimo Russo e Carlo Vizzini ma anche a iscritti che però non si sono misurati nelle primarie come Angelo Argento e Fausto Raciti.

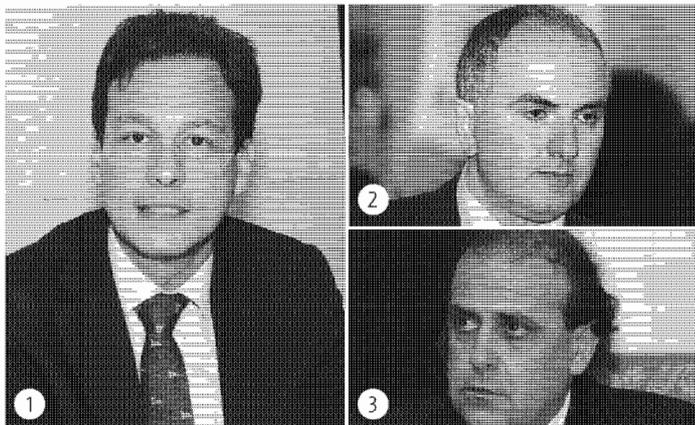
L'elenco posto a base della trattativa potrebbe anche essere

modificato spostando alcuni siciliani dal Senato alla Camera occidentale: è il caso di Tonino Russo. Una mossa che permetterebbe di reinserire in posizione utile per Palazzo Madama anche Sergio D'Antoni, finito agli ultimi posti dopo le primarie. Resterebbe ugualmente fuori Lillo Speciale, il geleso ex presidente dell'Antimafia regionale beffato per pochi alle voti da Daniela Cardinale. Una volata che ha dato vita a ricorso spinosissimo.

Per mettere a punto la squadra ieri sera Giuseppe Lupo ha incontrato Dario Franceschini, Enrico Letta, Rossy Bindi, Vasco Errani e Maurizio Migliavacca.

La Lista Crocetta

Non ha sciolto i nodi neppure Rosario Crocetta. Il presidente della Regione ieri ha radunato per tutto il pomeriggio i possibili candidati e gli uomini chiave del suo movimento, il Megafono. Sarà una lista presente solo al Senato e solo in Sicilia e servirà al centrosinistra per cercare di raccogliere consensi esterni al Pd per raggiungere il premio di maggioranza che per il Senato si assegna su base regionale. Certo della candidatura in questa lista solo Beppe Lumia. Un posto dovrebbe andare anche all'assessore ai Rifiuti, Nicolò Marino.



1. Giuseppe Lupo 2. Giuseppe Lumia 3. Nicolò Marino

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

lasiciliaweb

Tutti i nomi di Camera e Senato

09/01/2013

Elezioni politiche ordine di lista Pd della Camera dei Deputati

Sicilia I:

Bersani Pierluigi, Magda Culotta, Angelo Capodicasa, Luigi Taranto, Marco Causi, Davide Faraone, Daniela Cardinale, Teresa Piccione, Angelo Ribaudò, Tonino Moscatt, Maria Jacono, Dario Safina, Rosalia Stadarelli, Daniele Camilleri, Francesca Corpora, Marina Militello, Bernardo Mattarella, Davide Cammarata, Angela Maria Galvano, Rosa Faragi, Annamaria Angileri.

Sicilia II:

Flavia Nardelli, Giuseppe Berretta, Francantonio Genovese, Giuseppe Lauricella, Fausto Raciti, Giuseppe Zappulla, Vladimiro Crisafulli, Luisella Albanella, Maria Tindara Gullo, Giovanni Burtone, Sofia Amoddio, Marilena Samperi, Tania Spitaleri.

Senato Sicilia:

Corradino Mineo, Nino Papania, Venerina Padua, Amedeo Bianco, Pamela Orrù, Liliana Modica, Giovanni Barbagallo, Alessandra Siragusa, Gigi Bellassai, Pino Apprendi, Antonio Saitta, Tonino Russo, Giovanni Cafeo, Lillo Speciale, Lucia Tarro Celi, Angela Barone, Carmela Castelluccio, Giovanni Battaglia, Giuliana Zerilli, Enzo Di Girolamo, Antonella

I NOMI**Democratici,
ecco tutti
i candidati**

●●● Ecco le liste del Pd per la Camera in Sicilia.

COLLEGIO SICILIA I

1 Pierluigi Bersani 2 Magda Culotta 3 Angelo Capodicasa 4 Luigi Taranto 5 Marco Causi 6 Davide Faraone 7 Daniela Cardinale 8 Teresa Piccione 9 Angelo Ribaudò 10 Tonino Moscatt 11 Maria Jacono 12 Dario Safina 13 Rosalia Stadarèlli 14 Daniele Camilleri 15 Francesca Corpora 16 Marina Militello 17 Bernardo Mattarella 18 Davide Cammarata 19 Angela Maria Galvano 20 Rosa Faragi 21 Annamaria Angileri 22 Rosario Filoramo 23 Sabrina Mangione 24 Domenico Agnello 25 Roberto Tagliavia

COLLEGIO SICILIA II

1 Flavia Nardelli 2 Giuseppe Beretta 3 Francantonio Genovese 4 Giuseppe Lauricella 5 Fausto Raciti 6 Giuseppe Zappulla 7 Vladimir Crisafulli 8 Luisella Albanella 9 Maria Tindara Gullo 10 Giovanni Burtone 11 Sofia Amodio 12 Marilena Samperi 13 Tania Spitaleri 14 Maria Gaetana Greco 15 Amanda Catania 16 Nunzia Larosa 17 Luciana Intilliano 18 Alessandro Russo 19 Katya Rapè 20 Massimiliano Urciullo 21 Milena Cartesio 22 Giuseppe Occhino 23 Giuseppe Rocczuzo.

VERSO LE ELEZIONI

BERSANI PRIMO NEL COLLEGIO OCCIDENTALE. PRESTI IN CORSA CON IL SIMBOLO DEL PRESIDENTE CROCETTA

Pd, sulle liste la spuntano i siciliani

Solo 5 i big romani in corsa nell'Isola. Il giornalista Mineo capolista al Senato, stop all'ex pm Russo e Vizzini

Bernardo Mattarella, piazzato al diciassettesimo posto, non andrà in lista. Esclusi pure Tonino Russo e Sergio D'Antoni, che potrebbe comunque occupare un posto di governo.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● I democratici siciliani vincono il lungo confronto con i vertici nazionali del Pd: in Sicilia il partito di Pierluigi Bersani piazzerà cinque candidati di altre regioni e tre capilista, due dei quali potrebbero optare, una volta eletti, per un seggio in altre circoscrizioni. Un accordo ben distante da quanto era stato proposto da Roma, che era pronta a calare nell'Isola undici esterni: in questo modo in sostanza ci sarà più spazio per i più votati alle primarie nelle varie province siciliane.

Così la missione del segretario regionale Giuseppe Lupo, se da un lato si conclude con un successo per il partito, dall'altro esclude la possibilità di correre col Pd a candidati esterni come il socialista Carlo Vizzini e l'ex assessore alla Sanità Massimo Russo. «Sinceramente non capisco da cosa sarei stato escluso - dice Vizzini - dal momento che non ho mai posto il tema di una mia candidatura in Sicilia. È vero, invece, che il mio partito il Psi sta trattando con il Pd un accordo globale non ancora arrivato a conclusione». Per Vizzini e Russo potrebbero aprirsi le porte di altre liste, a cominciare da quella di Tabacchi, pronta a federarsi col Pd, fino al «Megafono» di Crocetta.

Ieri è stata una giornata intensa di lavoro nella segreteria nazionale del Pd per definire le liste. E in serata è arrivata l'approvazione.

In Sicilia i capilista saranno Pierluigi Bersani nella Sicilia Occidentale, Flavia Nardelli,

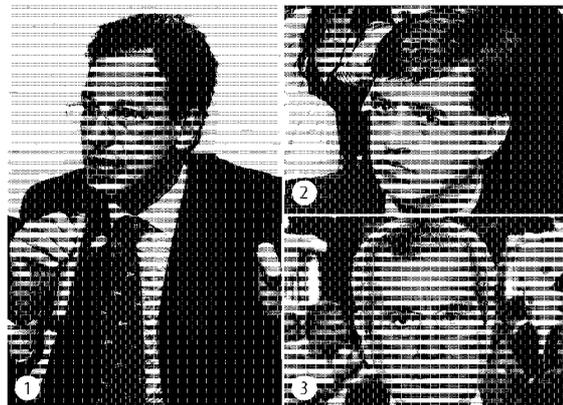
direttrice dell'Istituto Sturzo, nella Sicilia orientale e il giornalista Corradino Mineo per il Senato. Gli esterni piazzati da Roma sono Amedeo Bianco, presidente nazionale dell'Ordine dei medici, Fausto Raciti, responsabile dei giovani del Pd, Luciana Pedoto, parlamentare uscente in quota Fioroni poi sostituita dal docente universitario Giuseppe Lauricella, Marco Causi, uscente in quota Veltroni e Luigi Taranto, direttore della Confcommercio. Bernardo Mattarella, piazzato al diciassettesimo posto, non andrà in lista. Praticamente esclusi pure Tonino Russo e Sergio D'Antoni, che potrebbe comunque occupare un posto di governo. Forse Non a caso l'ex viceministro ha definito l'accordo con Roma «un risultato ottimo, che premia la linea del segretario siciliano del Pd, Giuseppe Lupo e rinforza la sensibilità del partito nei confronti della rappresentanza e del consenso sul territorio. Una scelta importante, che valorizza anche il prestigio e l'autorevolezza dei nomi scelti dalla segreteria nazionale».

Le liste sono ormai pronte. Alla Camera, nella Sicilia occidentale i posti utili all'elezione sono occupati, oltre che da Bersani, da Magda Culotta, Angelo Capodicasa, Luigi Taranto,

Marco Causi, Davide Faraone, Daniela Cardinale, Teresa Piccione e Franco Ribaudò. In caso di vittoria Bersani sceglierà un altro collegio, e allora ne beneficeranno Tonino Moscatt e forse Maria Iacono.

Nella Sicilia orientale i nomi corsa sono Flavia Nardelli, Giuseppe Berretta, Francantonio Genovese, Giuseppe Lauricella, Fausto Raciti, Giuseppe Zappulla, Mirello Crisafulli, Luisella Albanella, Maria Gullo, Giovanni Burtone. Anche in questo caso, spera nell'elezione pure Sofia Amoddio. Al Senato il capolista è Corradino Mineo, seguito da Nino Papania, Venerina Padua, Amedeo Bianco, Daniela Orrù, Liliana Modica, Giovanni Barbagallo, Alessandra Siragusa, Gigi Bellasai, Pino Apprendi. Questi i senatori che potrebbero essere eletti in caso di vittoria al Senato.

Intanto il movimento di Crocetta sta definendo le liste e ha già incassato il sì del mecenate Antonio Presti, artista e ideatore della Fiumara d'arte, l'Atelier sul mare a Castel di Tusa. Presti correrà per il Senato con la lista de «il Megafono» del presidente Rosario Crocetta, che sarà apparentata al Pd e sarà guidata da Beppe Lumia. Gli altri nomi più accreditati sono quelli di Sonia Alfano e dell'assessore all'Energia Nicolò Marino.



1 Giuseppe Lupo, 2 Nino Papania, 3 Carlo Vizzini

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

I COMMENTI NEL PD DOPO LA DECISIONE DEL SENATORE DI CANDIDARSI SINDACO

Berretta sfida Enzo Bianco

«Partecipi alle Primarie». Apertura al Centro: «Un'alleanza per battere il Centrodestra»

«Bene la candidatura del senatore Enzo Bianco per Catania, ma io confermo che mi candiderò per le primarie cittadine per la scelta del candidato a palazzo degli Elefanti». Anche il dep. Giuseppe Berretta, dopo i segretari del Pd, Condorelli e Spataro, invitano il senatore e presidente dei Liberal Pd a partecipare alle Primarie: «Sono l'unico strumento per chiedere ai partecipanti la sottoscrizione di un patto politico che dirime anche le polemiche interne». Berretta allo stesso tempo «apre» al Centro: «Presto ci saranno le condizioni di base per fare una alleanza aperta al contributo del Centro. Più sarà ampia questa alleanza più possibilità avremo di conquistare il Comune». Intanto i consiglieri comunali del Pd plaudono alla decisione di Bianco: «Ha fatto un grande gesto d'amore verso la città. Una lezione di stile e di coraggio».

GIUSEPPE BONACCORSI PAG. 29

VERSO LE POLITICHE

Liste e candidati: la grande corsa

Movimenti per cercare di accaparrarsi i posti in lista che garantiscono l'elezione. Nel Pdl il nodo Catanoso, Castiglione, Prestigiacomo. Riunioni dei grillini

GIUSEPPE BONACCORSI

PAG. 29

CAMERA DI COMMERCIO

«Puntare sul trasporto integrato»

A Palazzo della Borsa s'è insediato il nuovo commissario Lo Bosco «Giudicatemi dai fatti». Già fissato incontro con l'ad della Sac

ROSSELLA JANNELLO

PAG. 31

Il deputato Pd sprona l'ex sindaco: «Partecipi anche lui alle primarie. Scelte differenti contrasterebbero col partito»

Il Pd in Comune: «Bianco ha fatto un gesto d'amore verso la città» Bellavia (Pdl) attacca il senatore: «Ha abbandonato Catania»



Il deputato Giuseppe Berretta e accanto il senatore Enzo Bianco: saranno entrambi candidati sindaco per il Centrosinistra alle prossime amministrative?

«Fatto positivo la discesa di Bianco ma io mi candiderò alle primarie»

Berretta apre al Centro: «Una grande alleanza per battere il Centrodestra»

GIUSEPPE BONACCORSI

Il senatore Enzo Bianco scende in campo per la poltrona di sindaco di Catania, il Pd, attraverso i segretari Saro Condorelli e Luca Spataro, gli ha chiesto di partecipare alle primarie. Adesso anche il deputato uscente Giuseppe Berretta chiede chiarezza all'ex sindaco, per il bene del partito e chiarisce allo stesso tempo che lui non intende ritirarsi dalle prossime Primarie cittadine per la scelta del candidato primo cittadino del centrosinistra. Nessun passo indietro, quindi, a conferma che col senatore del suo stesso schieramento, se chiarimento ci deve essere, per Berretta questo deve essere fatto attraverso le Primarie: «La disponibilità manifestata dal sen. Bianco per la città è un fatto positivo - esordisce il candidato per la Camera del Pd etneo - ma a patto che la sua decisione venga incardinata in un discorso aperto in occasione delle Primarie che il centrosinistra farà per la scelta del candidato per palazzo degli Elefanti».

Lei pensa che le primarie siano l'unico strumento per individuare una candidatura forte per sconfiggere il centrodestra?

«Penso, in primo luogo, che non possiamo disperdere un patrimonio che abbiamo conquistato con le precedenti competizioni. E penso anche che le primarie siano l'unico strumento per chiedere ai partecipanti la sottoscrizione di un patto politico che dirime anche le polemiche interne».

Ma se il senatore Bianco decide di scendere già in campagna elettorale per la poltrona di sindaco, magari pensa di non fare le vostre primarie...

«Alla luce delle sue dichiarazioni penso che invece voglia stare all'interno del per-

corso condiviso dal partito. Scelte differenti a questa sarebbero in contrasto con quelle del Pd che predilige scelte partecipate e non eventuali accordi sottobanco».

Con la decisione di Bianco di candidarsi a Catania lei farà un passo indietro rimanendo a Roma?

«No. Confermo che parteciperò alle Pri-

marie per il sindaco come ho avuto modo di dire anche in passato quando ho spiegato che tra il ruolo di deputato e quello di sindaco della mia città scelgo la seconda opzione».

A Catania nonostante la crisi del centrodestra però non si vince senza alleanze. Che farete col Centro?

«Penso che presto ci saranno le condizioni di base per fare una alleanza aperta al contributo delle forze del Centro. Per questo motivo sono del parere che le primarie del centrosinistra debbano tenersi il più presto possibile per consentire al Pd di avviare contatti per comporre una grande alleanza. Più sarà ampia questa

alleanza più possibilità avremo di conquistare palazzo degli Elefanti».

Oltre al sindaco Raffaele Stancanelli anche il prof. Maurizio Caserta ha annunciato la sua candidatura al di fuori del partito.

«Rivolgo al prof. Caserta un appello affinché accetti anche lui la sfida delle

primarie del centrosinistra».

Sulla decisione di Bianco di candidarsi a Catania sono intervenuti con una nota i consiglieri comunali Pd, D'Agata, Raciti, Castorina, D'Avola, Sofia, Zappalà, che rispondono anche alle critiche mosse ieri al senatore dei Liberali dai deputati regionali Pdl, Pogliese e Falcone: «Quello di Enzo Bianco è un grande gesto di amore per la città. La segreteria nazionale del Pd ha chiesto a Bianco di far parte della lista delle importanti personalità candidate per il Parlamento. Con grande coraggio, però, l'offerta nazionale è stata declinata perché Bianco ha deciso di spendersi in prima persona per Catania. Una lezione di stile, di coraggio e di linearità - scrivono i consiglieri -». Chi abbaia alla Luna come hanno fatto Stancanelli e qualche suo amico, sostenendo che il Pd nazionale non avrebbe offerto il posto a Bianco non sa di cosa parla. Leggano i comunicati ufficiali che si trovano nel sito Pd. Evidentemente la lezione di stile di Bianco e il suo amore per Catania hanno spiazzato Stancanelli, ancora nervoso dopo aver letto la classifica di gradimento dei sindaci del Sole 24 Ore, che lo colloca al 98esimo posto su 101. Adesso è ora di chiudere 13 anni terribili per la nostra città, passati da Scapagnini all'attuale sindaco, e di aprire una stagione di rilancio».

Ieri ad attaccare Bianco è intervenuto il consigliere Giacomo Bellavia: «Bianco abbandonò Catania a metà mandato per approdare a lidi romani, forse più agiati e prestigiosi. Adesso sostiene di preferire una candidatura a sindaco piuttosto che quella al Parlamento. Cosa dovrebbe indurre a credere che la sua scelta non sia stata dettata dall'impossibilità di ottenere una riconferma ad un ruolo di deputazione nazionale?».

Berretta a Bianco: “Adesso le primarie”

Sabato 12 Gennaio 2013 - 13:01 di [Laura Distefano](#)

Il deputato nazionale del Pd commenta positivamente la scesa in campo di Enzo Bianco. La scelta definitiva adesso –dichiara – spetta ai cittadini attraverso lo strumento democratico delle primarie. **Parlamento o Catania?** Nessun dubbio per Berretta: "La mia città".

CATANIA – Enzo Bianco ha sciolto le riserve ed ora il Partito Democratico ha due candidati per la poltrona di Sindaco di Catania: il senatore ed il deputato nazionale Giuseppe Berretta. Una lotta tra passato e futuro, l'ex primo cittadino e il giovane parlamentare che vuole mettere la sua esperienza politica a servizio della sua città. Berretta è chiaro, la scelta di Enzo Bianco non ha chiuso i giochi: ora la palla passa ai cittadini, e se non saranno primarie del Pd, che siano "primarie aperte".

Onorevole Berretta, come commenta la scelta di Bianco di candidarsi?

"Io penso che sia un fatto positivo a condizione, ovviamente, che accetti di partecipare alle primarie aperte, che consenti di scegliere il candidato più gradito agli elettori del centrosinistra, o comunque ai cittadini catanesi".

Il Senatore pensa che in queste elezioni amministrative peserà più la persona che l'uomo di partito. Ed è su questo che i cittadini valuteranno le loro scelte.

"Anch'io, come tutti, voglio essere giudicato come persona, ma il fatto di fare politica, ovviamente, ci rende anche uomini di partito".

Pensiamo per un momento che si faranno le primarie, pensa che Bianco ha più chance di vincerle?

"Io credo che l'unico modo per vincere le primarie sia proporre una ricetta in grado di far ripartire la città, senza nostalgie e guardando al futuro".

E se Bianco dovesse dire no alle primarie, il candidato del Pd sarà Giuseppe Berretta?

"Mi arrivano notizie che questa mattina ha sciolto le riserve in senso positivo ad un'operazione di allargamento delle primarie per permettere una più larga partecipazione possibile: singoli, associazioni, ma anche altri candidati."

Quindi, non primarie del Pd, ma primarie della città di Catania?

"Sarebbero delle primarie per Catania, sarebbero delle primarie aperte a tutti, sarebbero delle primarie nelle quali si confronteranno non solo candidati ma anche idee per il futuro di questa città".

Berretta sceglie Catania o il Parlamento?

"Questo è un dubbio che non esiste: l'ho sempre detto, per me la priorità è Catania, però naturalmente devo essere messo nelle condizioni di poter competere. Se dovessi essere eletto, il giorno dopo non avrei una minima perplessità a dimettermi da Parlamentare".

La priorità per Catania.

"L'occupazione e lo sviluppo, che devono partire dai quartieri periferici e da chi ha di meno".

IL SENATORE BIANCO CONTRO IL DEPUTATO BERRETTA

Inviato da redazione il Dom, 13/01/2013 - 20:02

Vincenzo Barbagallo

Potremmo chiamarlo "tafazzismo", ma in politica si chiama dibattito interno. Quello che sta succedendo all'interno del PD catanese in queste ultime settimane. Enzo Bianco ieri ha ufficializzato la sua candidatura a sindaco di Catania, qualche **settimana** prima l'On. Giuseppe Berretta ha lanciato i suoi comitati per la propria candidatura alla carica di primo cittadino. La corsa a **Palazzo degli Elefanti** si prospetta già agguerrita, solo che la guerra in questo momento è all'interno dello stesso partito, il PD, che a Catania non è esattamente quello che si intende come partito egemone.

Il gruppo consiliare del PD al comune ha diramato un **comunicato** stampa nelle scorse ore dai toni molto accesi contro l'On. Berretta.

"Risulta quanto meno imbarazzante che Berretta in questi giorni stia facendo campagna elettorale per le nazionali ma pensando, dopo il 25 febbraio, di smentire quelle elezioni. Delle due l'una, o sta prendendo in giro gli elettori che voteranno per il PD alle nazionali oppure sta prendendo in giro i catanesi". E sulla candidatura rifiutata da Enzo Bianco e commentata da Berretta si legge, "Berretta definisce "virtuale" la rinuncia di Bianco al Parlamento. Di virtuale forse ci sono i voti che egli non ha mai conquistato a Catania, come ha dimostrato alle ultime comunali quando **non è stato capace di eleggere neanche un consigliere comunale tra le persone a lui vicine**. E' da irresponsabili innescare questa polemica a poche settimane dal voto. Berretta si dedichi al lavoro parlamentare per il quale, pochi giorni fa, si è candidato alle primarie, provi a migliorare i risultati di questa sua prima legislatura e ci risparmi la sua dose di inutile livore".

Raggiunto telefonicamente l'On. Berretta ha commentato stupito «Se il senatore Enzo Bianco ha qualcosa da dirmi lo può fare personalmente e direttamente, questo utilizzo dell'interposta persona e utilizzare altri soggetti per rispondere non è il mio stile».

In definitiva cosa farà dopo il 25 febbraio?

«Stabiliremo la data delle primarie, stabiliremo delle regole e mi auguro che parteciperanno quanti più candidati possibili e moltissime persone per scegliere chi guiderà il centro sinistra alle elezioni comunali. Spero che questo sia l'obiettivo condiviso da tutti e ci confronteremo in maniera civile evitando di impedire l'altrui partecipazione».

Le accuse che le muovono sono di non avere una base di consenso elettorale. Che peso vi date?

«Per quanto riguarda i voti, vedremo alle primarie chi prenderà più voti».

Andrà a Roma o rimarrà a Catania?

«Sono pronto a rimanere a Catania e sarei lieto di rinunciare alla carica di deputato se dovessi fare il sindaco di Catania»

Berretta contro Bianco E' scontro sulle Primarie

Domenica 13 Gennaio 2013 - 20:00 di [Anthony Distefano](#)

Battaglia a colpi di comunicati stampa all'interno del Pd catanese. Terreno della sfida le candidature alla poltrona di primo cittadino della città. Oggi Berretta ha stigmatizzato l'invito a farsi da parte rivoltagli da Bianco: "Non mi ritiro", dice. Secca replica dei consiglieri Raciti e Sofia. Il tutto, a stretto giro di posta. **Su twitter #LiveEleCT**

CATANIA. Uno contro l'altro armati. Era prevedibile. All'interno del Partito democratico catanese scoppia la guerra tra le due diverse anime. O fazioni. Fate voi. Da una parte Giuseppe Berretta. Dall'altra Enzo Bianco con quest'ultimo che da Librino ha annunciato la sua discesa in campo per la conquista della poltrona di primo cittadino di Catania. Ed il terreno del contendere è quello delle Primarie che Berretta vorrebbe fortissimamente celebrare ma che, invece, vede il senatore democratico aver parlato chiaro: "Le primarie rischiano di chiudere a buona parte della città. E ciò non avrebbe alcun senso". E nella giornata di oggi è stata, allora, battaglia a colpi di comunicati stampa.

Il comunicato integrale di Giuseppe Berretta:

"Sono assolutamente convinto che fare primarie aperte per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra a Catania sia fondamentale: per la nostra città, per gli elettori e per la stessa coalizione di centrosinistra. Sì dunque a primarie aperte, civiche e il più partecipate possibile ma per far ciò ci vuole la competizione, soprattutto ci vogliono i competitor. Mi fa piacere quindi il grande interesse dimostrato da Enzo Bianco nei miei confronti ma sinceramente non vedo il motivo per cui io debba ritirarmi dalla competizione per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra". Lo afferma il deputato del Pd, Giuseppe Berretta, in merito alle dichiarazioni di Enzo Bianco sulla candidatura a sindaco di Catania e sull'"invito" a lui rivolto a farsi da parte nella corsa a sindaco di Catania.

"Le ultime dichiarazioni fanno emergere con chiarezza la distanza abissale tra i principi e le scelte operate da Bersani e quelli che Bianco vorrebbe chissà perché imporre a Catania – prosegue Berretta – Mentre il segretario nazionale del Pd ha fatto di tutto per garantire la massima partecipazione di tutti alle primarie, addirittura pretendendo la modifica dello statuto del partito quando avrebbe potuto evitarlo, Bianco chiede invece che gli altri pretendenti si tirino indietro in nome di una candidatura imposta – la sua – e non scelta dai cittadini. Insomma finalmente Bianco dice di sì alle primarie ma vorrebbe primarie finte, dall'esito scontato, primarie a tavolino". "A questo proposito, poi, appaiono pretestuose nella forma e nella sostanza le motivazioni di Bianco secondo cui io non potrei candidarmi alle primarie – sottolinea ancora l'esponente del Pd – L'ho detto e lo ribadisco: non c'è alcun impedimento regolamentare alla mia partecipazione alle primarie e, oltre a questo, non esiste nemmeno un motivo politico per cui io debba tirarmi indietro. Anzi, credo di essere l'unico che al momento dell'elezione a sindaco di Catania dovrà rinunciare ad un incarico prestigioso. Un incarico che ho sempre svolto con il massimo impegno. Insomma, ho vinto le primarie per la scelta dei parlamentari conquistando una posizione utile alla mia rielezione alla Camera, sono l'unico che da quella posizione dovrà rinunciare a qualcosa e io lo farò, come ho già avuto modo di dire, con la massima gioia".

“Le altre presunte rinunzie a cui nelle ultime settimane abbiamo assistito, quelle del senatore Bianco e del sindaco Stancanelli, a ben vedere sono rinunzie virtuali, buone per un comunicato stampa e nulla di più”.

“Sorprende poi la solerzia di Bianco nell'imporre certe sue regole che però non valevano cinque anni fa: proprio cinque anni fa lo stesso Bianco chiese a Burtone, appena eletto parlamentare, di candidarsi a sindaco di Catania. Cosa c'era allora di diverso? E cosa ha impedito a Fassino di diventare sindaco di Torino mentre era deputato o a Ceccuzzi di fare altrettanto a Siena?” chiede Berretta, che conclude: “Questo richiamo alle regole appare pretestuoso da parte del senatore del Pd che, ci dispiace sottolinearlo, non fa che parlare di regole e cavilli mentre c'è estremo bisogno di parlare di futuro: del futuro di Catania, di una nuova visione della nostra città che può e deve diventare l'America del Mediterraneo. Noi tentiamo di farlo da tempo e continueremo su questa strada”.

Il comunicato dei consiglieri Carmelo Sofia e Francesca Raciti:

Quando si vogliono avere troppi incarichi si rischia di non distinguere più la realtà. Stupisce, infatti, che l'on. Berretta non riesca a leggere il sito del PD e arrivi a smentire un comunicato ufficiale del suo stesso partito, nel quale, martedì scorso si sottolineava come la segreteria nazionale del PD "ha chiesto al senatore Enzo Bianco, presidente dei Liberal Pd, di far parte della lista delle personalità di maggior rilievo da inserire nelle candidature per il rinnovo del Parlamento". Quel comunicato è scritto in italiano ed è facilmente comprensibile, speriamo anche da Berretta.

Per quanto riguarda la vicenda catanese, risulta quanto meno imbarazzante che Berretta in questi giorni stia facendo campagna elettorale per le nazionali ma pensando, dopo il 25 febbraio, di smentire quelle elezioni. Delle due l'una, o sta prendendo in giro gli elettori che voteranno per il PD alle nazionali oppure sta prendendo in giro i catanesi.

E' stupefacente, inoltre, come il deputato del PD si permetta di associare Enzo Bianco e Raffaele Stancanelli, parlando, in questo modo, come un qualsiasi esponente di centrodestra e creando un danno evidente al nostro partito, alla vigilia delle elezioni nazionali. Berretta definisce "virtuale" la rinuncia di Bianco al Parlamento. Di virtuale forse ci sono i voti che egli non ha mai conquistato a Catania, come ha dimostrato alle ultime comunali quando non è stato capace di eleggere neanche un consigliere comunale tra le persone a lui vicine. E' da irresponsabili innescare questa polemica a poche settimane dal voto. Berretta si dedichi al lavoro parlamentare per il quale, pochi giorni fa, si è candidato alle primarie, provi a migliorare i risultati di questa sua prima legislatura e ci risparmi la sua dose di inutile livore.

MSC molla gli ormeggi Berretta "E' il caro rifiuti"

Lunedì 14 Gennaio 2013 - 21:31 di [Francesca Marchese](#)



Per la stagione estiva 2013 la nave da crociera MSC Orchestra non attraccherà più nel porto di Catania perchè lo scalo è stato sostituito con quello di Palermo. La società di navigazione non specifica la motivazione del cambio di itinerario, ma per il deputato PD Berretta è tutta colpa delle tariffe troppo alte per smaltire i rifiuti

CATANIA - Via da Catania. Questa estate l'imponente nave MSC Orchestra non attraccherà più nel porto cittadino, perchè ha spostato la sua tappa siciliana su Palermo. **A confermarlo a Live Sicilia Catania è proprio la società di navigazione: "L'itinerario di 8 giorni/7notti di MSC Orchestra - si legge in una nota ufficiale - includerà lo scalo a Palermo, in sostituzione del precedente scalo previsto a Catania". Dal 29 marzo al 18 ottobre 2013, perciò, la nave partirà ogni venerdì da Genova, "con scalo a Civitavecchia e Palermo, Tunisi, Tunisia, Ibiza, Spagna, Villefrance sur mer, Francia, prima di salpare per il ritorno a Genova". Niente Catania, quindi. Con evidenti perdite economiche su tutta la filiera turistica che aveva fatto dei croceristi un fiore all'occhiello dell'offerta catanese: dai taxi alle gite, dai bar ai ristoranti. Sul motivo per cui la compagnia abbia scelto il cambio di itinerario - che prevede anche la sostituzione di Palermo con lo scalo di Tunisi per la nave MSC Splendida - la compagnia non si pronuncia ancora.**

Per il deputato Giuseppe Berretta il motivo, invece, è chiaro: il caro-rifiuti al porto etneo. **"Come temevamo e come era facile prevedere - spiega Berretta - le grandi compagnie crocieristiche stanno abbandonando il Porto di Catania a causa della super tassa sui rifiuti loro imposta dall'Autorità portuale. A novembre avevamo lanciato l'allarme denunciando il salasso a cui l'Autorità portuale stava sottoponendo le grandi compagnie di navi da crociera che avevano scelto il Porto etneo come scalo per le loro imbarcazioni - prosegue Berretta - Il nostro invito ai vertici del Porto a riconsiderare una politica così controproducente per il turismo nella nostra città aveva avuto come effetto un ripensamento da parte dell'Autorità portuale, che a dicembre aveva approvato una ordinanza con cui si prevedeva l'abbassamento dei costi applicati alle compagnie crocieristiche".**

Secondo Berretta, però, questo non è bastato: **"Un primo segnale che, però, avrebbe dovuto essere seguito da un provvedimento della Capitaneria di Porto ma evidentemente i nostri appelli sono caduti nel vuoto se è vero che sarebbe arrivata una prima defezione, quella della MSC Crociere, che avrebbe deciso di non rinnovare il contratto per il 2013 al Porto di Catania" sottolinea ancora il deputato etneo. "Ci auguriamo che gli amministratori dell'Ente portuale corrano ai ripari prima che anche le altre compagnie scelgano di abbandonare lo scalo etneo lasciandolo più povero e più deserto - conclude - Ne va del turismo catanese e di una consistente fetta della nostra economia".**

Sul sito della società MSC, inoltre, Catania non è più tra le città-destinazione: **la scheda di Catania esiste ancora (la città è definita "La Milano del Sud circondata da alberi d'arancio e uliveti"), ma alla voce "crociera" il laconico messaggio è: "siamo spiacenti, non sono disponibili crociere per questo porto. Contattate il vostro agente di viaggi per ulteriori informazioni".**

lasiciliaweb

Berretta-Bianco: bufera nel Pd
Corsa doppia per Catania
di Luca Ciliberti

Il deputato: "Sì a primarie aperte e civiche, io non mi tiro indietro in nome della sua candidatura". Il senatore: "Inutile alzare steccati che ci separano dai cittadini. Grave errore mettere in dubbio le parole di Bersani". LE VIDEO-INTERVISTE IN ESCLUSIVA. Mentre Berlusconi continua la sua campagna mediatica che sta risollevando il Pdl anche nei sondaggi, a Sinistra scoppia la guerra dei comunicati stampa che spaccano ulteriormente il Partito Democratico a Catania. Oggetto del contendere, la candidatura alla poltrona di sindaco di Catania alle prossime elezioni di primavera. Sabato scorso Enzo Bianco ha ufficializzato la propria candidatura sostenuta da 6.000 firme e da alcuni movimenti civici sul territorio, spiegando di aver rinunciato al posto in lista Pd alle politiche di febbraio. Motivazione che non ha convinto Giuseppe Berretta, il deputato democratico quarantenne, che da mesi ha ufficializzato la propria candidatura a Palazzo degli Elefanti in attesa di un passo avanti di competitor della stessa coalizione per indire le primarie. Berretta, contestualmente, è inserito nelle liste Pd in Sicilia orientale per il Parlamento nazionale. Per questo Bianco ha invitato il collega a farsi spontaneamente da parte.

BERRETTA ATTACCA. "Sono assolutamente convinto che fare primarie aperte per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra a Catania sia fondamentale: per la nostra città, per gli elettori e per la stessa coalizione di centrosinistra. Sì dunque a primarie aperte, civiche e il più partecipate possibile ma per far ciò ci vuole la competizione, soprattutto ci vogliono i competitor. Mi fa piacere quindi il grande interesse dimostrato da Enzo Bianco nei miei confronti ma sinceramente non vedo il motivo per cui io debba ritirarmi dalla competizione per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra".

"Le ultime dichiarazioni fanno emergere con chiarezza la distanza abissale tra i principi e le scelte operate da Bersani e quelli che Bianco vorrebbe chissà perché imporre a Catania – prosegue Berretta – Mentre il segretario nazionale del Pd ha fatto di tutto per garantire la massima partecipazione di tutti alle primarie, addirittura pretendendo la modifica dello statuto del partito quando avrebbe potuto evitarlo, Bianco chiede invece che gli altri pretendenti si tirino indietro in nome di una candidatura imposta – la sua – e non scelta dai cittadini. Insomma finalmente Bianco dice di sì alle primarie ma vorrebbe primarie finte, dall'esito scontato, primarie a tavolino".

"A questo proposito, poi, appaiono pretestuose nella forma e nella sostanza le motivazioni di Bianco secondo cui io non potrei candidarmi alle primarie – sottolinea ancora l'esponente del Pd – L'ho detto e lo ribadisco: non c'è alcun impedimento regolamentare alla mia partecipazione alle primarie e, oltre a questo, non esiste nemmeno un motivo politico per cui io debba tirarmi indietro. Anzi, credo di essere l'unico che al momento dell'elezione a sindaco di Catania dovrà rinunciare ad un incarico prestigioso. Un incarico che ho sempre svolto con il massimo impegno. Insomma, ho vinto le primarie per la scelta dei parlamentari conquistando una posizione utile alla mia rielezione alla Camera, sono l'unico che da quella posizione dovrà rinunciare a qualcosa e io lo farò, come ho già avuto modo di dire, con la massima gioia".

"Le altre presunte rinunzie a cui nelle ultime settimane abbiamo assistito, quelle del senatore Bianco e del sindaco Stancanelli, a ben vedere sono rinunzie virtuali, buone per un comunicato stampa e nulla di più. Sorprende poi la solerzia di Bianco nell'imporre certe sue regole che però non valevano cinque anni fa: proprio cinque anni fa lo stesso Bianco chiese a Burtone, appena eletto

parlamentare, di candidarsi a sindaco di Catania. Cosa c'era allora di diverso? E cosa ha impedito a Fassino di diventare sindaco di Torino mentre era deputato o a Ceccuzzi di fare altrettanto a Siena?" chiede Berretta.

"Questo richiamo alle regole appare pretestuoso da parte del senatore del Pd che, ci dispiace sottolinearlo, non fa che parlare di regole e cavilli mentre c'è estremo bisogno di parlare di futuro: del futuro di Catania, di una nuova visione della nostra città che può e deve diventare l'America del Mediterraneo. Noi tentiamo di farlo da tempo e continueremo su questa strada".

LA REPLICA. Immediata la replica del gruppo consiliare del Pd catanese, notoriamente vicina al senatore Bianco. "Quando si vogliono avere troppi incarichi si rischia di non distinguere più la realtà. Stupisce, infatti, che l'on. Berretta non riesca a leggere il sito del Pd e arrivi a smentire un comunicato ufficiale del suo stesso partito, nel quale, martedì scorso si sottolineava come la segreteria nazionale del Pd "ha chiesto al senatore Enzo Bianco, presidente dei Liberal Pd, di far parte della lista delle personalità di maggior rilievo da inserire nelle candidature per il rinnovo del Parlamento". Quel comunicato è scritto in italiano ed è facilmente comprensibile, speriamo anche da Berretta".

"Per quanto riguarda la vicenda catanese, risulta quanto meno imbarazzante che Berretta in questi giorni stia facendo campagna elettorale per le nazionali ma pensando, dopo il 25 febbraio, di smentire quelle elezioni. Delle due l'una, o sta prendendo in giro gli elettori che voteranno per il PD alle nazionali oppure sta prendendo in giro i catanesi".

"E' stupefacente, inoltre, come il deputato del Pd si permetta di associare Enzo Bianco e Raffaele Stancanelli, parlando, in questo modo, come un qualsiasi esponente di centrodestra e creando un danno evidente al nostro partito, alla vigilia delle elezioni nazionali. Berretta definisce "virtuale" la rinuncia di Bianco al Parlamento. Di virtuale forse ci sono i voti che egli non ha mai conquistato a Catania, come ha dimostrato alle ultime comunali quando non è stato capace di eleggere neanche un consigliere comunale tra le persone a lui vicine. E' da irresponsabili innescare questa polemica a poche settimane dal voto. Berretta si dedichi al lavoro parlamentare per il quale, pochi giorni fa, si è candidato alle primarie, provi a migliorare i risultati di questa sua prima legislatura e ci risparmi la sua dose di inutile livore".



Si fa sempre più accesa la polemica tra i due esponenti del Pd che entrambi vogliono scendere in campo. Stancanelli al momento non risponde alle accuse dell'ex ministro

Bianco-Berretta, duello «rovente»

Il deputato replica al senatore. «La sua rinuncia al Parlamento è virtuale. Sì a primarie civiche e io non mi ritiro»

GIUSEPPE BONACCORSI

Non accenna a placarsi lo scontro tutto interno al Pd dopo la decisione del senatore Enzo Bianco di scendere ufficialmente in campagna elettorale per la poltrona del sindaco senza passare dalla primarie. Ieri Bianco, in una nostra intervista, ha prima attaccato il sindaco Stancanelli definendo la sua azione amministrativa «deludente» e poi, riferendosi al deputato uscente Giuseppe Berretta, che insiste affinché Bianco si sottoponga alle primarie il senatore ha detto chiaro e tondo: «Trovo incomprensibile che chi inizia un percorso per fare il parlamentare contemporaneamente pensi di farne un altro... Serve un po' di serietà».

Agli attacchi di Bianco - primo sindaco, nel 1993, ad essere stato eletto direttamente, poi rieletto nel 1997 e non nel '99 come erroneamente scritto nel curriculum pubblicato ieri - il sindaco ha preferito non replicare limitandosi ad annunciare che «le proposte che presenteremo per la città saranno presentate il prossimo 25 gennaio nel grande appuntamento civico con la città».

Berretta invece, tirato pesantemente in ballo, ha replicato punto per punto al senatore del suo stesso partito e presidente dei Liberal, ribadendo l'importanza delle primarie come strumento democratico per designare il candidato unico. «Sono assolutamente convinto - ha detto in una lunga nota - che fare primarie aperte per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra a Catania sia fondamentale: per la città e per la stessa coalizione di centrosinistra. Sì dunque a primarie aperte, civiche e il più partecipate possibile ma per far ciò ci vuole la competizione, soprattutto ci vogliono i competitor. Mi fa piacere quindi il grande interesse dimostrato da Enzo Bianco nei miei confronti, ma sinceramente non vedo il motivo per cui io debba ritirarmi dalla competizione». «Le ultime dichiarazioni del sen. Bianco - ha continuato il deputato - fanno emergere con chiarezza la distanza abissale tra i principi e le scelte operate da Bersani e quelli che Bianco vor-



“ Enzo Bianco
Trovo incomprensibile che chi inizia un percorso per fare il parlamentare contemporaneamente pensi di farne un altro »



“ Giuseppe Berretta
Bianco chiede che gli altri pretendenti alle Primarie si tirino indietro in nome di una candidatura imposta, la sua... »

rebbe chissà perché imporre a Catania. Mentre il segretario nazionale del Pd ha fatto di tutto per garantire la massima partecipazione di tutti alle primarie, Bianco chiede invece che gli altri pretendenti si tirino indietro in nome di una candidatura imposta - la sua - e non scelta dai cittadini. Insomma finalmente Bianco dice di sì alle primarie ma vorrebbe primarie finte, dall'esito scontato, primarie a tavolino». Quindi arriva l'affondo di Berretta a Bianco: «A questo proposito, poi, appaiono pretestuose nella forma e nella sostanza le motivazioni di Bianco secondo cui io non potrei

candidarmi alle primarie. L'ho detto e lo ribadisco: non c'è alcun impedimento regolamentare alla mia partecipazione alle primarie e, oltre a questo, non esiste nemmeno un motivo politico per cui io debba tirarmi indietro. Anzi, credo di essere l'unico che al momento dell'elezione a sindaco di Catania dovrà rinunciare ad un incarico prestigioso. Le altre presunte rinunce a cui nelle ultime settimane abbiamo assistito, quelle del senatore Bianco e del sindaco Stancanelli, a ben vedere sono rinunce virtuali, buone per un comunicato stampa e nulla di più. Sorprende poi la solerzia di Bian-

co nell'imporre certe sue regole che però non valevano cinque anni fa: proprio cinque anni fa lo stesso Bianco chiese a Burtone, appena eletto parlamentare, di candidarsi a sindaco di Catania. Cosa c'era allora di diverso? Questo richiamo alle regole - conclude Berretta - appare pretestuoso da parte del senatore del Pd che, ci dispiace sottolinearlo, non fa che parlare di regole e cavilli mentre c'è estremo bisogno di parlare di futuro: del futuro di Catania, di una nuova visione della nostra città che può e deve diventare l'America del Mediterraneo. Noi tentiamo di farlo da tempo e con-

tinueremo su questa strada». A Berretta hanno replicato i consiglieri Carmelo Sofia e Francesca Raciati del gruppo consiliare Pd: «Quando si vogliono avere troppi incarichi si rischia di non distinguere più la realtà. Per la vicenda catanese, risulta quanto meno imbarazzante che Berretta in questi giorni stia facendo campagna elettorale per le nazionali ma pensando, dopo il 25 febbraio, di smentire quelle elezioni. Delle due l'una, o sta prendendo in giro gli elettori che voteranno per il Pd alle nazionali oppure sta prendendo in giro i catanesi».

E' stupefacente, inoltre, come il deputato del Pd si permetta di associare Enzo Bianco e Raffaele Stancanelli, parlando, in questo modo, come un qualsiasi esponente di centrodestra e creando un danno evidente al nostro partito, alla vigilia delle elezioni nazionali. Berretta definisce «virtuale» la rinuncia di Bianco al Parlamento. Di virtuale forse ci sono i voti che egli non ha mai conquistato a Catania, come ha dimostrato alle ultime comunali quando non è stato capace di eleggere neanche un consigliere comunale tra le persone a lui vicine. Berretta si dedica al lavoro parlamentare per il quale, pochi giorni fa, si è candidato alle primarie, provi a migliorare i risultati di questa sua prima legislatura e ci risparmi la sua dose di livore».

Nel contesto del panorama delle amministrative che si avvicinano arriva anche la nota di Filippo Grasso, coordinatore di Grande sud: «Stiamo assistendo al solito copione scontata della politica, senza alcun spiraglio di elementi di novità e di vero rinnovamento. Bisognerebbe, invece, se si vuole avere qualche possibilità di effettivo rilancio della città, che si uscisse dai soliti schematismi delle alleanze e si pensasse in modo pragmatico a delle soluzioni realizzabili ai problemi di Catania. Grande Sud - conclude Grasso - proprio in questa direzione elaborerà nei prossimi giorni un'idea di Città, su cui confrontarsi ed aprire un dialogo con tutte quelle forze politiche che intendano porsi al servizio di un suo miglioramento».

CRONACHE POLITICHE. Il parlamentare ribatte all'invito di Bianco a farsi da parte: «Una consultazione aperta per la scelta del candidato a sindaco»

Pd, Berretta: «Non rinuncio alle primarie»

● Sofia e Raciti replicano: «Quando si vogliono avere troppi incarichi si rischia di non distinguere più la realtà»

Sabato da Librino, Bianco aveva di fatto invitato il deputato a ritirarsi dalla competizione locale ma la replica del deputato nazionale è ferma: «Distanza abissale fra me e lui».

Gerardo Marrone

●●● Già litigano. Dopo una lunga stagione di schermaglie, adesso che entrambi hanno ufficializzato la propria "voglia" di Palazzo degli Elefanti, Enzo Bianco e Giuseppe Berretta sono arrivati allo scontro verbale quando ancora il partito s'interroga sulle primarie cittadine. Sabato da Librino, Bianco aveva di fatto invitato il deputato a ritirarsi dalla competizione locale - "Berretta potrà essere in Parlamento una grande risorsa per questa città" - ma la replica, ventiquattrore dopo, è stata a dir poco stizzita: "Bianco parla di regole e cavilli, mentre vuole primarie finite e pretende che gli altri si tirino indietro. Non esiste nem-

meno un motivo per cui io lo faccia".

Aspettando che la segreteria cittadina del partito dica se e quando tenere la consultazione, Giuseppe Berretta ribadisce: "Sono assolutamente convinto che fare primarie aperte per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra a Catania sia fondamentale, ma le ultime dichiarazioni fanno emergere con chiarezza la distanza abissale tra i principi e le scelte operate da Bersani e quelli che Bianco vorrebbe chissà perché imporre a Catania. Mentre il segretario nazionale del Pd ha fatto di tutto per garantire la massima partecipazione di tutti alle primarie, Bianco chiede invece che gli altri pretendenti si tirino indietro". Berretta ha gradito poco o nulla di quanto affermato dal suo "carissimo nemico" e collega di partito: «Appaiono pretestuose nella forma e nella sostanza - esclama - le motivazioni di Bianco secondo cui io non potrei candidarmi alle

primarie. Non c'è alcun impedimento regolamentare alla mia partecipazione alle primarie. Anzi, credo di essere l'unico che al momento dell'elezione a sindaco di Catania dovrà rinunciare ad un incarico prestigioso, dopo avere vinto le primarie per la scelta dei parlamentari». Il deputato ironizza, poi, sulle "presunte rinunzie" del senatore Bianco e del sindaco Stancanelli: «Rinunzie virtuali - conclude Berretta - buone per un comunicato stampa e nulla più».

In serata, "l'area-Bianco" ha ribattuto con il vicepresidente del Consiglio comunale Carmelo Sofia e la vicecapogruppo Francesca Raciti: "Berretta si dedichi al lavoro parlamentare per il quale, pochi giorni fa, si è candidato alle primarie, provi a migliorare i risultati di questa sua prima legislatura e ci risparmi la sua dose di inutile livore. Quando si vogliono avere troppi incarichi si rischia di non distinguere più la realtà". (GEM)



Giuseppe Berretta



Enzo Bianco

BERRETTA (PD)

«Le compagnie crocieristiche stanno abbandonando il porto»

«Come temevamo, le grandi compagnie crocieristiche stanno abbandonando il Porto di Catania a causa della supertassa sui rifiuti loro imposta dall’Autorità portuale». Lo afferma in una nota il deputato del Pd, Giuseppe Berretta. «A novembre avevamo lanciato l’allarme denunciando il salasso a cui l’Autorità portuale stava sottoponendo le grandi compagnie di navi da crociera - prosegue Berretta - Il nostro invito aveva avuto come effetto un ripensamento da parte dell’Autorità portuale, che a dicembre aveva approvato un’ordinanza con cui si prevedeva l’abbassamento dei costi applicati alle compagnie. Un primo segnale che però doveva essere seguito da un provvedimento della Capitaneria di Porto, ma evidentemente i nostri appelli sono caduti nel vuoto se è vero che sarebbe arrivata una prima defezione, quella della Msc Crociere, che avrebbe deciso di non rinnovare il contratto per il 2013 al Porto. Ci auguriamo che gli amministratori dell’Ente portuale corrano ai ripari prima che anche le altre compagnie scelgano di abbandonare lo scalo etneo».

Dopo mesi di tentennamento l'ex sindaco ha sciolto le riserve in vista delle prossime elezioni

Verso le elezioni amministrative Bianco fa vacillare i piani del Pd

L'altro candidato dei democratici, Berretta, ha chiesto subito le primarie

CATANIA - Un nome molto noto ai catanesi nati prima degli anni Novanta, torna in campo per conquistare la poltrona di sindaco alle elezioni del prossimo maggio. Il senatore del Pd, Enzo Bianco, ha infatti sciolto la riserva sul suo nome e sabato scorso, in piazza dell'Elefante a Librino, ha comunicato pubblicamente la propria candidatura per Palazzo degli Elefanti. Con lui, all'annuncio, i rappresentanti dei quaranta comitati sorti per sostenerlo, anzi fondamentali nella scelta dell'ex sindaco di Catania.

“Sento in città un grande impulso – ha detto il fondatore dei Liberal Pd – una voglia di riscatto e l'entusiasmo di questi ragazzi, delle donne e gli uomini dei comitati civici che hanno raccolto le firme mi ha convinto a candidarmi

a sindaco”.

Quindi, Bianco correrà ancora per diventare nuovamente primo cittadino etneo - dopo esserlo stato negli anni Novanta, prima di scegliere di lasciare per fare il ministro degli Interni durante il governo D'Alema - con un progetto civico allargato alle forze “sane” della città.

“È necessario – ha aggiunto - mettere in campo un progetto civico che faccia emergere le migliori energie del mondo della cultura, dell'imprenditoria, del volontariato, del lavoro, creando una squadra con giovani di valore, pieni di energia e con chi ha esperienza e professionalità. Una città che ritrovi la sua centralità in ambito culturale, sociale, di sviluppo economico”.

La corsa per diventare sindaco si arricchisce quindi di un altro concorrente, dopo il primo cittadino attuale, Raffaele Stancanelli - che ha annunciato la propria candidatura quando ha comunicato di rinunciare a concorrere alle prossime politiche - Maurizio Caserta, a capo di un movimento civico, e Giuseppe Berretta, deputato nazionale



Giuseppe Berretta il giorno in cui ha annunciato la propria candidatura (mt)

**Istituiti quaranta
comitati civici per
sostenere
il senatore etneo**



Enzo Bianco e i rappresentanti dei comitati in piazza dell'Elefante a Librino (mt)

anche lui del Partito democratico che, all'annuncio della candidatura di Bianco, ha chiesto immediatamente le primarie.

“Penso che sia un fatto positivo – ha commentato Berretta - a condizione che Bianco accetti di partecipare alle primarie e che venga scelto il candidato più gradito agli elettori. Sono assolutamente convinto che fare primarie aperte per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra a Catania sia fondamentale: per la nostra città, per gli elettori e per la stessa coalizione di centrosinistra”.

Ipotesi che, però, Bianco non sembra voler prendere in considerazione, anche se, in piazza dell'Elefante a Librino, non ha escluso la possibilità di partecipare a eventuali primarie allargate.

“Non abbiamo bisogno di una candidatura di testimonianza – ha evidenziato il senatore - ma di un progetto alto e forte. Ho colto con soddisfazione

**Nei prossimi
giorni le scelte
ufficiali da parte
del partito**

alcune aperture da parte di esponenti del mio partito, come Concetta Raia, per un percorso aperto e condiviso, ma non basta. È necessario un coinvolgimento diverso dei nostri elettori e di coloro che, pur avendo votato altri partiti, possano riconoscersi pienamente sotto una buona amministrazione”.

Sondare il polso dell'intera città, dunque, l'unica strada percorribile secondo Bianco, ipotesi questa accolta positivamente dallo stesso Berretta che ha detto sì a “primarie aperte, civiche e il più partecipate possibile”.

Melania Tanteri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The logo for SUD, featuring the word "SUD" in white, serif, uppercase letters centered within a solid green square.

GIORNALISMO D'INCHIESTA

BERRETTA SULL'ABBANDONO DI MSC: “SI CORRA SUBITO AI RIPARI”

Inviato da redazione il Mar, 15/01/2013 - 10:47

“Come temevamo e come era facile prevedere le grandi compagnie crocieristiche stanno abbandonando il Porto di Catania a causa della super tassa sui rifiuti loro imposta dall’Autorità portuale”.

Lo afferma il deputato catanese del Pd, Giuseppe Berretta. “A novembre avevamo lanciato l’allarme denunciando il salasso a cui l’Autorità portuale stava sottoponendo le grandi compagnie di navi da crociera che avevano scelto il Porto etneo come scalo per le loro imbarcazioni – prosegue – Il nostro invito ai vertici del Porto a riconsiderare una politica così controproducente per il turismo nella nostra città aveva avuto come effetto un ripensamento da parte dell’Autorità portuale, che a dicembre aveva approvato una ordinanza con cui si prevedeva l’abbassamento dei costi applicati alle compagnie crocieristiche”.

“Un primo segnale che però avrebbe dovuto essere seguito da un provvedimento della Capitaneria di Porto ma evidentemente i nostri appelli sono caduti nel vuoto se è vero che sarebbe arrivata una prima defezione, quella della MSC Crociere, che avrebbe deciso di non rinnovare il contratto per il 2013 al Porto di Catania” sottolinea ancora il deputato etneo.

“Ci auguriamo che gli amministratori dell’Ente portuale corrano ai ripari prima che anche le altre compagnie scelgano di abbandonare lo scalo etneo lasciandolo più povero e più deserto – conclude – Ne va del turismo catanese e di una consistente fetta della nostra economia”.

Articoli correlati:

[CATANIA ALLA DERIVA](#)

lasiciliaweb

Raia e Burtone: "Serve calma"

Bianco e Berretta non mollano

di Luca Ciliberti

L'accesso dibattito tra i due pretendenti alla candidatura al Comune di Catania preoccupa gli esponenti nazionali del Pd: "Basta divisioni, c'è bisogno di responsabilità". La replica del parlamentare: "Giusto, per questo chiedo le primarie". Il senatore: "Mi attacca e indebolisce tutti"

16/01/2013

CATANIA - Da giorni si è acceso lo scontro interno nel Pd catanese tra Bianco e Berretta sulla candidatura alla poltrona di sindaco di Catania. Un solo posto per due pretendenti. Un braccio di ferro che inevitabilmente vedrà solo uno dei due contendenti vincere e accreditarsi per la sfida al livello successivo: la conquista di Palazzo degli Elefanti.

Da un lato c'è il senatore e già primo cittadino di Catania, Enzo Bianco, che di fatto ha rinunciato a correre per le politiche scegliendo "la città e i catanesi" e dall'altro il giovane parlamentare nazionale Giuseppe Berretta, figlio di Paolo, che fu assessore e vice sindaco proprio nella giunta comunale di Enzo Bianco. Tra Berretta e l'ex ministro dell'Interno, in questi ultimi giorni, non sono mancate le polemiche a colpi di dichiarazioni e comunicati stampa. Un dibattito senza esclusione di colpi che è arrivato alle orecchie dei dirigenti nazionali del Partito Democratico

Concetta Raia, deputato regionale del Pd siciliano sempre al fianco di Berretta, Crocetta e Bersani durante le regionali, cerca di smorzare i toni, comprendendo che una polemica ancor più aspra finirebbe per danneggiare l'intero partito alla vigilia della competizione elettorale nazionale, in una regione come la Sicilia, che potrebbe essere decisiva ai fini della conquista della maggioranza in Senato. "Il Partito Democratico a Catania deve smetterla di dividersi, questo è il momento della responsabilità: siamo alla vigilia di elezioni politiche importantissime nelle quali la Sicilia potrà essere determinante per il risultato nazionale, non possiamo certo impantanarci in un logorante litigio sulle amministrative".

Se Bianco ha deciso di ricandidarsi volendo scavalcare le primarie e prescindendo dalle diverse posizioni interne al Pd locale grazie anche alla massiccia mobilitazione di comitati e cittadini che hanno per lui raccolto migliaia di firme, Berretta, inserito contestualmente nelle liste Pd in Sicilia orientale per il parlamento nazionale, ritiene che "fare primarie aperte per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra a Catania sia fondamentale".

"La città ha subito circa 15 anni di pessimo governo di centrodestra che l'ha privata di una identità produttiva e culturale: le prossime elezioni comunali - aggiunge poi Concetta Raia - non possono diventare il terreno per un ennesimo scontro: al contrario, è il momento che il Pd catanese trovi, finalmente, un percorso unitario. Abbiamo già buttato al vento troppe occasioni, la nostra gente ci chiede unità, proviamo ad ascoltarla".

Appello a cui si accoda il deputato nazionale Giovanni Burtone, amico di Bianco e collega di Berretta. "Giudico preoccupanti e dannose le polemiche nate all'interno del Pd in questi giorni. È il momento di abbassare i toni e di dedicarci esclusivamente alle elezioni nazionali del 24 e 25 febbraio. Solo dopo quella data potremo discutere, dentro e fuori il Pd, di elezioni amministrative e parlare del futuro di Catania, una delle città che più di tutte sta pagando le responsabilità del centrodestra. Occorre sconfiggere quel sistema politico e la rinnovata e pericolosa alleanza tra Berlusconi, Lombardo e Micciché. Ora, dunque, ci sono le elezioni politiche ed è per questo che

nelle prossime settimane dobbiamo occuparci esclusivamente della sfida, in una regione peraltro in bilico nei sondaggi come la Sicilia, che vede il Pd e Pier Luigi Bersani costruire un futuro migliore per il nostro Paese".

Appello raccolto da Berretta, che replica restando fermo sulle sue posizioni: "Sono d'accordo con l'onorevole Concetta Raia: serve ritrovare unità e compattezza in tutto il centrosinistra. Abbiamo dimostrato in più di un'occasione che quando le forze progressiste si uniscono ottengono ottimi risultati. Per questo sono convinto che lo strumento delle primarie civiche ed aperte sia il modo migliore per riavvicinare i cittadini alla buona politica e per donare forza al nostro schieramento e al prossimo candidato sindaco di Catania. Raccogliamo l'invito dell'onorevole Raia per le primarie aperte, un percorso che già da tempo chiediamo che si realizzi".

Parole che hanno centrato nel segno anche per Enzo Bianco, che pochi giorni fa, proprio a Lasiciliaweb aveva rilasciato la stessa dichiarazione diffusa oggi in una nota stampa dal comitato LiberalPd. "Siamo perfettamente d'accordo con quanto sostenuto oggi da autorevoli rappresentanti del Pd. Oggi e per le prossime settimane bisogna lavorare solo per le elezioni nazionali. Parlare adesso delle amministrative di Catania, primarie o quant'altro, significa alimentare polemiche incomprensibili, indebolendo il partito e la corsa di Bersani. Speriamo che il senso di responsabilità, che è mancato in questi giorni da parte di chi ha attaccato amici del proprio stesso partito, da domani prevalga. Il partito nazionale e i nostri elettori non capirebbero inutili polemiche. Tutti, dai dirigenti ai candidati, devono lavorare fino al 24 febbraio per la vittoria del Pd e del nostro segretario nazionale".

Il Pd catanese, però, aveva già individuato la data delle possibili primarie, indicando inizialmente il 27 gennaio come giorno papabile. Una data che presumibilmente non avrà ufficialità, per non compromettere la campagna elettorale in vista della campagna elettorale per le politiche. A fine febbraio, bisognerà arrivare con una soluzione giù pronta, per rischiare di impantanarsi nelle sterili polemiche di partito, queste sì, lontane dal gente e dalla città.

ABUSI AI MINORI

Lotta alla pedofilia La Bella e Di Noto a confronto

Mercoledì 16 Gennaio 2013 - 20:16 di [Siana Vanella](#)

SEGUI

Lungo dibattito sull'infanzia negata e abusi sui minori. Di Noto: "Occorre che l'agenda politica di chi rappresenterà la nostra società nei prossimi anni includa interventi a favore dell'infanzia". La Bella: "Fondamentale l'attività di prevenzione nelle scuole".

CATANIA - "Infanzia negata e mondo adulto, fra abusi e disattenzione". È questo l'oggetto del dibattito organizzato dal movimento civico "Io cambio Catania". In realtà, il primo di una rosa di iniziative in programma nelle prossime settimane tese a snocciolare, di volta in volta, le problematiche che più interessano i cittadini.



Dal lavoro alla politica, dall'economia alla società che cambia e si evolve. "Il tema degli abusi ai minori – afferma a LiveSicilia Catania don Fortunato Di Noto, fondatore dell'associazione Meter – rappresenta una delle problematiche che più attanaglia la nostra società proprio per la complessità e la trasversalità di cui si compone, specie quando strettamente connessa all'universo di Internet e della pedopornografia. Come fondatore di una Onlus che, dal 1989, opera a favore dei bambini sono orgoglioso di affermare quanto la sensibilità nei confronti del mondo minorile abbia subito, negli anni, un notevole incremento. Ciò grazie alla normativa vigente in Italia e al percorso intrapreso dagli studenti nelle scuole, teso a creare un percorso di formazione, conoscenza e corretta informazione. Per combattere i crimini e garantire un'infanzia serena diventa fondamentale, però, che anche l'agenda politica di chi rappresenterà la nostra società nei prossimi anni preveda pure interventi a favore della famiglia e dei più piccoli".

E i dati raccolti dalla Polizia Postale di Catania, nel corso del 2012, parlano chiaro: social network e chat si confermano gli strumento più efficaci per adescare minori.



“Lo scorso anno – spiega Marcello La Bella, dirigente della polizia postale – abbiamo coinvolto 12 mila alunni della provincia etnea nella prevenzione del fenomeno. Una 70ina, difatti, gli istituti che hanno aderito al nostro programma teso a diffondere la cultura della legalità, quale vero ed unico mezzo per contrastare i crimini on line e non. Il computer rappresenta per i minori un alleato, ma può anche diventare uno congegno pericoloso come tutti gli strumenti. Un coltello serve ad affettare il pane, ma anche ad uccidere. Per questo diventa fondamentale un’azione sinergica fra minori, famiglie e scuole. Azione che speriamo di incentivare nel corso dell’anno”. Presente all’incontro, il parlamentare catanese del Pd Giuseppe Berretta.

The logo for SUD (Sud) is a solid yellow-green square containing the word "SUD" in white, bold, sans-serif capital letters.

GIORNALISMO D'INCHIESTA

**IN
F
A**

NZIA NEGATA, TRA ABUSI E DISATTENZIONI

Inviato da redazione il Gio, 17/01/2013 - 13:43

“**Infanzia negata e mondo adulto, fra abusi e disattenzioni**”, questo il titolo dell’incontro-dibattito che si è svolto ieri presso la sede del movimento civico “Io cambio Catania”. Si tratta del primo di una serie di incontri tematici che i volontari di “Io cambio Catania” organizzeranno per discutere di temi che riguardano la società ma anche il lavoro, l’economia, la politica, la città di Catania.

Al dibattito, moderato della psicologa **Caterina Judica**, sono intervenuti il dirigente della Polizia postale di Catania **Marcello La Bella**, **don Fortunato Di Noto**, fondatore dell’Associazione Meter e noto per la sua lotta per la tutela dell’infanzia in Italia e nel mondo e il parlamentare catanese del Pd **Giuseppe Berretta**.

“I casi sono in aumento – dice don Fortunato Di Noto - perché **la sensibilità verso questo problema e l’informazione è sempre in aumento**. Parlarne quotidianamente con la società civile, nelle parrocchie, nelle scuole, durante diversi incontri, dà la possibilità di aiutare le persone e i minori di avere dei punti di riferimento con cui poterne parlare. L’Associazione Meter, con il suo centro di ascolto di prima accoglienza, è in prima linea nell’accogliere le denunce che, con grande accuratezza, se si tratta di abusi in maniera specifica, vengono segnalate alle autorità giudiziarie. Sicuramente **il flusso di informazioni che inoltriamo alla Polizia Postale sono tantissime**, negli ultimi dieci anni, ad esempio, abbiamo monitorato più di un milione di siti pedo-pornografici; le nostre segnalazioni poi permettono alla Polizia Postale di potere avviare delle indagini importanti”.

Con l’avvento di internet, sicuramente, si è accentuato e i siti pedo-pornografici sono innumerevoli, quindi l’attenzione da parte delle famiglie, delle Associazioni come Meter e della Polizia Postale oggi più che mai deve essere sempre vigile.

“Internet è un canale importante, - spiega Don Fortunato di Noto – non deve essere demonizzato ed è importante che i ragazzi lo usino, però è anche vero che i canali dei social network sono una grande minaccia; soprattutto se ad utilizzarli sono minori che non hanno delle solidità affettive solide perché possono essere facili “prede”. Bisogna far capire ai ragazzi che dall’altra parte ci può essere l’amico come può esserci il nemico. E **il nemico si riconosce nella misura in cui fa delle avance, richiede delle particolari situazioni, richiede foto**. Quindi dire che anche nei social network c’è chi vigila per loro è fondamentale; inoltre ricordo che il nostro numero verde nazionale, come anche il nostro sito, è a disposizione per segnalare eventuali problemi che possono essere

riscontrati dai nostri ragazzi nell'utilizzo della rete".

Ma cosa deve fare la famiglia nel caso in cui si accorga che il figlio o la figlia sia stata oggetto di abuso o di adescamento?

"La famiglia nel momento in cui nota una confidenza particolare del proprio figlio – spiega Don Fortunato di Noto - deve, non colpevolizzarlo, ma rivolgersi o ad Associazioni come Meter, che possono svolgere una funzione di supporto e di aiuto e poi andare dall'Autorità Giudiziaria che ha gli strumenti necessari per poter approfondire e arrivare alla risoluzione del problema. La famiglia, comunque, ha bisogno di essere sostenuta, oggi più di ieri, perché è in famiglie distratte o assenti dove si annida il primo problema. I nostri ragazzi cadono in queste trappole proprio perché hanno carenza d'amore e di una giusta attenzione. Con una famiglia più presente e attenta credo che possano essere protetti da questi pericoli".

Innumerevoli sono state le indagini svolte dalla Polizia Postale di Catania che ha raggiunto, in questi, anni risultati importanti per il contrasto alla pedofilia e a ogni tipo di abuso sui minori.

"Spesso mi chiedono del perché i pedofili siano aumentati. - dice il Dott. La Bella - Personalmente credo che in realtà non vi sia un aumento dei pedofili, ma che se ne parli di più questo sicuramente sì. Che internet abbia dato la possibilità a queste persone di scambiarsi idee, informazioni, materiale pedo- pornografico, di adescare i ragazzini, questo, senza dubbio è vero. I rischi sono tanti, per cui bisogna stare molto attenti e vigilare sempre. Oggi, sicuramente, **c'è una maggiore consapevolezza e una maggiore presenza delle Istituzioni**; fino a qualche anno fa non si organizzavano incontri con i ragazzi nelle scuole per parlare dei rischi che, quotidianamente, si possono presentare, oggi invece la Polizia Postale si reca nelle scuole per parlare con i ragazzi, per informarli e metterli allerta sul pericolo che possono correre. Parlandone di più, infatti, si trasmette un messaggio che è quello di tenere gli occhi aperti. Ma è importante che anche la famiglia sia parte attiva in questa attività di prevenzione, perché non si può demandare il problema solo alle istituzioni".

"C'è un dato che emerge - afferma La Bella - l'Italia non è assolutamente uno dei paesi che non sia all'avanguardia sia per quanto riguarda il contrasto ma soprattutto dal punto di vista legislativo, infatti la nostra legislazione è abbastanza completa, repressiva e che copre un po' tutta la fattispecie".

L'Onorevole Berretta ha sottolineato il ruolo che la politica può svolgere nel combattere questo problema che è subdolo e sempre in agguato.

"Un passaggio importante – dice l'On. Berretta – è stato il ricevimento di una legislazione internazionale, vale a dire la convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, tramite la quale abbiamo adeguato il nostro ordinamento giuridico anche a questi reati specifici che riguardano l'adescamento dei minori e lo sfruttamento sessuale. Al di là di questo, un punto fondamentale, è quello di dare maggiori opportunità ai nostri ragazzi, tutelarli di più, salvaguardare i loro diritti e salvaguardare una condizione di vita adeguata alla modernità. Purtroppo la crisi ci sta consegnando una condizione di difficoltà che si tramuta in disagio e in particolare per tanti minori. Vi sono circa **un milione e mezzo di famiglie che vivono in una situazione di povertà**. La politica deve affrontare questi temi dandogli priorità assoluta e lo deve fare sia a livello nazionale, attraverso opportune risorse, sia nei territori, cominciando dai comuni, con politiche mirate verso i ceti meno abietti e i bambini che vivono in questo stato di forte disagio. Questi devono essere una priorità assoluta per coloro i quali governano a tutti i livelli".

Lotta alla pedofilia, don Di Noto: “Attenti all’uso incontrollato del web”



SOCIETÀ 17 gennaio 2013

di *Redazione*

Un incontro molto partecipato, un paio d’ore ricche di contenuti per discutere di uno dei mali dei nostri tempi: la pedofilia e, in generale, gli abusi e i disagi vissuti dai minori. “Infanzia negata e mondo adulto, fra abusi e disattenzioni”: questo il tema dell’incontro-dibattito promosso dal movimento civico “lo cambio Catania”, al quale sono intervenute personalità che si spendono quotidianamente per garantire ai minori un’infanzia serena. Ospiti d’eccezione il dirigente della Polizia postale di Catania Marcello La Bella e don Fortunato Di Noto, sacerdote da anni impegnato contro la pedofilia e gli abusi sui minori nonché fondatore dell’associazione Meter.

Si è discusso di infanzia negata e, inevitabilmente, dell’utilizzo di internet da parte dei minori. “Da 23 anni operiamo a favore delle politiche dell’infanzia, abbiamo fatto tanto ma ancora resta molto da fare, a partire da un più proficuo coordinamento da parte della Regione dell’Osservatorio dell’infanzia”, ha esordito don Di Noto, che ha anche affrontato il tema dell’“adultizzazione” dei bambini e del loro utilizzo scorretto nella pubblicità.

Inevitabile discutere e informare il pubblico anche sul ruolo dei media: “E’ sempre più importante educare i bambini all’utilizzo dei media, dalla tv al computer ai cellulari, soprattutto ai tempi del 2.0, con Facebook e i tanti social network basati sulla condivisione” ha detto don Fortunato. Una condivisione che spesso si trasforma in insidia: “Da un sondaggio che abbiamo realizzato in una scuola media è emerso che il 98 per cento dei bambini possiede un pc, il 60 per cento di questi ha il computer nella propria stanza e moltissimi affermano di aver incontrato persone conosciute online”.

Altri dati raccolti da Meter – che solo nel 2011 ha condotto un’attività di monitoraggio su oltre 20 mila siti web – parlano chiaro poi sui pericoli dell’uso incontrollato di internet: “Duecento mila bambini italiani minori di 13 anni si sono iscritti a Facebook falsificando i propri dati, altrimenti non avrebbero potuto farlo – ha concluso il presidente di Meter – e questo li espone al rischio dei cyber-pedofili”.

Un’azione, quella svolta da Meter, che va a braccetto con l’intenso lavoro della Polizia postale diretta da Marcello La Bella: “Il nostro lavoro si rivolge moltissimo alle famiglie, per stimolarle a prestare più attenzione nei confronti dei figli, che non hanno consapevolezza dei rischi che possono correre, rischi che vanno dalla

pedofilia al bullismo”. “Noi possiamo fare soprattutto questo, coinvolgere famiglia e scuola per far riflettere e prevenire i crimini”, ha proseguito La Bella.

Crimini che vanno dall’adescamento allo scambio di materiale fotografico, fino all’apologia della pedofilia e alla pornografia virtuale. “L’ordinamento italiano è uno dei più all’avanguardia per combattere questi reati – ha proseguito il numero uno della Polizia postale – e questo ci consente di poter bloccare, filtrare e oscurare moltissimi siti web”.

All’incontro di ieri, moderato dalla psicologa Caterina Judica, ha partecipato anche il parlamentare catanese del Pd Giuseppe Berretta, che si è soffermato proprio sull’importanza rivestita da un ordinamento giuridico attento nei confronti di questi crimini: “A livello nazionale abbiamo compiuto un ulteriore passo in avanti recependo la Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento sessuale, diventata legge da ottobre 2012”, ha affermato Berretta il quale però si è detto convinto che il tema delle tutele dei minori non si esaurisca qui. “Garantire loro diritti vuol dire anche assicurare ai bambini le giuste condizioni di vita, tutelarli da una crisi economica che vede un milione e mezzo di famiglie in difficoltà. Una crisi che purtroppo si riflette interamente sui minori, colpiti da un disagio che non è solo economico ma anche e soprattutto sociale, e che va affrontato con adeguate politiche soprattutto a livello locale”.

eur/com

Nella foto, da sinistra: don Di Noto, Giuseppe Berretta, Caterina Judica, Marcello La Bella.

DEMOCRATICI. Il segretario: semmai una riunione per decidere di non farle

Primarie nel Pd Luca Spataro: le impone lo statuto

➤ E aggiunge: le polemiche innescate da Bianco solo perché gli altri aspiranti si ritirassero. Non è stato carino

Il numero uno della segreteria etnea: «Con gli Arancioni (Pdc, Rifondazione e Idv, ndr), pronti al dialogo. Sel, Socialisti e Megafono intendo misurarsi nei gazebo».

Gerardo Marrone

●●● "Una riunione per fare le primarie? Non c'è bisogno, perché sono già previste nello statuto del Partito Democratico. Le polemiche, comunque, svaniranno. Sono solo state innescate dalla richiesta di Bianco perché gli altri candidati sindaco si ritirassero. Non è stato certo carino. Esia chiaro che nessuna regola impone a Berretta di rinunciare perché in lista per la Camera".

Luca Spataro si sforza di restare calmo, mentre tutti attorno a lui si agitano. Lo scontro fra Enzo Bianco e Giuseppe Berretta, con Maurizio Caserta spettatore interessato, sta rivelando crepe che ormai da anni affiorano nella "casa Pd". Il segretario provinciale annuncia un incontro della Direzione a fine mese - "dopo il 27" - ma chiarisce subito che sulle primarie non si discute: "Queste sono le regole del partito. Non serve deci-

dere se farle. Semmai, qualcuno dovrebbe chiedere una riunione per non farle. Noi, comunque, andiamo avanti". Presto spiegato cosa significhi "andiamo avanti" per Spataro: "Abbiamo già incontrato nei giorni scorsi Sel, Socialisti e Lista Crocetta in vista delle Comunali. La Lista Crocetta, peraltro, proprio in questi giorni ha confermato di non escludere la presentazione di un proprio candidato alle pri-



**«BERRETTA
CANDIDATO
SINDACO?
NULLA LO VIETA»**

marie. Con il Movimento Arancione (Pdc, Rifondazione e Idv, ndr) siamo ovviamente pronti a dialogare, se volessero. Sempre che, da parte loro, esista la disponibilità alla sottoscrizione di un documento di intenti...".

Ormai in ombra la campagna elettorale per il Parlamento, infuria nel Pd la disputa "domestica" per Palazzo degli Elefanti. Concetta Raia, ieri, ha alzato la voce: "Il

Pd a Catania - ha scritto la deputata regionale - deve smetterla di dividersi, questo è il momento della responsabilità: siamo alla vigilia di elezioni politiche importantissime nelle quali la Sicilia potrà essere determinante per il risultato nazionale, non possiamo certo impantanarci in un logorante litigio sulle amministrative. Abbiamo già buttato al vento troppe occasioni, la nostra gente ci chiede unità, proviamo ad ascoltarla". Le ha subito fatto eco uno dei "duellanti", Giuseppe Berretta. Il deputato nazionale, infatti, ha diffuso nel pomeriggio una nota in cui scrive: "Sono d'accordo con l'onorevole Concetta Raia; serve ritrovare unità e compattezza in tutto il centro-sinistra. Abbiamo dimostrato in più di un'occasione che quando le forze progressiste si uniscono ottengono ottimi risultati. Per questo sono convinto che lo strumento delle primarie civiche ed aperte sia il modo migliore per riavvicinare i cittadini alla buona politica, per donare forza al nostro schieramento e al prossimo candidato sindaco di Catania. Raccogliamo l'invito dell'onorevole Raia per le primarie aperte, un percorso che già da tempo chiediamo che si realizzi". (*GEM*)

DIBATTITO SULLA CYBER-PEDOFILIA «INFANZIA NEGATA E MONDO ADULTO»

«Educare i bambini alle nuove tecnologie»

Rischi. Internet, cellulari, social network, oltre 200mila minori italiani sono iscritti a Facebook

“Infanzia negata e mondo adulto”, resoconto dibattito organizzato da Io cambio Catania. Un incontro molto partecipato, un paio d'ore ricche di contenuti per discutere di uno dei mali dei nostri tempi: la pedofilia e, in generale, gli abusi e i disagi vissuti dai minori. Si è svolto nella sede del movimento civico “Io cambio Catania” l'incontro-dibattito dal titolo “Infanzia negata e mondo adulto, fra abusi e disattenzioni”. Un appuntamento organizzato dai volontari del movimento, al quale sono intervenute personalità che si spendono quotidianamente per garantire ai minori un'infanzia serena. Ospiti d'eccezione il dirigente della Polizia postale di Catania Marcello La Bella e don Fortunato Di Noto, sacerdote da anni impegnato contro la pedofilia e gli abusi sui minori nonché fondatore dell'associazione Meter. Si è discusso di infanzia negata e, inevitabilmente, dell'utilizzo di internet da parte dei minori. “Da 23 anni operiamo a favore delle politiche dell'infanzia, abbiamo fatto tanto ma ancora resta molto da fare, a partire da un più proficuo coordinamento da parte della Regione dell'Osservatorio dell'infanzia” ha esordito don Di Noto, che ha anche affrontato il tema dell’“adultizzazione” dei bambini e del loro utiliz-



DA SINISTRA: DON DI NOTO, GIUSEPPE BERRETTA, CATERINA JUDICA, MARCELLO LA BELLA

zo scorretto nella pubblicità. Inevitabile discutere e informare il pubblico anche sul ruolo dei media: “E’ sempre più importante educare i bambini all'utilizzo dei media, dalla tv al computer ai cellulari, soprattutto ai tempi del 2.0, con Facebook e i tanti social network basati sulla condivisione” ha detto don Fortunato. Una condivisione che spesso si trasforma in insidia: “Da un sondaggio che abbiamo realizzato in una scuola media è emerso che il 98 per cento dei bambini possiede un pc, il 60 per cento di questi ha il computer nella propria stanza e moltissimi affermano di aver incontrato persone conosciute online”. Altri dati raccolti da Meter – che solo nel 2011 ha condotto

un'attività di monitoraggio su oltre 20 mila siti web – parlano chiaro poi sui pericoli dell'uso incontrollato di internet: “Duecento mila bambini italiani minori di 13 anni si sono iscritti a Facebook falsificando i propri dati, altrimenti non avrebbero potuto farlo – ha concluso il presidente di Meter – e questo li espone al rischio dei cyberpedofili”. Un'azione, quella svolta da Meter, che va a braccetto con l'intenso lavoro della Polizia postale diretta da Marcello La Bella: “Il nostro lavoro si rivolge moltissimo alle famiglie, per stimolarle a prestare più attenzione nei confronti dei figli, che non hanno consapevolezza dei rischi che possono correre, rischi che vanno dalla pedofi-

lia al bullismo”. “Noi possiamo fare soprattutto questo, coinvolgere famiglia e scuola per far riflettere e prevenire i crimini” ha proseguito La Bella. Crimini che vanno dall'adescamento allo scambio di materiale fotografico, fino all'apologia della pedofilia e alla pornografia virtuale. “L'ordinamento italiano è uno dei più all'avanguardia per combattere questi reati – ha proseguito il numero uno della Polizia postale – e questo ci consente di poter bloccare, filtrare e oscurare moltissimi siti web”. All'incontro di ieri, moderato dalla psicologa Caterina Judica, ha partecipato anche il parlamentare catanese del Pd Giuseppe Berretta, che si è soffermato proprio sull'importanza rivestita da un ordinamento giuridico attento nei confronti di questi crimini: “A livello nazionale abbiamo compiuto un ulteriore passo in avanti recependo la Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento sessuale, diventata legge da ottobre 2012 – ha sottolineato Berretta – Ma sono convinto che il tema delle tutele dei minori non si esaurisca qui: garantire loro diritti vuol dire anche assicurare ai bambini le giuste condizioni di vita, tutelarli da una crisi economica che vede un milione e mezzo di famiglie in difficoltà”.

BERRETTA SUI QUARTIERI A RISCHIO

«La criminalità detta legge potenziare la vigilanza»

«Il furto di generi alimentari destinati ai poveri subito dal Banco delle Opere di Carità nel quartiere Cibali è un atto gravissimo che testimonia come in molte zone di Catania l'illegalità e la microcriminalità dettano legge, infischiandosene finanche della solidarietà e di chi s'impegna per aiutare le persone in difficoltà». Lo afferma il deputato catanese del Pd, Giuseppe Berretta. «L'episodio, purtroppo non isolato in un panorama cittadino dove i furti, gli atti di vandalismo e di intimidazione sono all'ordine del giorno, racconta in modo lampante come in una città complessa come Catania il problema della delinquenza non si può affrontare solo con ordinanze sindacali tanto roboanti quanto inapplicate - prosegue Berretta - Mi farò promotore di un incontro con il questore per chiedergli uno sforzo aggiuntivo di vigilanza nei quartieri a rischio, per far sì che i cittadini per bene percepiscano la vicinanza delle forze dell'ordine e non si sentano abbandonati».

VERSO LE ELEZIONI

Berretta: «Con Bianco idee diverse, niente liti»

In una lettera al nostro giornale il parlamentare del Pd, Giuseppe Berretta, precisa che con Enzo Bianco «non è in atto alcuna “lite” e nessun duello rusticano». «Ci sono idee politiche diverse - continua Berretta - che vanno esplicitate con chiarezza. Le divergenze tra me e il senatore Bianco oggi riguardano innanzitutto il percorso che deve portare la coalizione di centro-sinistra alle elezioni per il sindaco di Catania. Sono stato il primo, in città, a invocare le primarie. Ho parlato, in tempi non sospetti, della necessità di un grande cambiamento. Siamo sicuri che ci sia qualcuno che possa chiamarsi fuori? Come possiamo cambiare la città senza un dibattito pubblico, senza bussare alla porta di ogni famiglia di Catania, senza andare nei quartieri popolari? »

Primarie strumento indispensabile per aprire un dialogo con la città

Egregio direttore, c'è qualcosa di singolare nelle reazioni alle dichiarazioni mie e del senatore Bianco riportate dal suo giornale. Vorrei, se possibile, rassicurare tutti coloro che sono o fanno finta di essere "allarmati". Non è in atto alcuna "lite" e nessun duello rusticano.

Ci sono idee politiche diverse, tutto qui. Che a mio avviso vanno esplicitate. Per intero, senza veli. Con chiarezza. La lotta tra Bersani e Renzi non è stata una passeggiata al chiar di luna. Ma una battaglia politica vera che, alla fine, ha visto la coalizione di centro-sinistra più forte e più unita. Le divergenze tra me e il senatore Bianco oggi riguardano innanzitutto il percorso che deve portare la coalizione di centro-sinistra alle elezioni per il sindaco di Catania. Se l'obiettivo è allargare i confini del centro-sinistra per vincere, dobbiamo darci un percorso politico che parli il linguaggio dell'apertura e del confronto con la città.

Sono stato il primo, in città, ad invocare le primarie. Ho parlato, in tempi non sospetti, della necessità di un "bagno di popolo" per il centro-sinistra. Che faccia i conti con la nostra debolezza. Non c'è alcuno scontro tra chi vuole primarie "aperte" e chi vuole primarie "ristrette". Il dibattito è molto semplice: c'è chi, come me, guarda alle primarie come ad uno strumento indispensabile per aprire un dialogo con la città fatto di idee, di proposte e di rinnovamento. C'è chi nicchia e ha deciso di prendere tempo, di dire né sì né no, anzi più no che sì. Lo ritengo un errore politico. C'è bisogno di un grande cambiamento. Lo impone il nostro insufficiente radicamento. Siamo sicuri che ci sia qualcuno che possa chiamarsi fuori? Come possiamo cambiare la città senza un dibattito pubblico, senza bussare alla porta di ogni famiglia di Catania, senza andare nei quartieri popolari? Ci vuole uno scossone, dobbiamo mettere in campo un grande cambiamento. Politico e ideale. Di programmi e di uomini. Un momento di incontro tra la città e chi aspira a governarla.

Insomma, c'è un rapporto con Catania da riannodare e non ci sono scorciatoie. Solo un discorso pubblico da svolgere dinanzi alla città può servire allo scopo. Facciamo tesoro della disponibilità di Maurizio Caserta, ascoltiamo le manifestazioni di interesse di Marisa Acagnino: tutte queste risorse e altre ancora vanno messe a frutto per un progetto ampio e ambizioso. Se non lo facessimo, rischieremmo di disperdere questo patrimonio di idee.

Fuori dalle primarie ci sono solo i tavoli dei notabili. Di tre, quattro persone che decidono tutto per tutti. Non mi piacciono, non mi siederò ad alcun tavolo che paracaduti dall'alto un candidato a sindaco di Catania.

Catania ha bisogno di un grande, forte e trasparente dibattito. Per questo, per ciò che è nelle mie modeste forze, mi batterò per le primarie. Primarie aperte, partecipate, ampie. Con una alleanza di governo larga che, attraverso chiare discriminanti programmatiche, sappia richiamare intorno a sé tutte le forze della società che vogliono cambiare Catania.

Dobbiamo anche promuovere un grande battage per convincere la gente a partecipare. Con manifesti, spot su radio e tv, volantini nelle buche delle lettere di ogni catanese per dare indicazioni precise sui seggi dove andare ad esprimere il voto. Sono in gioco le sorti di Catania. Non è tempo di tatticismi, manovre e tavoli di notabili.

Lo dico senza alcuna polemica. Conosco Bianco e so della sua lealtà e della sua grande competenza. Lo ritengo una grande risorsa per la città. Se dovesse vincere le primarie, un'ora dopo sarò al suo fianco nella battaglia che ritengo la più importante: dare alla città un buon governo, una Giunta di cittadini onesti e di capaci. Per portare Catania fuori dall'agonia cui l'ha condannata un centro-destra irresponsabile.

La vediamo sotto i nostri occhi ed è, per chi ama Catania, una autentica sofferenza. Siamo arrivati al punto che la Giunta Stancanelli, senza arrossire, venga smentita dalla Corte dei Conti, sui bilanci comunali. Una Giunta che, mentre opera tagli ai servizi sociali e ai trasporti, mettendo a repentaglio i livelli di sopravvivenza dei ceti più deboli, distribuisce stipendi da 138mila euro per ogni singolo incarico conferito. Una Giunta che, rinegoziando i mutui nel 2010, in nome di un risanamento di facciata, ha addossato sulle spalle delle future generazioni un ulteriore debito di 260 milioni.

Questa frattura va guarita. Catania deve rinascere. Io penso ad una Catania "America del Mediterraneo", che giochi un nuovo ruolo nel turismo internazionale in grado di creare diecimila nuovi posti di lavoro. Penso ad una città che stia al fianco dei più deboli con grandi investimenti, perché la spesa sociale non è un costo ma un grande investimento per il futuro. Penso ad una radicale riforma della macchina comunale che trasformi una struttura pensata "per gli amici" in un "Comune amico di tutti i cittadini". Penso a Catania come una città dei bambini, degli anziani dei portatori di handicap.

La città vuole il cambiamento. Lo sento nell'aria che respiro. Parliamo ai catanesi con il massimo di trasparenza, il massimo di apertura. Con le primarie il centro-sinistra può offrire uno spazio alle risorse vitali di questa città.

GIUSEPPE BERRETTA
Parlamentare del Pd

SICILIA ORIENTALE

FUTURO E LIBERTÀ: Gianfranco Fini, Carmelo Briguglio, Benedetto Granata detto Fabio, Epifanio Ermanno La Rosa detto Puccio, Giuseppe Maria Domenico Indorato, Roberto Meloni, Filippo Fiorenza, Emanuele Marcello Dieli, Giovanni Mazzone, Margherita Gintoli, Sebastiano Pergolizzi detto Nello, Vincenzo Calabrò detto Enzo, Annalisa Villari in Trischitta, David Sebastian Willy Angelo Vincenzo Migneco-Brandt, Maria Amara, Viviana Bonfanti, Aldo Antonino Campo, Bruno De Vita, Nunziato Foti detto Nunzio, Tiziana Genovese, Leonardo Le Mura, Maurizio Mancuso, Gianfranco Minuti, Teresa Pino in Gatto, Sergio Pintaldi, Patrizia Tripodo, Sebastiano Butera.

MOVIMENTO CINQUE STELLE: Giulia Grillo, Tommaso Currò, Maria Marzana, Marialucia Lorefice, Francesco D'Uva, Gianluca Rizzo, Alessio Villarosa, Filippo D'Amico, Rosalia Curreli, Marco Nipitella, Paolo Buda, Luca Calpitano, Maria Saija, Alberto Laspada, Isidoro Allegra, Salvatore Gulino, Carlo Fanara, Savio Pagano, Rita Interlicchia, Gaetano Nuciforo, Ernesto Sfragano.

LISTA CIVICA PER MONTI: Andrea Vecchio, Roberto Visentini, Gennaro Iorio San Paolo, Michelangelo Fabio Maria Montesano, Alessandro Bonanno, Marisa Giunta, Massimo De Natale, Cristina Vitale, Salvatore Mizzi detto Salvo, Antonio Giuseppe Latora, Andrea Ventimiglia, Ferdinando Ofria, Andrea Calderone, Maria Cristina Castelli, Gisella Scollo, Marina Milazzo, Anna Palmisano, Carmelo Sapia, Maria Luisa D'Agostino, Carmelo Barbagallo, Alessandra Nicosia, Stefano Giardina, Nunzio Gozzo, Walter Antonino Torrisi, Patrizia Romano.

PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI: Castiglione Roberta, Gelmìni Mara, Latino Anna, Monelli Salvatore, Poidimani Giorgia, Schilirò Ivano Alessio, Trincherà Antonio, Botto Andrea, Cacciamani Fabio, Chiavelli Giannantonio, Dell'Anna Alessio, Di Pietrantonio Marco, Doino Florenzo, Faini Simone, Ferro Claudio, Fornaciari Fausto, Fumagalli Valentina, Gemmo Eugenio, Giustelli Martina, Liverani Lerec, Lorenzoni Ermanno.

PARTITO DEMOCRATICO: Piccoli Nardelli Flavia, Berretta Giuseppe, Genovese Francantonio, Lauricella Giuseppe, Raciti Fausto, Zappulla Giuseppe, Greco Maria Gaetana, Albanella Luisella, Gullo Maria Tindara, Burtone Giovanni, Amoddio Sofia, Samperi Maria, Spitaleri Tania, Cafeo Giovanni, Catania Amanda, La Rosa Nunzia Pina, Intiliso Luciana, Russo Alessandro, Rapè Katya, Urciullo Massimiliano, Cartesio Milena, Occhino Giuseppe, Rocuzzo Giuseppe, Calvo Giovanna, Barbera Paolo, Medeot Bruno, Bonina Riccardo.

FIAMMA TRICOLORE: Condorelli Caff Francesco Nicola, Rizzo Gaetano, Cantali Antonino Salvatore, Barone Salvatrice, Adonia Massimo Giuseppe, Roccaro Pietro, Guzzardi Alessandro, Scibona Guido, Perez Walter, Carrabino Giuseppe Mario, Lo Voi Angela, Manoli Giuseppe, Nania Isidoro, Crupi Onofrio, Maccarrone Domenico, Petralia Giovanni, Allegra Francesco, Cavallaro Agata, Denaro Antonio, Marletta Gianluca, Inserra Giuseppina, Marraro Salvatore Matteo, Piconese Salvatore, Arcidiacono Francois, Tomaselli Giuseppe, Spinella Salvatore, Fallo Rosario.

SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ: Laura Boldrini, Sofia Martino, Salvatore Chiofalo, Marilia Di Giovanni, Saverio Bosco, Marianna Demartino, Santino Romano, Antonina Inserra, Alessandro Acquaviva, Annamaria Basso, Antonio Giuliana, Giuseppa Cannamela, Gianmarco Dicara, Gaetano Pace, Santi Barresi, Vincenza Vitale, Livia Nicotra, Daria Lucchesi, Rosario Lombardo, Antonino Portaro, Domenica Visalli, Valnea Zottino, Giuliana Buzzzone, Diego Indalmo, Bruno Grasso, Fabio Giusa, Maurizio Parisi, Giuseppe Innocenti.

UDC: Giampiero D'Alia, Giovanni Pistorio, Salvo Di Salvo, Salvatore Giuffrida, Edgardo Bandiera, Giuseppe Lavima, Lorenzo Granata, Daniela Bruno, Carola Parano, Michele Stornello, Letterio Dario Daidone, Santo Orazio Primavera, Antonino Naso, Giovanni Leonardi, Laura Marsala, Matteo Giuseppe Francilla, Sebastiano Zagami, Arcangela Palmeri, Savatore Filippo Abate, Enza Tallarita, Concetta Carbone, Giorgio Muscolino, Giovanni Litteri, Rocco Leonardi, Paolo Vicari, Andrea Cesare Guzzardi, Paola Consiglio.

FARE PER FERMARE IL DECLINO: Oscar Fulvio Giannino, Carlo Cocina, Ruggero Aricò, Antonio Caruso, Salvatore Gian Parlato, Giuseppe Graziano Bonelli, Vittorina Rossi, Rosario Branchina, Nunzio Tasca, Orazio Privitera, Giuseppe Muscatello, Adriano Giuseppe Coniglione, Loredana Gallia, Angelo Marletta, Salvatore Di Fidi, Agata Pino.

FORZA NUOVA: Giuseppe Bonanno Conti, Salvatore Marotta, Paolo Pietro Messina, Giovanni Ciccarella, Michele Maria Giuseppe Formica, Salvatore Alba, Alessia Di Mauro, Pietro Serra, Gaetano Sinardi, Andrea Bellasai, Rosario Puglisi, Roberto Maria Giorgio Coppola, Antonio Pulicci, Giuseppe Millesoli, Antonella Morsello, Cateno Antonio Mattina, Giuseppe Nigro, Elisa Maugeri, Giuseppe Agatino Lavagna, Simone Contu, Giovan Battista Tarantino, Santo Cacciola, Antonino Calabretta, Daniela Maria Cilaurò.

LA DESTRA: Francesco Storace, Ruggero Raza, Silvestro Arbuse detto Silvano, Alessandro Spadaro, Fabrizio Cavallaro, Mirko Gioia, Aldo Salvatore Di Primo, Giuseppe Micali, Raffaele Chiavola, Marco Grasso, Colomba Cicirata, Maria Verdiglione detta Luciana, Giuseppe Angelico, Daniela Spadaro, Giuseppe Montalto, Rosario Trischitta, Mauro Bombelli, Roberto Scalzo, Gaio Sanfilippo, Livia Maria Vicari, Sara Rosaria Lombardo, Italo Magistri, Danilo Giambra, Giacomo Gargano.

SICILIA OCCIDENTALE

MOVIMENTO CINQUE STELLE: Riccardo Nuti, Giulia Di Vita, Chiara Di Benedetto, Loredana Lupo, Azzurra Pia Maria, Cancellieri Claudia Mannino, Giuseppe Lo Monaco, Giovanni Di Caro, Francesco Lupo, Pietro Salvo, Giuseppe Zagarrio, Alice Pantaleone, Emanuele Dalli Cardillo, Vincenzo Pintagro, Mauro Giulivi, Ermanno Romano, Mirko Bogmanni, Laura Tremamondo, Salvatore Lanzafame, Giacomo Piazza, Giorgio Stassi, Alessandro Vetro, Salvatore Sciafani, Marco Negri, Stefano Paradiso detto Alessio, Luigi Nereo Dani.

PARTITO DEMOCRATICO: Pierluigi Bersani, Magda Culotta, Angelo Capodicasa, Luigi Taranto, Marco Causi, Davide Faraone, Daniela Cardinale, Teresa Piccione, Franco Ribaudò, Tonino Moscatò, Maria Jacono, Calogero Speziale, Dario Safina, Rosalia Stadorelli, Daniele Camilleri, Francesca Corpora, Marina Miltello, Davide Cammarata, Angela Maria Galvano, Rosa Faragi, Rosario Floramo, Sabrina Mangione, Roberto Tagliavia, Lorenzo detto Renzo Di Trapani, Enrico Antonio Vella.

FARE FERMARE IL DECLINO: Oscar Fulvio Giannino, Marco Saltalamacchia, Alessandro Piergentili, Giovanni Moreale, Dario Ricolo, Claudia Serio, Rosa Vitale, Roberto Mineo, Gianluca Santise, Barbara Rosy Ines Manachini, Rita Maria Rosa Piazza, Daniele Pirrello, Bernardo Perrone, Roberto Pagano, Gigliola Beniamino.

SCELTA CIVICA CON MONTI PER L'ITALIA: Gea Schirò Planeta, Ettore Artioli, Giovanni Battista Baratta detto Gianni, Massimo Plescia, Lorenzo Alessi, Paolo Minacori, Giacomo D'Annibale, Salvatore Federico Gallo, Vittoria Vassallo, Salvatore Sodaro, Giulio Bonanno, Caterina Ferrara, Giuseppina Li Cauli, Sabrina Amodeo, Vincenzo Musso, Gaspare Biondo, Mario Lupica, Gaia Geretto, Angela Caviglia, Luigi Maria Zumbo, Anna Di Martino, Paolino Lombardo, Raimondo Bruculeri, Alessandra Trainito, Maria Teresa Ciminnisi.

UDC: Gianpiero D'Alia, Ferdinando Adornato, Rosario Basile, Antonio Gagliano, Domenico Porretta, Angelo Mistretta, Antonino Amato, Mimmo Guameri, Gioacchino Cardarella, Nicolò Giacalone, Toni Costumati, Michele Botta, Annalisa Fazio, Pietro La Torre, Fabio Bongiovanni, Grazia Lo Cascio, Carmelo Sciarabone, Adriano Barba, Luciano Marino, Carmencita Mangano, Orlando Dicembre, Laura Ancona, Maria Tumminaro, Romina Adriana, Rocco Gumina.

SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ: Laura Boldrini, Erasmo Palazzotto, Roberta Pulizzi, Massimo Fundarò, Giovanna Triassi, Salvatore Castronovo, Monia Cassarà, Luca Lecardane, Sergio Boccadutri, Paola Parisi, Giuseppe Pipia, Manuela Di Marco, Rosolino Grisanti, Antonina Valentina Villabuona, Giuseppe Craparo detto Simone, Giuseppe Renda, Salvatrice Alberti, Antonino Destasio, Carlo Dones, Gasparino Giacalone, Marco Barsalona, Santo Zito, Fabrizio Arena detto Fizio, Daria Lucchesi, Valnea Zottino.

MODERATI IN RIVOLUZIONE-SAMORI: Gianpiero Samori, Paolo Ruggirello, Antonino Pisano, Dario Zimmardi, Manlio Mauro, Francesca Camilleri, Eleonora Milazzo, Vincenzo Giardina, Antonella Fogazza, Caterina Azzaro, Salvatore Colomba, Maria Tripoli, Francesca Milazzo, Giuseppe Leone, Mario Sugamiele, Domenico Martorana, Fabio Maria Basiricò, Giuseppe Maltese, Antonino Novara, Filippo Giacalone, Sergio Martire, Valentina Spanò, Valentina Mosca, Valentina Sciarretta, Giacomo Basiricò.

LA DESTRA: Francesco Storace, Filippo Cangemi, Domenico Incarbona, Domenico Barone, Marcello Salvatore Sergio Petitto, Luca Tantino, Stefano Castellini, Vito Poma, Giuseppe Giambri, Nicolò Micciché, Tommaso Agosta, Gaetana Pontrelli detta Tania, Massimo Aiello, Nicola D'Agugno, Boris La Corte, Stefano Marrella, Rosanna Bosco, Massimiliano Di Lorenzo, Claudio Lembo, Stefano Lo Coco, Francesco Pedone, Antonino Giuseppe Sciarretta, Vincenzo Traina, Fabio Zerillo, Ivano Infantino.

PARTITO LIBERALE ITALIANO: Renata Iannuzzi, Salvatore Buccheri, Aurelio Giganti, Sonia Romano, Clara Di Benedetto, Giovanna Piscopo, Anna Caldarella, Roberta Catalano, Francesco Napoli, Vincenza Valenti, Andrea Mercadante, Angelo Antonio Salvatore Liuzza, Angela Mocerì, Salvatore Gumina, Francesco Moscato, Giuseppina Scavone, Giuseppe Accardi, Sergio Maurizio Silvio Petta, Marucco Marco, Alfredo Santopietro, Francesca Pelella, Sergio Neri, Raffaella Giove, Ruggiero Ottavio.

FORZA NUOVA: Giuseppe Provenzale, Ignazio Adragna, Innocenzo Vitale, Antonella Morsello, Mario Antonio Signorello, Luigi Camagna, Giovan Battista Tarantino, Roberta Ambrosi, Michele Giannilivigni, Antonina Impellizzeri, Giovanni Lattuga, Francesco Mascellino, Giulio Pina, Lidia Renna, Massimo Sferriero, Salvatore Alba, Andrea Bellasai, Giovanni Ciccarella, Pietro Paolo Messina, Giuseppe Nigro, Pietro Serra, Gaetano Sinardi.

LEGA NORD: Navarra Veronica, Scrivano Giuseppe, Bausone Santina, Moscarelli Giuseppe, Russo Leonardo, Gallina Sabina, D' amico Gaspare Mario, Orlando Rosa, Asaro Carlo, Bonomo Benedetto, Riggio Giacomo, Agrusa Annalisa, Orlando Federico, Iannolino Giuseppe, Rizzo Palma, Santarelli Laura, Cracolici Rita, Strano Sandra, Barbagallo Daniele, Cialdino Giovanni, Correrì Alessandro, La Manna Giuseppa, Montalto Fabio, Pizzuto Angela Maria, Cialdino Giusto.

Sisma '90, rimborsi più complicati

La telenovela del rimborso dei tributi del triennio 1990 - 1992 ai contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, colpiti dal sisma del 1990, non finisce mai.

Dopo che, a seguito di una interrogazione parlamentare presentata nel luglio 2012 dagli onorevoli Berretta e Causi, il rimborso era apparso più vicino, almeno per privati, dipendenti, pensionati e professionisti, con l'agenzia delle Entrate che era pronta a rinunciare al contenzioso, ora la stessa agenzia delle Entrate sembra fare marcia indietro.

Per le Entrate, possono avere diritto al rimborso solo i contribuenti che hanno instaurato il contenzioso, dopo che hanno presentato l'istanza entro due anni «dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione». Per gli uffici, i due anni per presentare l'istanza di rimborso decorrono dal 1° gennaio 2003.

Questo significa che la domanda per il rimborso doveva essere presentata entro il 1° gennaio 2005. In pratica, con questa interpretazione, gli uffici possono negare il rimborso a tutti i contribuenti, per la ragione che le istanze di rimborso sono state quasi tutte presentate dopo la sentenza della Cassazione, n. 20641 del 1° ottobre 2007, la quale ha stabilito che il beneficio della riduzione al 10% spetta sia in favore di chi non ha ancora pagato, sia in favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto ex post, cui va riconosciuto il carattere di ius superveniens favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto ex lege.

Considerate le sentenze della Cassazione, di orientamento univoco e consolidato, che riconoscono il beneficio a tutti i contribuenti, imprese comprese, è evidente che, dopo la chiu-

sura dell'agenzia delle Entrate che non intende trasformarsi in "agenzia delle Uscite", il contenzioso è destinato a moltiplicarsi. L'interpretazione delle Entrate è sbagliata per la ragione che il presupposto per la restituzione si è verificato anche dopo il 1° gennaio 2003. Hanno perciò diritto al rimborso tutti quelli che hanno presentato la domanda entro due anni «dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione», cioè entro il 1° marzo 2010. Questa data deriva dalla sequenza di norme di favore che sono state emanate, a partire dalla norma originaria, articolo 9, comma 17, legge 289/2002, alla quale hanno fatto seguito altre norme di proroga, fino all'articolo 36-bis della legge 28 febbraio 2008, n. 31, in vigore dal 1° marzo 2008. Considerato che si tratta di un diritto successivo, si applica l'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 546/1992. Esso stabilisce che la domanda di

restituzione dei tributi pagati può essere presentata dopo due anni dal pagamento o, se posteriore, dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione (termine ultimo per presentare l'istanza di rimborso 1° marzo 2010). Il rimborso di quanto pagato in più rispetto al 10% deve essere fatto a tutti i contribuenti che hanno instaurato il contenzioso o sono nei termini per farlo, dopo avere presentato l'istanza di rimborso entro il 1° marzo 2010 (decorsi 90 giorni dalla presentazione dell'istanza senza aver ricevuto un diniego dell'ufficio, ci sono ancora dieci anni di tempo per rivolgersi ai giudici).

Per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della costituzione italiana, sia delle norme comunitarie, non è pensabile punire chi ha pagato per intero o quasi, i tributi del triennio 1990-1992, premiando invece chi non aveva pagato nulla o quasi.

in breve

A «IO CAMBIO CATANIA»

Incontro sulla riscoperta del «noi»

Oggi lunedì, alle 18, nella sede del movimento civico “Io cambio Catania”, in via Francesco Crispi 235, confronto di idee e proposte a partire dallo spunto del libro del giornalista e scrittore napoletano Antonio Galdo dal titolo “L’egoismo è finito - La nuova civiltà dello stare insieme”. Un invito alla necessità di tornare a ragionare di quel “noi” che per lunghi decenni abbiamo ripudiato in favore dell’“io”. L’incontro è aperto a tutti. Alla lettura saranno presenti i volontari di “Io cambio Catania”, il deputato del Pd Giuseppe Berretta e l’autore Antonio Galdo, in collegamento via Skype.

VERSÒ LE ELEZIONI

PER IL SENATO PRESENTATE FINORA 10 LISTE. MA I RAPPRESENTANTI DEI PARTITI HANNO TEMPO FINO ALLE 20

Entro oggi tutte le candidature in Sicilia

●●● Ecco le liste presentate ieri dai rappresentanti dei partiti alla cancelleria della Corte d'Appello di Palermo e Catania. In totale fino alle 20 di ieri sera sono state consegnate 31 liste. Per la Camera sono previste due circoscrizioni: la Sicilia occidentale (per cui finora sono state presentate undici liste) e Sicilia orientale (dieci liste presentate). Per il Senato consegnate finora 10 liste. Per presentare le altre liste c'è tempo fino a stasera alle 20.



●●● CAMERA
SICILIA OCCIDENTALE

Pierluigi Bersani
Magda Culotta
Angelo Capodicasa
Luigi Taranto
Marco Causi
Davide Faraone
Daniela Cardinale
Teresa Piccione
Francesco Ribaudò
Antonino Moscatt
Maria Iacono
Calogero Spedale
Dario Safina
Rosalia Staderelli
Daniele Cammilleri
Francesca Corpora
Marina Militello
Davide Cammarata
Angela Maria Galvano
Rosa Faragi
Rosario Filoramo
Sabrina Mangione
Roberto Tagliavia
Lorenzo Di Trapani
Enrico Antonio Vella

●●● CAMERA
SICILIA ORIENTALE
Flavia Piccoli Nardelli
Giuseppe Berretta
Francantonio Genovese
Giuseppe Lauricella
Fausto Raciti
Giuseppe Zappulla
Gaetana Greco Maria
Luisella Albanella

Maria Tindara Gullo
Giovanni Burtone
Sofia Amoddio
Maria Samperi
Tania Spitaleri
Giovanni Cafeo
Amanda Catania
Nunzia Pina La Rosa
Luciana Intilisanò
Alessandro Russo
Katya Rapè
Massimiliano Urciuolo
Milena Cartesio
Giuseppe Occhino
Giuseppina Rocuzzo
Giovanna Calvo
Paolo Barbera
Bruno Medeot
Riccardo Bonina

●●● SENATO
Corradino Mineo
Pamela Giacoma
Giovanna Ormù
Venera Padua
Amedeo Bianco
Letteria Modica detta Liliana
Giovanni Barbagallo
Alessandra Siragusa
Luigi Bellassai
Giuseppe Apprendi
Antonino Saitta
Antonino Russo
Sergio D'Antoni
Torricelella Maria Lucia
Angela Barone
Carmela Castelluccio
Giovanni Battaglia
Giuliana Zerilli
Paolo Randazzo
Giovanna Marta Scalia
Maria Trimarchi
Angela Girone
Giancarlo Torre
Salvatore Caliri
Alfonso Di Carlo
Giuseppe De Francesco



●●● CAMERA
SICILIA OCCIDENTALE
Gea Schirò Planeta
Ettore Artioli
Giovanni Battista Baratta
detto Gianni
Massimo Plescia
Lorenzo Alessi
Paolo Minacori
Giacomo D'Annibale
Salvatore Federico Gallo
Vittoria Vassallo
Salvatore Sodaro
Giulio Bonanno
Caterina Ferrara
Giuseppina Li Cauli
Sabrina Amodeo
Vincenzo Musso
Gaspere Biondo
Mario Lupica
Gaia Geretto
Angela Caviglia
Luigi Maria Zumbo
Anna Di Martino
Paolino Lombardo
Raimondo Brucculeri
Alessandra Trainito
Maria Teresa Ciminnisi

●●● CAMERA
SICILIA ORIENTALE
Andrea Vecchio
Roberto Visentini
Gennaro Iorio
Michelangelo Fabio Maria
Montesano
Alessandro Bonanno
Marisa Giunta

Massimo De Natale
Cristina Vitale
Salvatore Mizzi detto Salvo
Antonio Giuseppe Latora
Andrea Ventimiglia
Ferdinando Ofria
Andrea Calderone
Maria Cristina Castelli
Gisella Scollo
Marina Milazzo
Anna Palmisano
Carmelo Sapia
Maria Luisa D'Agostino
Alessandra Nicosia
Stefano Giardina
Nunzio Gozzo
Walter Antonino Torrisi
Patrizia Romano



●●● SENATO
Pier Ferdinando Casini
Rosario Sidoti
Benedetto Adragna
Mario Baldassarri
Antonino Recca
Salvatore Raiti
Giovanna Bona
Pietro Brancato
Renato Mancuso
Caterina Mirto
Sebastiano Arcidiacono
Renato Meli
Vito Badalamenti
Giovanni Gulisano
Sabina D'Alessandro
Giuseppe Trischitta

Antonino Sammartano
Pietro Giovanni La Tona
Angela Mazzola
Concetta Giallongo
Fabrizio Biondo
Paolo Ingrao
Piera Graceffa
Guido Di Lemia
Assunta Massaro



●●● CAMERA
SICILIA OCCIDENTALE
Renata Jannuzzi
Salvatore Buccheri
Aurelio Giganti
Sonia Romano
Clara Di Benedetto
Giovanna Piscopo
Anna Caldarella
Roberta Catalano
Francesco Napoli
Vincenza Valenti
Andrea Mercadante
Angelo Antonio Salvatore
Liuzza
Angela Mocerì
Salvatore Gumina
Francesco Moscato
Giuseppina Scavone
Renato Accardi
Sergio Maurizio Silvio Petta
Marco Marucco
Alfredo Santopietro
Francesca Pelella
Francesco Neri
Raffaella Giove
Ottavio Ruggiero



SUD

GIORNALISMO D'INCHIESTA

LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE: LE ULTIME ORE

Inviato da redazione il Lun, 21/01/2013 - 17:23

Redazione

Ultime ore per presentare le liste per le prossime elezioni politiche. Già alcune sono state presentate, durante l'arco della mattinata, riservando diverse sorprese, sia per i candidati sia per gli illustri esclusi.

Nel frattempo anche **Crocetta** si lascia andare alle dichiarazioni, presentando la sua lista: "C'è tutta la società civile siciliana nel movimento 'Il Megafono-Lista Crocetta', che presenta nella lista oltre a Beppe Lumia, già presidente della Commissione nazionale antimafia e oggi componente, il mecenate Antonio Presti, il magistrato Nicolò Marino". "La Sicilia – aggiunge Crocetta – è rappresentata in tutti i suoi territori con uomini e donne di coraggio e di impegno".

Fli sarà guidato direttamente da Gianfranco Fini, mentre il coordinatore provinciale Puccio La Rosa, quarto in lista, con gli on. Carmelo Briguglio e Fabio Granata costituirà la testa di serie della lista alla Camera dei Deputati del movimento. Assieme a loro Giuseppe Indorato, David Migneco, Tiziana Genovese e Maurizio Mancuso.

Come già anticipato per le polemiche, la lista **Udc** è una lista calda: capolista D'Alia, seguito dagli ex Mpa Giovanni Pistorio e Salvo Di Salvo, quarto Salvatore Giuffrida.

Anche la Lista Civica Monti ha confermato la sua guida in Andrea Vecchio, già ex assessore del governo Lombardo.

Francesco Storace sarà alla guida de **La Destra** con Ruggero Razza, Arbus Silvano e Spadaro Alessandro.

I grillini e il **Movimento 5 Stelle** puntano nuovamente su un'attivista candidata alle regionali del 2008. Si parla di Giulia Grillo.

Esponenti di spicco per il **Pdl**, che trova solo seconda l'ex ministro Stefania Prestigiacomò, preceduta da Antonio Martino, ex ministro della Difesa. Giuseppe Castiglione, ex presidente della provincia dimessosi proprio per queste elezioni, al terzo posto.

Chiare invece le intenzioni del **Pd** che assegna il secondo posto a Berretta, attratto però dalla poltrona di sindaco della città etnea. Escluso il senatore uscente Mirello Crisafulli, dalla Commissione di Garanzia perchè non in possesso di tutte le condizioni di candidabilità previste dal codice etico del partito. Solo all'ottavo posto la sindacalista Luisa Albanella, seconda dopo Berretta alle primarie, e decimo Giovanni Burtone.

"Abbiamo dato un segno di grande democrazia -commenta il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo - proponendo le primarie per la scelta dei candidati e promuovendo l'inserimento di un numero corposo di donne e giovani. Una decisione che sarà sicuramente apprezzata dai nostri elettori e che ci permetterà di battere la destra, portando Bersani alla vittoria".

Nella lista di Ingroia, troviamo al terzo posto Orazio Licandro. L'ex pm ha dichiarato, al momento della presentazione della lista: " "E' evidente che non tornerò a Palermo e che non seguirò più processi delicati o legati alla politica"; il **Partito comunista dei lavoratori** presenta Roberta Castiglione, Mara Gelmini, Anna Latino.

Nicola Condorelli Caff, Gaetano Rizzo e Antonino Salvatore Cantali sono i primi tre della lista **Fiamma Tricolore**.

Per **Sel** si presenteranno Laura Boldrini, Sofia Martino, Salvatore Chiofalo e Marilia Di Giovanni.

lasiciliaweb

I soliti nomi e poche sorprese
tutti i big in lista per le politiche

Nel collegio Sicilia orientale trovano posti sicuri alla Camera la Prestigiaco e Castiglione (Pdl), D'Alia e Pistorio (Udc), la figlia dell'ex ministro Piccoli e Genovese (Pd). Tra gli outsider spiccano Vecchio (Lista Monti) e Boldrini (Sel)

21/01/2013

CATANIA - Liste senza grandi sorprese nel collegio Sicilia orientale alla Camera, che sono state presentate alla Corte d'appello di Catania. Il Pdl ha come capolista l'ex ministro alla Difesa Antonio Martino, seguito dall'ex ministro all'Ambiente, Stefania Prestigiaco, e dal presidente uscente della Provincia di Catania e dell'Upi, Giuseppe Castiglione.

Nel Pd, come preannunciato, guida la lista Flavia Piccoli Nardelli, figlia dell'ex ministro alle Partecipazioni statali Flaminio Piccoli che fu più volte capogruppo della Dc alla Camera e anche segretario nazionale del partito nel 1969. Secondo è il parlamentare catanese uscente Giuseppe Berretta, che ha annunciato la sua intenzione di candidarsi a sindaco di Catania.

Nell'Udc capolista è il presidente dei senatori uscenti, Gianpiero D'Alia, seguito da un altro esponente di Palazzo Madama, Giovanni Pistorio, presidente del gruppo Misto e ex fedelissimo di Raffaele Lombardo nel Mpa.

Grande sud e Partito dei siciliani (ex Mpa) si presentano insieme: capolista è l'ex assessore regionale Guglielmo Scammacca Della Bruca Guglielmo, seguito dall'ex presidente della commissione parlamentare nazionale antimafia Roberto Centaro.

Per Fli, capolista è il presidente della Camera, Gianfranco Fini, seguito da Carmelo Briguglio e dal siracusano Fabio Granata. La lista Monti punta sull'ex assessore regionale e imprenditore antimafia Andrea Vecchio, seguito dall'ex sindaco Pdl di Siracusa, Bruno Visentin. Rivoluzione civile propone il magistrato Antonio Ingroia, seguito dal giornalista Sandro Ruotolo. Fratelli d'Italia schiera uno dei suoi fondatori: Ignazio La Russa, seguito da Emanuele Passanisi.

La Destra conferma Francesco Storace, seguito da Ruggero Razza. Il Movimento 5 Stelle ha come capolista Giulia Grillo, solo omonima del comico e leader del M5S. Capolista di Sel è Laura Boldrini dell'Unher e per Fermare il declino, Oscar Giannino. Per la Lega Nord capolista Giuseppe Scrivano. Per il Centro Democratico capolista è il fondatore del movimento Bruno Tabacci, a seguito dall'ex Mpa Carmelo Lo Monte.

Pd, pensare collettivo per vincere la crisi Berretta: «Vogliamo una città diversa»

Di Desirée Miranda | 22 gennaio 2013 | 1 commento

Si avvicinano le elezioni per la carica di sindaco etneo e, anche nel Partito democratico catanese, ci si incontra per discutere della città che si vorrebbe. Ieri, nella sede di *Io cambio Catania*, il movimento guidato dal deputato Pd uscente e in corsa come primo cittadino, si è discusso della necessità di passare dall'*io* al *noi* per battere la crisi. Partendo dal libro del giornalista partenopeo Antonio Galdo



Fare **comunità**, discutere e condividere proposte per **Catania** tutti insieme. Partendo dai racconti, dalle testimonianze e dagli esempi presenti nel libro del giornalista e scrittore **Antonio Galdo** *L'egoismo è finito. La nuova civiltà dello stare insieme*. È questa l'idea di un gruppo di cittadini catanesi riunitisi ieri sera nella sede di *Io cambio Catania*, insieme con il deputato **Pd** uscente e candidato a sindaco della città di Catania **Giuseppe Berretta**. «Siamo un movimento di persone per le persone perché, come dice bene Galdo, è finita l'era dell'individualismo e dobbiamo cambiare paradigma per il bene della nostra città – spiega Berretta – Partiamo dalle piccole cose come le **case dell'acqua**, gli **orti comuni**, il **riciclo**, la **donazione** di ciò che non usiamo più, una nuova viabilità per poi spingere chi governa a comportarsi di conseguenza».

Una quarantina i presenti nella sede di via Crispi per ascoltare l'autore del libro in collegamento attraverso la Rete e poter partecipare allo scambio di idee. «Il mio è un testo che cerca di dare una risposta alla **crisi economica** che ormai da anni ci affligge», afferma Galdo. La risposta è legata al cambiamento: il **passaggio dal paradigma dell'io a quello del noi**. «Credo che questa crisi sia qualcosa di più importante di una della cicliche crisi del capitalismo, un vero e proprio cambio d'epoca che dunque necessita di un approccio nuovo da parte di tutti. L'individualismo che ci ha caratterizzati fino adesso, dunque, deve lasciare il posto al valore della collettività. Non si può essere felici da soli», dichiara Galdo.

Tutti d'accordo i presenti, che si dicono pronti a contribuire ciascuno nella propria quotidianità. C'è chi dice come la pensa, chi si mette a disposizione degli altri e chi porta degli esempi di cose già fatte. È il caso di **Franco Politano**: «Con il centro **Iqbal Masih**, a **Librino**, abbiamo creato un orto collettivo cittadino in una delle tante zone abbandonate del quartiere. Un'esperienza emozionante che dà tante soddisfazioni, propongo di farlo ovunque sia possibile».

La volontà, dunque, è quella di **ripensare la città come uno spazio condiviso**, in cui tutti e tutto trovano una collocazione e in cui ognuno dà il proprio contributo per migliorare la propria vita e quella degli altri. Quello di ieri sera, quindi, non vuole essere solo un incontro per discutere, ma un punto di partenza. «Vogliamo una città diversa, in cui la comunità abbia degli obiettivi condivisi e compartecipati. Ne abbiamo bisogno ed è anche per questo che bisogna pensare bene al proprio voto – conclude il candidato Berretta in riferimento alla campagna elettorale – Catania offre molteplici possibilità che dobbiamo imparare a cogliere».

«RADIOGRAFIA» DELLE LISTE

Novità e conferme ecco il «borsino» dei catanesi alle Politiche

Candidati catanesi tra conferme e novità. Questo il panorama che emerge dopo la presentazione delle liste. tra le new entry il capogruppo Udc Salvo Di Salvo mentre fratelli D'Italia di Stancanelli si affida all'avv. Emanuele Passanisi. In lizza per La destra Ruggero Razza ed Enrico Trantino. Nel Pd scontata la rielezione dell'uscente Giuseppe Berretta. Nel Mpa Raffaele Lombardo al Senato, Scammacca della Bruca alla Camera per Grande Sud-Mpa. Nel Pdl buone possibilità per Giuseppe Castiglione e per Enzo Gibiino al Senato. Meno invece per l'uscente Basilio Catanoso. Andrea Vecchio è invece capolista per la Lista Monti.

I CATANESI IN LIZZA PER IL PARLAMENTO

Un esercito di candidati tra novità e conferme

GIUSEPPE BONACCORSI

Presentate le liste per le politiche, tra i candidati catanesi c'è chi sale, chi scende, chi non è stato candidato e chi lo è per la prima volta. Cominciando dal Pd, che è stato il primo partito a rendere ufficiale le liste, scaturite dalle primarie, **Giuseppe Berretta** secondo della lista per la Camera, ha praticamente in tasca il secondo mandato romano. Dovrebbe farcela nella circoscrizione Orientale anche **Luisa Albanella** proveniente dalla Cgil mentre i deputati uscenti **Giovanni Burtone** e **Mariela Samperi**. All'ottavo e decimo posto sono in bilico.

Al Senato al sesto posto c'è l'ex deputato reg. **Giovanni Barbagallo** che spera nel premio di maggioranza. Va ricordato che il senatore uscente

Enzo Bianco, come da lui più volte dichiarato, ha rifiutato un posto di spicco nelle liste per candidarsi a sindaco di Catania.

Nel Pdl, rispetto al boom del 2008 e anche delle precedenti legislature, i posti a disposizione sono pochi. Escluso il ritorno romano degli uscenti **Palumbo** e **Pino Firrarello** non dovrebbe avere problemi il coordinatore reg. **Giuseppe Castiglione**, terzo nella Sicilia orientale che proprio per candidarsi ha lasciato la presidenza della Provincia. Tutto dipenderà dalla forza del partito che potrebbe riportare in parlamento anche il segretario provinciale ed ex deputato **Basilio Catanoso** che però stavolta si trova in quinta fila, una posizione, però, considerata a rischio. Una delle sorprese che arrivano dal Pdl è invece la

candidatura al Senato del deputato uscente **Enzo Gibiino** che si trova nella quinta posizione della lista capeggiata da Silvio Berlusconi. Poco più sotto, in ottava posizione c'è **Antonio Scavone**, vicino al Mpa di Raffaele Lombardo che oggi è alleato del Pdl dopo lo scontro cruento Pdl-Mpa alla Regione. Scavone dovrebbe farcela se però il centrodestra vincerà il premio di maggioranza. Praticamente remote anche se nulla è possibile invece le chance del deputato **Salvatore Torrisi**, che si trova 5 posizioni sotto Gibiino.

Scorrendo l'elenco dei candidati appare scontata l'elezione dell'imprenditore **Andrea Vecchio**, capolista della Lista Monti mentre è definita a rischio, al Senato, l'elezione del rettore uscente **Antonino Recca** che si trova al quinto posto. Ne La Destra di Musumeci ci sono due new entry. Alla Camera il partito candida l'ex vicepresidente della Provincia **Ruggero Razza** mentre al Senato capolista è l'avv. **Enrico Trantino** figlio del più volte parlamentare Enzo Trantino.

Nella Rivoluzione civile di Ingroia occhi puntati sull'ex deputato **Orazio Licandro** che potrebbe alla fine farcela a tornare a Roma, mentre nella lista Fini per la Sicilia orientale l'attuale vicepresidente vicario del Consiglio **Puccio La Rosa** si ricandida dopo l'esperienza regionale, ma si trova in quarta posizione.

Nell'Udc, dopo l'exploit regionale il sen. uscente **Giovanni Pistorio**, ex Mpa, piazzato al secondo posto nonostante le proteste del deputato regionale Marco Forzese, dovrebbe avere vita facile. Ha buone possibilità di andare in parlamento anche l'attuale capogruppo Udc al Comune di Catania **Salvo Di Salvo**, che subito dopo Pistorio può sperare che il capolista D'Alia alla fine opti per l'altra circoscrizione.

Nel Megafono di Crocetta spiccano, nelle prime posizioni, i nominativi di **Antonio Presti** e dell'attuale assessore regionale **Nicolò Marino**. Capolista Di Grande sud-Mpa alla Camera è invece l'ex dep. reg. **Guglielmo Scammacca della Bruca**. Al sesto posto troviamo l'ex assessore

comunale **Massimo Pesce** che in verità ha poche chance. Molto difficile (per non dire impossibile) anche la rielezione del deputato uscente **Roberto Commercio**, tredicesimo della lista. Al Senato per il Mpa c'è **Raffaele Lombardo**, mentre tra gli uscenti del partito ci sono **Angelo Lombardo**, fratello dell'ex presidente della Regione e il sen. **Enzo Oliva**. Tra le curiosità relative al Mpa, in Campania Lombardo ha piazzato **Angelo Attagile** ex presidente del Catania calcio e sempre in Campania è candidato al 13° posto del Senato un altro esponente vicino a Lombardo, il sindaco di Grammichele **Pippo Compagnone**. Volti nuovi nel Movimento 5 stelle che alla Camera si affida al medico catanese **Giulia Grillo** mentre al Senato vede al secondo posto l'avv. **Mario Michele Giarrusso**. In Fratelli d'Italia del coordinatore regionale Raffaele Stancanello capolista è il ministro uscente **Ignazio La Russa**, ma subito dopo c'è l'avv. civilista di Catania **Emanuele Passanisi**, stimato professionista, amico e collega dell'attuale sindaco etneo.

Grosse chance per Gibiino al Senato, nella stessa lista Pdl anche l'ex manager Asp, Scavone, di area Mpa

Albanella quasi sicura nel Pd, Trantino e Razza ai vertici de La Destra, l'avv. Passanisi dietro La Russa in Fratelli d'Italia

lasiciliaweb

Pd e Megafono: "Allarme fondi per Librino"

23/01/2013

CATANIA - Catania rischia di perdere i finanziamenti relativi la riqualificazione di piazze e parchi delle vie Moncada, Bummacaro e Castagnola a Librino, il potenziamento di quattro linee di trasporto pubblico e la realizzazione di 96 appartamenti nel noto "Palazzo di cemento".

A lanciare il grido d'allarme è il Coordinamento provinciale del Movimento Crocetta che tramite il consigliere comunale Francesco **Navarria** ha chiesto - con un interrogazione scritta - al Sindaco Stancanelli di riferire sulle attuali disponibilità economiche dell'ente in merito al progetto "Piano città di Catania".

"Il ministero -ricorda Francesco Navarria - ha deliberato il "cofinanziamento" di un progetto da 73,7 milioni di euro stanziando 13 milioni. Quindi il Comune deve trovare, con somma urgenza altri fondi per evitare di perdere quanto stanziato dal Governo".

Considerato il breve tempo di cui il Comune dispone al fine della firma del contratto di attuazione e ritenuto necessario fare chiarezza sulle disponibilità di cui l'ente dispone al fine di partecipare alla attuazione del programma, il consigliere Navarria chiede al Sindaco di riferire in aula in merito ai futuri atti a cui è chiamato per l'attuazione del piano e soprattutto che l'amministrazione riferisca sulle attuali disponibilità o su precise forme di finanziamento a cui l'ente vorrà accedere.

Sull'argomento interviene anche il Coordinatore provinciale Giuseppe **Caudo**: "Desideriamo conoscere quali siano le conseguenze sul piano finanziario di un eventuale incapacità dell'ente a reperire le somme necessarie e richieste dal Ministero e come il Comune di Catania intende muoversi per non perdere i finanziamenti".

Sulla questione, il deputato catanese del Partito Democratico, Giuseppe **Berretta**, ha spostato l'attenzione alla Regione e chiederà al presidente Crocetta un incontro urgente per discutere del "Piano città" approvato pochi giorni fa dal ministero delle Infrastrutture, che prevede fondi per la realizzazione di opere importantissime anche a Catania, nel quartiere di Librino.

"Chiederò a Crocetta un incontro immediato per risolvere il problema della mancanza di fondi da parte del Comune di Catania, fondi necessari per attingere al finanziamento complessivo stanziato dal ministero - spiega Berretta - La procedura, come emerso anche da un'interrogazione presentata a Palazzo degli Elefanti dal consigliere Francesco Navarria, prevede un co-finanziamento da parte del Comune nella misura del 10 per cento dell'intero stanziamento, pari a circa 73 milioni di euro".

"Risorse che il Comune non ha e che non possono nemmeno essere reperite con modalità alternative perché le procedure avviate dalla Giunta Stancanelli per accedere al fondo di rotazione non consentono ad esempio l'accensione di un mutuo per queste finalità".

"Il Comune di Catania è in uno stato evidente di pre-dissesto, ma dobbiamo a tutti i costi evitare che i guai finanziari dell'Ente ricadano ancora una volta sui cittadini catanesi, in particolare sugli abitanti di Librino, per decenni dimenticati da tutti - conclude l'esponente dei Democratici - Per questo chiederò alla Giunta Crocetta il massimo impegno per salvaguardare quei progetti che

potranno dare a Librino l'attenzione che merita da tempo".

"Il motivo per cui ho chiesto al Presidente Crocetta di tenere una delle sue prime Giunte a Librino è stata una chiara indicazione che il destino di Catania e della Sicilia si decide principalmente con il recupero delle periferie e dei quartieri degradati - scrive in una nota il senatore del pd Enzo **Bianco** - Catania non può rischiare di perdere il finanziamento per la riqualificazione di Librino ed in questo fa bene il consigliere Navarria ed il movimento "il Megafono", nel pretendere urgenti chiarimenti in aula dal sindaco Stancanelli su come voglia procedere all'attuazione di tutte quelle misure necessarie per la realizzazione del piano previsto. Confidiamo tutti in una soluzione che permetta alla città di poter usufruire di questa opportunità ed in questo siamo disponibili a considerare soluzioni positive e concrete".

Librino, Berretta: "Per piano città garantire fondo ad hoc"

Mercoledì 23 Gennaio 2013 - 20:21

Berretta, deputato del Pd, lancia un appello a Crocetta sul piano città di Librino: "La Regione garantisca un fondo ad hoc".

CATANIA - Il deputato catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, chiederà al presidente della Regione Rosario Crocetta un incontro urgente per discutere **del "Piano città" approvato pochi giorni fa dal ministero delle Infrastrutture, che prevede fondi per la realizzazione di opere importantissime anche a Catania, nel quartiere di Librino.** "Chiederò a Crocetta un incontro immediato per risolvere il problema della mancanza di fondi da parte del Comune di Catania, fondi necessari per attingere al finanziamento complessivo stanziato dal ministero - spiega Berretta - La procedura, come emerso anche da un'interrogazione presentata a Palazzo degli Elefanti dal consigliere Francesco Navarra, prevede un co-finanziamento da parte del Comune nella misura del 10 per cento dell'intero stanziamento, pari a circa 73 milioni di euro".

"Risorse che il Comune non ha e che non possono nemmeno essere reperite con modalità alternative perché le procedure avviate dalla Giunta Stancanelli per accedere al fondo di rotazione non consentono ad esempio l'accensione di un mutuo per queste finalità". "Il Comune di Catania è in uno stato evidente di pre-dissesto, ma dobbiamo a tutti i costi evitare che i guai finanziari dell'Ente ricadano ancora una volta sui cittadini catanesi, in particolare sugli abitanti di Librino, per decenni dimenticati da tutti - conclude l'esponente dei Democratici - Per questo chiederò alla Giunta Crocetta il massimo impegno per salvaguardare quei progetti che potranno dare a Librino l'attenzione che merita da tempo".

CITTÀ

Berretta scettico "Parole non convincenti"

Giovedì 24 Gennaio 2013 - 17:27

Il deputato catanese del partito democratico Giuseppe Berretta: "Siamo sempre più convinti dei dubbi sollevati ieri"

CATANIA - "Saremmo lieti anche solo di poter pensare che l'amministrazione Stancanelli, in questi quasi cinque anni di attività, abbia conseguito risultati positivi sotto il profilo della riqualificazione dei quartieri catanesi, della mobilità, delle infrastrutture. **Purtroppo, ci dispiace dover contraddire ancora una volta il sindaco, non è così e i catanesi ne sono ben consapevoli**". Lo afferma questo pomeriggio il deputato catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in replica alle affermazioni del sindaco di Catania Raffaele Stancanelli sul co-finanziamento comunale del "Piano città" del ministero delle Infrastrutture.

"In ogni caso - prosegue Berretta - è interesse della città che non si rischi minimamente di disperdere i finanziamenti ministeriali del Piano città previsti per il quartiere di Librino. Anche alla luce delle affermazioni con cui il sindaco ha risposto al nostro intervento, affermazioni molto generiche e per nulla convincenti, siamo sempre più convinti dei dubbi sollevati ieri in merito alla mancanza di risorse comunali per co-finanziare il Piano città. Per questo continueremo a vigilare e a vagliare una ad una le parole del sindaco Stancanelli: ci sembra il minimo visti i precedenti, in un'amministrazione cittadina che si è solo prodotta in promesse".

ALLARME DI NAVARRIA DEL MOVIMENTO CROCETTA E DI BERRETTA E BIANCO DEL PD, MA IL COMUNE SMENTISCE

Le opposizioni: «A rischio i fondi per riqualificare Librino»

Il progetto «Piano di città di Catania», presentato dall'amministrazione al ministero delle Infrastrutture e relativo al rifacimento di strade e di piazze a Librino, e al suo collegamento con il centro, per una spesa complessiva di 73,7 milioni, è stato approvato ed ha ottenuto subito un finanziamento di 13,7 milioni di euro, somma che equivale al 18% di quanto stanziato complessivamente per le 27 città ammesse al finanziamento. Catania ha ottenuto il maggiore finanziamento, basti considerare che a Torino sono stati assegnati 6 milioni di euro. L'amministrazione Stancanelli spiega che il Ministero non esclude ulteriori finanziamenti che, comunque, qualora non dovessero arrivare, il Comune cercherebbe at-

traverso fondi e misure comunitarie.

Ma le opposizioni si dicono preoccupate e lanciano l'allarme. Il Coordinamento provinciale del Movimento Crocetta, tramite il consigliere Francesco Navarra, denuncia che «Catania rischia di perdere i finanziamenti per la riqualificazione di piazze e parchi delle vie Moncada, Bummaccaro e Castagnola a Librino, per il potenziamento di quattro linee di trasporto pubblico e per la realizzazione di 96 appartamenti nel noto "palazzo di cemento"». Il ministero delle Infrastrutture, spiega, ha deliberato il "cofinanziamento" del progetto «Piano città di Catania», del valore di 73,7 milioni di euro, stanziando 13 milioni. «Quindi il Comune deve trovare, con somma

urgenza altri fondi per evitare di perdere quanto stanziato dal Governo". Di qui la richiesta del coordinatore provinciale Giuseppe Caudo al sindaco «di riferire sulle attuali disponibilità o sulle precise forme di finanziamento cui l'ente vorrà accedere».

Sull'argomento interviene anche il deputato del Pd Giuseppe Berretta che ha annunciato che chiederà al presidente della Regione Rosario Crocetta un incontro urgente per discuterne. «Gli chiederò di risolvere il problema della mancanza di fondi da parte del Comune di Catania. Risorse che il Comune non ha e che non possono nemmeno essere reperite con modalità alternative perché le procedure avviate dalla Giunta Stancanelli per accedere al fondo di

rotazione non consentono ad esempio l'accensione di un mutuo per queste finalità". E conclude sostenendo che «il Comune è in uno stato evidente di pre-dissesto, ma dobbiamo a tutti i costi evitare che i guai finanziari dell'Ente ricadano ancora una volta sui cittadini catanesi, in particolare sugli abitanti di Librino».

Anche il senatore Bianco condivide le preoccupazioni del Movimento di Crocetta, sostiene che Catania non può perdere i finanziamenti per riqualificare Librino, e confida che si trovi una soluzione al problema che, invece, secondo la Giunta Stancanelli non esiste ed è sollevato strumentalmente a fini elettorali.

Berretta: “Parole di Stancanelli generiche e non convincono”



POLITICA 24 gennaio 2013

di *Redazione*

La lunga e dettagliata [replica del sindaco Stancanelli](#) non convince Giuseppe Berretta. E così il parlamentare del Pd controbatte alle affermazioni del primo cittadino che con durezza ha escluso che i fondi per la riqualificazione di Librino possano essere a rischio, assicurando che il Comune farà la sua parte e cofinanzierà il progetto del ministero delle Infrastrutture

“Saremmo lieti anche solo di poter pensare che l’amministrazione Stancanelli, in questi quasi cinque anni di attività, abbia conseguito risultati positivi sotto il profilo della riqualificazione dei quartieri catanesi, della mobilità, delle infrastrutture”, scrive Berretta aggiungendo che “purtroppo, ci dispiace dover contraddire ancora una volta il sindaco, non è così e i catanesi ne sono ben consapevoli”.

L’esponente del Pd sottolinea inoltre che “in ogni caso, è interesse della città che non si rischi minimamente di disperdere i finanziamenti ministeriali del Piano città previsti per il quartiere di Librino. Anche alla luce delle affermazioni con cui il sindaco ha risposto al nostro intervento, affermazioni molto generiche e per nulla convincenti, siamo sempre più convinti dei dubbi sollevati ieri in merito alla mancanza di risorse comunali per co-finanziare il Piano città. Per questo continueremo a vigilare e a vagliare una ad una le parole del sindaco Stancanelli: ci sembra il minimo visti i precedenti, in un’amministrazione cittadina che si è solo prodotta in promesse”.

eur/com

DA OGGI DUE GIORNATE DI STUDIO A SCIENZE POLITICHE

La governance locale strumento di sviluppo

Oggi giovedì e domani venerdì 25, al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (ex Facoltà di Scienze politiche) si svolgeranno due giornate di studio sul tema «Nuove forme di governance locale come strumento di sviluppo strategico territoriale». L'iniziativa - che si svolge in collaborazione con il CeDoc (Centro di ricerca dell'Ateneo di Catania), l'associazione Gruppoldeazioni e l'ALGA di Catania - si tiene nell'ambito delle attività del master di II livello in «Management pubblico dello sviluppo locale» e del «Progetto di ricerca interesse nazionale» che vede coinvolti i centri di ricerca delle università di Firenze, Padona, Lecce, Napoli e Catania, quest'ultimo coordinato dal prof. Renato D'Amico, ordinario di Scienza dell'amministrazione.

Studiosi ed esperti provenienti da varie parti d'Italia si confronteranno sugli scenari di riforma dell'Ente Intermedio nel nostro Paese e in Sicilia anche alla luce della recente battuta d'arresto del decreto del Governo Monti relativo all'accorpamento e al riordino delle Province italiane, alla "mancata" occasione, in Sicilia, della legge n. 9 del 1986 che istituisce le nove Province Regionali, e al prossimo ciclo di programmazione economica dell'Ue 2014-2020. Obiettivo della "due giorni" di studi sarà affrontare la questione non tanto nell'ottica del taglio della spesa, ma alla luce della necessità di modernizzare e rendere più efficiente l'assetto istituzionale dei poteri locali nella prospettiva dello sviluppo.

Oggi giovedì, con inizio alle 9,30, nell'Aula Magna di via Vittorio Emanuele 49, si svolgeranno i lavori della «Winter school» del Master nel corso dei quali verranno illustrati, tra gli altri, i risultati della ricerca comparata che ha riguardato sei Regioni europee: Andalusia, Brandeburgo, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto. Interverranno R. D'Amico, M. La Bella e G. S. Martorana (Università di Catania), M. Caciagli e C. Baccetti (Università di Firenze), G. Riccamboni, P. Messina, M. Salvato e M. Bassetto (Università di Padova), S. De Rubertis e P. Fighera (Università del Salento) e S. Bogherini (Università di Napoli).

Domani venerdì 25, alle 9,30 e poi alle 15,30, nella Sala congressi del Polo didattico del Dipartimento, in via Gravina n 12 (alle spalle di via Vittorio Emanuele), sarà affrontato il tema «Politiche europee per lo sviluppo e nuovi scenari del governo locale in Italia». Tra i relatori: F. Raniolo (Università della Calabria) e G. Avanti (Presidente della sezione siciliana dell'Unione Province Italiane). Interverranno anche G. Berretta, C. Raia, N. D'Agostino e N. Musumeci, A. Cutugno (Esperto programmazione Ue), A. Liotta (Commissario Provincia regionale di Catania), A. Villari (Segretario Generale CGIL Catania) e G. Marziano (CISL Catania). Concluderà i lavori Patrizia Valenti, assessore regionale alle Autonomie Locali. La partecipazione alla sessione mattutina del venerdì 25 darà diritto a 4 crediti per gli avvocati ai fini della loro formazione professionale continua.

Riqualficazione di Librino, a forte rischio finanziamento di 73,7 milioni



POLITICA 24 gennaio 2013

di *Redazione*

Catania rischia di perdere il finanziamento di 73,7 milioni di euro per la riqualficazione di piazze e parchi delle vie Moncada, Bummacaro e Castagnola a Librino, il potenziamento di quattro linee di trasporto pubblico e la realizzazione di 96 appartamenti nel noto "Palazzo di cemento".

La denuncia è del Coordinamento provinciale del Megafono, il Movimento fondato dal governatore Crocetta, che tramite il consigliere comunale Francesco Navarria ha chiesto – con un interrogazione scritta – al sindaco Stancanelli di riferire sulle attuali disponibilità economiche dell'ente in merito al progetto "Piano città di Catania".

Il ministero delle Infrastrutture ha deliberato il "cofinanziamento" del progetto stanziando 13 milioni. Per non perdere i fondi governativi, il Comune deve reperire al più presto le rimanenti risorse, poco più di 60 milioni.

Sulla vicenda interviene il deputato catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che chiederà al presidente della Regione Rosario Crocetta un incontro urgente per discutere del "Piano città" approvato pochi giorni fa dal Ministero al fine di "per risolvere il problema della mancanza di fondi da parte del Comune di Catania, fondi necessari per attingere al finanziamento complessivo stanziato dal ministero". "Risorse che il Comune non ha – sottolinea Berretta – e che non possono nemmeno essere reperite con modalità alternative perché le procedure avviate dalla giunta Stancanelli per accedere al fondo di rotazione non consentono ad esempio l'accensione di un mutuo per queste finalità".

"Il Comune di Catania è in uno stato evidente di pre-dissesto – osserva il parlamentare Pd – ma dobbiamo a tutti i costi evitare che i guai finanziari dell'Ente ricadano ancora una volta sui cittadini catanesi, in particolare sugli abitanti di Librino, per decenni dimenticati da tutti. Per questo chiederò alla giunta Crocetta il massimo impegno per salvaguardare quei progetti che potranno dare a Librino l'attenzione che merita da tempo".

Scende in campo anche Enzo Bianco. In una nota il senatore uscente del Pd sostiene che Catania "non può rischiare di perdere il finanziamento per la riqualficazione di Librino ed in questo fa bene il consigliere Navarria ed il movimento il Megafono, nel pretendere urgenti chiarimenti in aula dal sindaco Stancanelli su come voglia procedere all'attuazione di tutte quelle misure necessarie per la realizzazione del piano previsto".

“Confidiamo tutti in una soluzione che permetta alla città di poter usufruire di questa opportunità ed in questo siamo disponibili a considerare soluzioni positive e concrete”, conclude Bianco sottolineando che “il motivo per cui ho chiesto al presidente Crocetta di tenere una delle sue prime Giunte a Librino è stata una chiara indicazione che il destino di Catania e della Sicilia si decide principalmente con il recupero delle periferie e dei quartieri degradati”

Polemica su Librino: «Piano città al sicuro». «Falso, mancano i fondi»

Divampa la polemica sul Piano città per Librino. Il sindaco Stancanelli ricorda che «il Piano Città del ministero per le Infrastrutture che ha visto Catania premiata per le eccellenti progettazioni di "Librino Quartiere Motore" è invece utilizzato ad arte per mettere in giro false voci di inesistenti perdite di finanziamenti. E nell'interesse dei cittadini, per sgomberare il campo dalle speculazioni preelettorali, diciamo subito che i 13,7 mln di euro attribuiti al Comune finanziano integralmente la realizzazione di 96 nuovi alloggi di social housing nel Palazzo di Cemento di viale Moncada e la riqualificazione dei parchi urbani (spine ver-

di) della stessa zona di Librino. Tutti interventi che, se ne facciano una ragione ex sindaci e aspiranti tali, non hanno alcuna necessità di cofinanziamenti e anzi, a breve, verranno bandite le gare d'appalto per passare già alla fase esecutiva e chiudere definitivamente la vergognosa pagina aperta oltre venti anni addietro del palazzo di cemento di Librino. Per questo grande lavoro dei nostri tecnici, Catania ha avuto accordati finanziamenti specifici, rientrando tra le 28 città italiane premiate, tra le prime su 458 progetti presentati da altrettante città, che per la gran parte hanno dovuto subire l'esclusione dai contributi statali. E

forse questo successo per Catania a una certa politica non piace. Peraltro - aggiunge Stancanelli - il Comune di Catania è l'unico in Sicilia insieme ad Erice ad essere finanziato e in maniera anche cospicua per i progetti presentati per riqualificare Librino, zona strategica di Catania e dell'intera area metropolitana».

Sul versante opposto, il deputato del Pd Giuseppe Berretta annuncia invece la richiesta di un incontro col presidente Crocetta per discutere del Piano città. «Chiederò a Crocetta un incontro immediato per risolvere il problema della mancanza di fondi da parte del Comune di Catania - spiega Berretta - fondi ne-

cessari per attingere al finanziamento complessivo stanziato dal ministero. La procedura, come emerso anche da un'interrogazione presentata a Palazzo degli Elefanti dal consigliere Francesco Navarria, prevede un cofinanziamento da parte del Comune nella misura del 10 per cento dell'intero stanziamento, pari a circa 73 milioni di euro. Risorse che il Comune non ha e che non possono nemmeno essere reperite con modalità alternative perché le procedure avviate dalla Giunta Stancanelli per accedere al fondo di rotazione non consentono ad esempio l'accensione di un mutuo per queste finalità».

lasiciliaweb

Politica

Sicilia, i partiti scommettono sugli under 40

di Andrea Lodato

Un po' per scelta, un po' per necessità di contrastare l'antipolitica. Nel Pd e nel M5s tanti giovani, pochissimi nella Lista Monti

25/01/2013

CATANIA - Naturalmente quelli del Partito Democratico vanno fieri due volte dei loro giovani inseriti nelle liste per le Politiche: perché son tanti ma, dicono, soprattutto perché ci sono arrivate passando dalle Primarie. Dunque li hanno già scelti e selezionati gli elettori. Più giovani e più garantiti di così. Ma stavolta l'onda d'urto della cosiddetta antipolitica, ovvero di quel movimento che cerca di far tornare un po' di buona politica in Italia, ha costretto o, quanto meno, suggerito a tutti i partiti di presentare un bel po' di aspiranti onorevoli che stanno tra i 25 anni e i 35, qualche volta anche 40 anni.

Nel Pd, dunque, c'è il caso esemplare della giovanissima Magda Culotta, 27 anni, già sindaco di Pollina (il sindaco più giovane d'Italia, tanto per essere precisi) che nella circoscrizione Occidentale sta subito dietro il segretario, Bersani. Di fatto capolista. Ad Oriente le primarie hanno spedito al 2° posto Giuseppe Berretta, che giovanissimo non è, ma è sempre un classe '70, mentre quinto è l'acese Fausto Raciti, 28 anni, segretario nazionale dei giovani democratici.

Dalle parlamentarie di Grillo, invece, è venuta fuori in Sicilia/2 la trentasettenne Giulia Grillo capolista, mentre il più giovane grillino in lista è Francesco D'Uva, 25 anni, chimico messinese e ad Occidente Riccardo Nuti, supervotato alle Amministrative, è capolista con i suoi 31 anni. Sel ha messo in cima alle liste Laura Boldrini, non giovanissima (classe '61), la seconda in Sicilia/2 è Sofia Martino (39 anni) ma, a conti fatti, dice Sel che gli under 40 sarebbero quasi il 40%. Poco più che trentenne, invece, il capolista a Oriente de La Destra, che dietro Storace candida Ruggero Razza, che è stato anche assessore alla Provincia per un po', ma soprattutto da lungo tempo braccio destro di Nello Musumeci.

Anche il Pdl ha cambiato parecchio, lasciando a casa molti esponenti storici del già Forza Italia e dintorni. In campo Giovanna La Magna, 27 anni, e Sonia Grasso a Oriente, mentre il coordinatore dei giovani pidiellini siciliani, Duilio Pecorella, è numero 8 a Occidente. Ha faticato un po' di più, invece, la lista Civica del professor Monti a piazzare giovani in posizioni di favore per provare ad entrare nella squadra parlamentare. Del resto per guidare la lista a Oriente, Monti si è affidato all'imprenditore Andrea Vecchio, 73 anni, dietro cui c'è l'ex sindaco di Siracusa, Visentin (60 anni).

A Occidente la capolista Gea Schirò Planeta è una dinamica cinquantenne, il numero 2 Ettore Artioli di anni ne ha quasi 60. E i giovani? I più giovani, evidentemente non choosy, sono Luigi Maria Zumbo e Stefano Giardina, classe 1986, anni 27. Nell'Udc, dietro a D'Alia e Pistorio, ecco Salvo Di Salvo, 44 anni, considerato uno dei "giovani" emergenti della politica catanese, anche se è in navigazione da tempo in mare aperto.

Anche le altre liste hanno il loro carico di giovani, naturalmente. Li ha Rivoluzione Civile di Ingroia, anche se qui si punta soprattutto su candidati-testimoni, dunque, per lo meno nei primi posti, in lista ai ragazzi è stato concesso meno spazio. Giovani e meno giovani, dunque, anche in maniera bipartisan: ne ha Fermare il declino di Oscar Giannino, così come Fli (dopo Fini, Brigulio e Granata c'è Puccio La Rosa, classe '76), Forza Nuova e il Partito Comunista dei Lavoratori, Samori

e i Liberali e Fiamma Tricolore. Che, però, è guidata dall'avvocato Francesco Condorelli Caff, uomo di mille battaglie, anche elettorali, che ha 74 anni. Instancabile, l'avvocato Condorelli Caff, cui molti giovani faticano a star dietro. Per mollare, insomma, da quelle Parti c'è ancora tempo.

Sicilia, i partiti scommettono sui candidati sotto i 40 anni

ANDREA LODATO

CATANIA. Naturalmente quelli del Partito Democratico vanno fieri due volte dei loro giovani inseriti nelle liste per le Politiche: perché son tanti ma, dicono, soprattutto perché ci sono arrivate passando dalle Primarie. Dunque li hanno già scelti e selezionati gli elettori. Più giovani e più garantiti di così. Ma stavolta l'onda d'urto della cosiddetta antipolitica, ovvero di quel movimento che cerca di far tornare un po' di buona politica in Italia, ha costretto o, quanto meno, suggerito a tutti i partiti di presentare un bel po' di aspiranti



CANDIDATI GIOVANI PER ATTIRARE GLI ELETTORI

Facce nuove. Molti sono anche stati messi in posizioni favorevoli

onorevoli che stanno tra i 25 anni e i 35, qualche volta anche 40 anni.

Nel Pd, dunque, c'è il caso esemplare della giovanissima Magda Cullotta, 27 anni, già sindaco di Pollina (il sindaco più giovane d'Italia, tanto per essere precisi) che nella circoscrizione Occidentale sta subito dietro il segretario, Bersani. Di fatto capolista. Ad Oriente le primarie hanno spedito al 2° posto Giuseppe Berretta, che giovanissimo non è, ma è sempre un classe '70, mentre quinto è l'acese Fausto Raciti, 28 anni, segretario nazionale dei giovani democratici.

Dalle parlamentarie di Grillo, invece, è venuta fuori in Sicilia/2 la trentasettenne Giulia Grillo capolista, mentre il più giovane grillino in lista è Francesco D'Uva, 25 anni, chimico messinese e ad Occidente Riccardo

Nuti, supervotato alle Amministrative, è capolista con i suoi 31 anni.

Sel ha messo in cima alle liste Laura Boldrini, non giovanissima (classe '61), la seconda in Sicilia/2 è Sofia Martino (39 anni) ma, a conti fatti, dice Sel che gli under 40 sarebbero quasi il 40%.

Poco più che trentenne, invece, il capolista a Oriente de La Destra, che dietro Storace candida Ruggero Razza, che è stato anche assessore alla Provincia per un po', ma soprattutto da lungo tempo braccio destro di Nello Musumeci.

Anche il Pdl ha cambiato parecchio, lasciando a casa molti esponenti storici del già Forza Italia e dintorni. In campo Giovanna La Magna, 27 anni, e Sonia Grasso a Oriente, mentre il coordinatore dei giovani pidiellini siciliani, Duilio Pecorella, è numero 8 a Occidente.

Ha faticato un po' di più, invece, la lista Civica del professor Monti a piazzare giovani in posizioni di favore per provare ad entrare nella squadra parlamentare. Del resto per guidare la lista a Oriente, Monti si è affidato all'imprenditore Andrea Vecchio, 73 anni, dietro cui c'è l'ex sindaco di Siracusa, Visentin (60 anni). A Occidente la capolista Gea Schirò Planeta è una dinamica cinquantenne, il numero 2 Ettore Artioli di anni ne ha quasi 60. E i giovani? I più giovani, evidentemente non choosy, sono Luigi Maria Zumbo e Stefano Giardina, classe 1986, anni 27.

Nell'Udc, dietro a D'Alia e Pistorio, ecco Salvo Di Salvo, 44 anni, considerato uno dei "giovani" emergenti della politica catanese, anche se è in navigazione da tempo in mare aperto.

Anche le altre liste hanno il loro carico di giovani, naturalmente. Li ha Rivoluzione Civile di Ingroia, anche se qui si punta soprattutto su candidati-testimoni, dunque, per lo meno nei primi posti, in lista ai ragazzi è stato concesso meno spazio. Giovani e meno giovani, dunque, anche in maniera bipartisan: ne ha Fermare il declino di Oscar Giannino, così come Fli (dopo Fini, Brigulio e Granata c'è Puccio La Rosa, classe '76), Forza Nuova e il Partito Comunista dei Lavoratori, Samorì e i Liberali e Fiamma Tricolore. Che, però, è guidata dall'avvocato Francesco Condorelli Caff, uomo di mille battaglie, anche elettorali, che ha 74 anni. Instancabile, l'avvocato Condorelli Caff, cui molti giovani faticano a star dietro. Per mollare, insomma, da quelle parti c'è ancora tempo.

Il quartiere Antico Corso tra degrado, sporcizia e pericoli



POLITICA 26 gennaio 2013

di *Redazione*

Un cartello che simbolicamente recita “pericolo di crollo”, a mo’ di avvertimento e di denuncia sui tanti luoghi abbandonati – e spesso addirittura pericolanti – che si trovano nell’Antico Corso, il rione più antico di Catania.

E’ stata una delle iniziative che si sono svolte stamane tra la Torre del Vescovo (in via Plebiscito) e il Bastione degli Infetti, durante una mattinata che ha raccolto i cittadini del quartiere e chi ha a cuore il futuro, turistico ma non solo, di Catania.

Si è svolta così la manifestazione “Pericolo di crollo”, organizzata dai volontari del movimento civico Io cambio Catania assieme al comitato Popolare Antico Corso, presenti anche il deputato catanese Giuseppe Berretta, Davide Ruffino e Adele Palazzo del Circolo Centro storico del Pd e singoli cittadini.

Obiettivo della manifestazione: denunciare le inadempienze delle amministrazioni comunali che in tutti questi anni hanno ignorato – e lasciato marcire – dei veri e propri tesori storici e archeologici: la Torre del Vescovo, torre medievale oggi inserita in un’aiuola spartitraffico e con tanto di cassonetti dell’immondizia ad oscurarla; la chiesa dell’Idria, dal 2000 ingabbiata da un ponteggio che doveva servire per un restauro (mai avviato) e oggi in precarie condizioni igieniche oltre che di sicurezza; il reclusorio della Purità, attualmente inaccessibile; il bastione del Tindaro, totalmente abbandonato.

La “carovana” di **Io cambio Catania** e del comitato **Antico Corso** oggi si è soffermata anche al **Bastione degli Infetti**, un anfiteatro naturale che andrebbe tutelato ma che è chiuso da anni. Al suo interno oggi sono stati trovati resti di ossa di cavalli, una tenda da campeggio giaciglio di senzatetto, per non parlare delle vicine costruzioni abusive che sono sorte anno dopo anno, edificate sopra le mura del Bastione.

“Ci sono decine di tesori abbandonati all’Antico Corso, che andrebbero rivalutati – ha spiegato Salvo Castro del comitato popolare – Noi vogliamo difendere questo patrimonio collettivo e l’incontro con Io cambio Catania è nato proprio per questa coincidenza di interessi: è indispensabile invertire la rotta, perché ciò che resta di questi tesori può costituire occasione di sviluppo con un percorso archeologico”.

Una richiesta rivolta al deputato nazionale Giuseppe Berretta: “Questi sono i luoghi in cui fu fondata Catania e da qui dobbiamo ripartire – ha detto Berretta – si possono creare infatti percorsi storici e

luoghi di incontro non solo per i turisti ma anche per chi a Catania ci vive”. Le proposte: “C’è già un percorso naturale, basterebbe fare un po’ di manutenzione, rendere accessibili i luoghi, metterli in sicurezza, valorizzarli creando appunto un percorso storico e archeologico” propone Berretta.

“Cambiare Catania è mettersi a disposizione della città – ha concluso Daniele Sorelli, portavoce di lo cambio Catania – Vogliamo partire da qui, per trasformare questo patrimonio naturale in punti di attrazione per la città”.

eur/com

lasiciliaweb

Berretta (Pd) all'Antico corso: "Ripulire Torre del Vescovo"

26/01/2013

CATANIA - Un cartello che simbolicamente recita 'pericolo di crollo', a mo' di avvertimento e di denuncia davanti alla Torre del vescovo e il Bastione degli infetti nel rione Antico corso. È l'iniziativa organizzata dai volontari del movimento civico 'Io cambio Catania' con il comitato Popolare Antico Corso, presenti anche il deputato catanese Giuseppe Berretta, Davide Ruffino e Adele Palazzo del Circolo Centro storico del Pd.

"Oggetto della manifestazione - dicono i volontari - denunciare le inadempienze delle amministrazioni comunali che in tutti questi anni hanno ignorato, e lasciato marcire, dei veri e propri tesori storici e archeologici: la Torre del Vescovo, torre medievale oggi inserita in un'aiuola spartitraffico e con tanto di cassonetti dell'immondizia a oscurarla; la chiesa dell'Idria, dal 2000 ingabbiata da un ponteggio che doveva servire per un restauro (mai avviato) e oggi in precarie condizioni igieniche oltre che di sicurezza; il reclusorio della Purità, attualmente inaccessibile; il bastione del Tindaro, totalmente abbandonato".

ANTICO CORSO

Bastione degli Infetti nell'oblio Berretta (Pd): "Ripartire da qui"

Sabato 26 Gennaio 2013 - 15:51 di [Francesca Marchese](#)

SEGUI

Le antiche mura sono chiuse al pubblico e piene di erbacce e spazzatura. La Torre del Vescovo è circondata da cassonetti. Oggi il sopralluogo del Comitato popolare Antico Corso e del movimento civico "Io cambio Catania"

CATANIA - E' sbarrato a tutti da un catenaccio di ferro, di cui sono un abitante del quartiere ha la chiave. Una volta dentro, la sorpresa: le antiche mura del "Bastione degli Infetti" sono circondate da palazzi, alcuni dei quali costruiti proprio sulle strutture murarie antiche.



All'interno dello slargo, l'erba copre spazzatura e ogni genere di rifiuti comprese ossa di animali, presumibilmente cavalli. Un luogo dimenticato da tutti, eccetto da chi lo ha abitato, per un certo tempo, dentro una tenda da campeggio addossata ad una delle volte del '700.



E' quello che hanno trovato gli abitanti del "Comitato popolare Antico Corso" e del movimento civico "Io Cambio catania" questa mattina in un sopralluogo insieme a **Giuseppe Berretta**, uno dei candidati sindaco del Partito Democratico.



I resti del Bastione degli Infetti nel quartiere Antico Corso

"E' stato sempre così, in abbandono" - racconta a Live Sicilia Catania la signora **Maria**, dal suo balcone che si affaccia proprio sullo slargo verde del Bastione - e non viene mai nessuno. Per fortuna, non entrano drogati o malintenzionati. Sarebbe bello se venisse sistemato! Qui davanti a me c'è una parte molto antica: c'era una tomba con molte ossa, ma negli anni sessanta è stato tutto coperto ed è stato realizzato il muro che costeggia la strada".



I ruderi del Bastione degli Infetti nel quartiere Antico Corso: tra le erbacce, anche ossa di animali, presumibilmente cavalli

"Abbiamo documenti - spiega a Live Sicilia Catania **Salvatore Castro**, presidente del Comitato Popolare Antico Corso - che abbiamo prodotto anche ad un tavolo di concertazione con il Comune, almeno dodici anni fa, e su questo continuiamo ad insistere perchè **nulla è cambiato**. Le nostre proposte sono state solo ascoltate: non è stato fatto nulla di concreto".

"Noi - aggiunge Castro, che abita all'Antico Corso da quindici anni - **proponiamo di recuperare la zona**: dovrebbe diventare un centro di riferimento per il quartiere, sia per la disponibilità di dedicare un'area libera agli abitanti della città sia per attività culturali. Penso, ad esempio, ad un **percorso archeologico** che potrebbe collegare il Bastione con altre strutture presenti in città come la chiesa di Sant'Agata la Vetere ed il Monastero dei Benedettini".



Tra le erbacce, anche un tenda in disuso

La gente del quartiere, che guarda ogni giorno questo sfacelo, sembra rassegnata: "L'atteggiamento degli abitanti è timido - conclude Castro - anche perchè attanagliato da problemi di carattere immediato. Questa è una periferia urbana, e deve fare i conti con la sopravvivenza economica"



Sullo sfondo, la cupola della chiesa di San Nicolò L'Arena

Questa mattina il percorso dei volontari del Comitato e del Movimento è cominciato dalla Torre del Vescovo, circondata da cassonetti della spazzatura. Sulle grate che lo chiudono al pubblico hanno montato anche uno striscione con su scritto "Pericolo di crollo".



I membri del comitato Antico Corso e gli attivisti di "Io cambio Catania"

Un altro cartello è stato piazzato lungo la stradina che conduce al Bastione. Il timore, infatti, è che senza manutenzione queste strutture possano collassare.



Alcune delle case sono state costruite a ridosso delle strutture antiche

"Questo è il luogo dove è stata fondata la nostra città - afferma Giuseppe Berretta - e noi vogliamo ripartire da qua. Dai luoghi storici, da un percorso che potrebbe essere fruibile ed attrattivo per i cittadini catanesi, non soltanto per i turisti. Luoghi come questo danno il senso della grande storia della nostra città e della nostra isola"



Il catenaccio che chiude l'accesso al Bastione degli Infetti

"E invece abbiamo registrato uno stato di abbandono. **Anche l'accesso è impedito, perchè può entrare solo chi possiede la chiave. Ecco perchè la reazione da parte dei cittadini del quartiere va supportata e valorizzata. Diamo loro un sostegno sia come Partito Democratiche che come movimento "Io Cambio Catania".**

Presentati i candidati Pd E Mineo attacca Ingroia

Sabato 26 Gennaio 2013 - 18:32 di [Roberta Fuschi](#)

SEGUI

Il Pd presenta i candidati catanesi in corsa per le politiche. Spataro: "E' una lista che sa parlare alla provincia, il centrodestra in questi anni non ha saputo rappresentare questo territorio". Presenti i capolista di Camera e Senato: Flavia Nardelli e Corradino Mineo. **Su Twitter: LiveEleCT**

CATANIA - "Un nuovo patto per la rappresentanza del territorio" da qui inizia la sfida del Partito Democratico. Militanti, dirigenti e simpatizzanti si sono dati appuntamento stamattina al "Principe Hotel" per presentare i candidati in corsa alla Camera e al Senato. "Una campagna elettorale difficile", come ha sottolineato il segretario provinciale Luca Spataro, in una regione che sarà determinante. "Il senso che vogliamo dare a questa campagna elettorale- ha detto Spataro - è mettere in campo una coalizione, non un'accozzaglia di partiti, e un progetto per il Paese". Il segretario auspica in primo luogo la possibilità di iniziare ad utilizzare "il vocabolario proprio di una forza progressista" che abbia al centro il tema "l'inclusione" da declinare attraverso tre temi chiave "lavoro, diritti civili e diritti di cittadinanza".

La lista della Sicilia orientale alla Camera è guidata da Flavia Nardelli. Alle sue spalle il deputato uscente Giuseppe Berretta. La pattuglia catanese sparsa all'interno della lista è composta dal segretario nazionale dei Giovani Democratici, l'acese Fausto Raciti, gli uscenti Giovanni Burtone e Marilena Sampari, la sindacalista della Cgil Luisa Albanella, la consigliera comunale di Giarre Tania Spitaleri, la giovane imprenditrice Amanda Catania, il segretario del circolo di Librino Bruno Medeot e Riccardo Bonina. Il capolista al Senato è il giornalista Corradino Mineo. I catanesi in corsa per un posto a Palazzo Madama sono il deputato regionale Giovanni Barbagallo, Giovanna Scalia e Gianfranco Torre. Secondo Spataro: "nella storia di queste donne e di questi uomini c'è la carta d'identità del Partito **Democratico che mette insieme culture e tradizioni diverse**".



La prima fila: tra i presenti Concetta Raia, Giuseppe Berretta e Enzo Bianco

Una volta presentati i candidati, i capo lista Corradino Mineo e Flavia Nardelli hanno preso la parola. Il giornalista si è, per così dire, "tenuto sul pezzo" affrontando una serie di questioni di stretta attualità. Ha difeso il Pd dalle accuse sul caso Monte dei Paschi: "Di cosa stiamo parlando? Chi ha cancellato la legge sul falso in bilancio?". "Si vuole salvare Monte dei Paschi per fare un favore al Pd? No, lo Stato salva Monte dei Paschi perché la banca ha in pancia un enorme numero di titoli di Stato". Poi una stoccata a Monti. La Cgil per l'ex premier "non può governare" mentre secondo Mineo l'organizzazione sindacale ha messo in campo una proposta politica che avrebbe dovuto avanzare lo stesso Monti per aumentare il suo famigerato prestigio in Europa. "Andare in Europa e chiedere fuori dai vincoli del pareggio di bilancio investimenti seri per salvare il patrimonio ambientale italiano". Infine gli f35 "un investimento sbagliato" perché "un governo seppure serio e fedele con gli alleati deve essere in grado di dire dei no e tenere la schiena dritta". Lo stesso vale per la vicenda Muos. Secondo Mineo il vero cambiamento è rappresentato dalle dichiarazioni di Bersani sull'impossibilità ad accettare veti di qualunque tipo. Due i provvedimenti necessari: riforma governance Rai e legge sul conflitto di interessi. Mineo, infatti, ritiene prioritario "vincere contro il sistema di potere che si sintetizza nel personaggio

Silvio Berlusconi” e coglie l’occasione per attaccare Antonio Ingroia. A suo dire l’ex magistrato “sbaglia in modo grottesco quando dice che il problema principale è Monti e non Berlusconi, e contraddice tutto quello che ha fatto da magistrato. Si è occupato di complesso politico mafioso e ora scopre che il problema è Monti e non Berlusconi? Secondo me è schizofrenico quando fa una battuta del genere”. Poi è stata la volta della capolista alla Camera.

Flavia Nardelli, che si è scherzosamente autodefinita “siciliana di nuova nomina” ha spiegato quale contributo intende dare alla sfida per governare il Paese. “Mi voglio impegnare su piccole cose concrete- ha detto- ma importanti per la vita dei ragazzi e delle donne” sulla scia del lavoro svolto negli anni passati con la fondazione “Sturzo”. Nardelli da sempre impegnata nella gestione di progetti di ricerca e finanziamenti di Enti di studio e culturali ha ricordato il dramma dei tanti giovani che, nonostante i percorsi universitari brillanti, non trovano sbocco nel mondo del lavoro ma anche della scarsa sensibilità di chi potrebbe finanziare borse di studio e non lo fa. E’ soprattutto il confronto con L’Europa quello che evidenzia la tragicità della situazione. L’obiettivo dichiarato è quello di “eliminare le diseguaglianze e mettere alla pari i nostri giovani con quelli europei”.

IL PD HA PRESENTATO I SUOI CANDIDATI

«Tutti uniti per battere il sistema Berlusconi»

«Dopo vent'anni di berlusconismo siamo convinti che un cambiamento sia possibile oltre che necessario: Bersani ha scelto la democrazia mentre altri continuano a volere un'unica voce. La Sicilia ha già cambiato pagina con Crocetta, che sta facendo molto bene, ora tocca all'Italia vincere contro un sistema di potere che si sintetizza nel personaggio di Berlusconi». Lo ha affermato il capolista al Senato del Pd in Sicilia Corradino Mineo ieri a Catania in occasione della presentazione dei candidati del Pd a Camera e Senato.

Affollatissima la sala dell'hotel Il Principe in cui si è svolta la manifestazione, alla quale hanno preso parte il segretario provinciale del Pd etneo Luca Spataro, la capolista alla Camera Sicilia 2 Flavia Piccoli Nardelli, il responsabile organizzativo del Pd siciliano Enzo Napoli. Presenti in sala i candidati del Pd della provincia di Catania Giuseppe Berretta (deputato uscente, secondo in lista dopo Nardelli), Fausto Raciti (giovane segretario nazionale dei Giovani Democratici), Giovanni Burtone (anche lui deputato uscente), la donna più votata alle primarie del Pd Luisa Albanella, e ancora Marilena Samperi, Tania Spitaleri, Amanda Catania, Bruno Medeot (segretario del circolo Pd di Librino). Presenti anche i candidati al Senato: oltre al direttore di Rainews Cor-

radino Mineo, l'ex deputato regionale Giovanni Barbagallo, Giovanna Scalia e Giancarlo Torre.

Importante la presenza di Flavia Piccoli Nardelli, alla guida della lista per la Camera della Sicilia orientale: «Mineo è un siciliano di ritorno, io sono una siciliana di nuova nomina» ha esordito scherzando Nardelli, che dirige dal 1989 l'istituto Luigi Sturzo e si occupa di coordinare progetti di ricerca e valorizzazione di patrimoni culturali. «Quotidianamente mi scontro con le frustrazioni dei giovani che dopo l'Università non riescono a inserirsi nel mondo del lavoro, io voglio rappresentare queste esigenze, soprattutto qui in Sicilia dove il numero dei laureati costretti ad andare via è enorme».

Durante l'iniziativa – alla quale hanno preso parte anche il dep. regionale Concetta Raia, il sen Enzo Bianco, il dep. reg Antony Barbagallo – è intervenuto il segretario prov. Luca Spataro: «Alle elezioni chiediamo ai cittadini un nuovo patto per la rappresentanza – ha detto – In tutti questi anni in Sicilia ha comandato il centrodestra, che ha tradito questo territorio. Noi ci presentiamo con una coalizione seria, non con un'accozzaglia di partiti come il centrodestra, ci presentiamo come forza riformista e progressista che usa parole chiare: inclusione, solidarietà e nuove opportunità per tutti».

IL PD HA PRESENTATO I SUOI CANDIDATI

«Tutti uniti per battere il sistema Berlusconi»

«Dopo vent'anni di berlusconismo siamo convinti che un cambiamento sia possibile oltre che necessario: Bersani ha scelto la democrazia mentre altri continuano a volere un'unica voce. La Sicilia ha già cambiato pagina con Crocetta, che sta facendo molto bene, ora tocca all'Italia vincere contro un sistema di potere che si sintetizza nel personaggio di Berlusconi». Lo ha affermato il capolista al Senato del Pd in Sicilia Corradino Mineo ieri a Catania in occasione della presentazione dei candidati del Pd a Camera e Senato.

Affollatissima la sala dell'hotel Il Principe in cui si è svolta la manifestazione, alla quale hanno preso parte il segretario provinciale del Pd etneo Luca Spataro, la capolista alla Camera Sicilia 2 Flavia Piccoli Nardelli, il responsabile organizzativo del Pd siciliano Enzo Napoli. Presenti in sala i candidati del Pd della provincia di Catania Giuseppe Berretta (deputato uscente, secondo in lista dopo Nardelli), Fausto Raciti (giovane segretario nazionale dei Giovani Democratici), Giovanni Burtone (anche lui deputato uscente), la donna più votata alle primarie del Pd Luisa Albanella, e ancora Marilena Samperi, Tania Spitaleri, Amanda Catania, Bruno Medeot (segretario del circolo Pd di Librino). Presenti anche i candidati al Senato: oltre al direttore di Rainews Cor-

radino Mineo, l'ex deputato regionale Giovanni Barbagallo, Giovanna Scalia e Giancarlo Torre.

Importante la presenza di Flavia Piccoli Nardelli, alla guida della lista per la Camera della Sicilia orientale: «Mineo è un siciliano di ritorno, io sono una siciliana di nuova nomina» ha esordito scherzando Nardelli, che dirige dal 1989 l'istituto Luigi Sturzo e si occupa di coordinare progetti di ricerca e valorizzazione di patrimoni culturali. «Quotidianamente mi scontro con le frustrazioni dei giovani che dopo l'Università non riescono a inserirsi nel mondo del lavoro, io voglio rappresentare queste esigenze, soprattutto qui in Sicilia dove il numero dei laureati costretti ad andare via è enorme».

Durante l'iniziativa – alla quale hanno preso parte anche il dep. regionale Concetta Raia, il sen Enzo Bianco, il dep. reg Antony Barbagallo – è intervenuto il segretario prov. Luca Spataro: «Alle elezioni chiediamo ai cittadini un nuovo patto per la rappresentanza – ha detto – In tutti questi anni in Sicilia ha comandato il centrodestra, che ha tradito questo territorio. Noi ci presentiamo con una coalizione seria, non con un'accozzaglia di partiti come il centrodestra, ci presentiamo come forza riformista e progressista che usa parole chiare: inclusione, solidarietà e nuove opportunità per tutti».

«IO CAMBIO CATANIA». Sopralluogo di Giuseppe Berretta col comitato del quartiere

«Mettiamo in sicurezza l'Antico Corso»

Un cartello che simbolicamente recita «pericolo di crollo», a mo' di avvertimento e di denuncia sui tanti luoghi abbandonati – e spesso addirittura pericolanti – che si trovano nell'Antico Corso, il rione più antico di Catania. È stata una delle iniziative che si sono svolte ieri tra la Torre del Vescovo (in via Plebiscito) e il Bastione degli Infetti, durante una mattinata che ha raccolto i cittadini del quartiere e chi ha a cuore il futuro, turistico ma non solo, di Catania. Si è svolta così la manifestazione «Pericolo di crollo», organizzata dai volontari del movimento civico «Io cambio Catania» assieme al comitato Popolare Antico Corso, presenti anche il deputato catanese Giuseppe Berretta, Davide Ruffino e Adele Palazzo del Circolo Centro storico del Pd e singoli cittadini.

Oggetto della manifestazione, denunciare le inadempienze delle amministrazioni comunali che in tutti questi



UNA DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DA RECUPERARE E VALORIZZARE

anni hanno ignorato – e lasciato marcire – dei veri e propri tesori storici e archeologici: la Torre del Vescovo, torre medievale oggi inserita in un'aiuola spartitraffico e con tanto di cassonetti dell'immondizia ad oscurarla; la chiesa dell'Idria, dal 2000 ingabbiata da un ponteggio che doveva servire per un restauro (mai avviato) e oggi in precarie

condizioni igieniche oltre che di sicurezza; il reclusorio della Purità, attualmente inaccessibile; il bastione del Tindaro, totalmente abbandonato. La "carovana" di Io cambio Catania e del comitato Antico Corso oggi si è soffermata anche al Bastione degli Infetti, un anfiteatro naturale che andrebbe tutelato ma che è chiuso da anni. Al suo interno

oggi sono stati trovati resti di ossa di cavalli, una tenda da campeggio giaciglio di senzatetto, per non parlare delle vicine costruzioni abusive che sono sorte anno dopo anno, edificate sopra le mura del Bastione. «Ci sono decine di tesori abbandonati all'Antico Corso, che andrebbero rivalutati – ha spiegato Salvo Castro del comitato popolare – Noi vogliamo difendere questo patrimonio collettivo: è indispensabile invertire la rotta, perché ciò che resta di questi tesori può costituire occasione di sviluppo».

Una richiesta rivolta al deputato nazionale Giuseppe Berretta: «Questi sono i luoghi in cui fu fondata Catania e da qui dobbiamo ripartire – ha detto Berretta – C'è già un percorso naturale, basterebbe fare un po' di manutenzione, rendere accessibili i luoghi, metterli in sicurezza, valorizzarli creando appunto un percorso storico e archeologico».

Il comitato Antico Corso appoggia Berretta «Interessi comuni con *lo cambio Catania*»

Di Leandro Perrotta | 27 gennaio 2013

Il gruppo che sostiene la candidatura di Giuseppe Berretta come sindaco di Catania è andato nello storico quartiere catanese per piazzare due simbolici cartelli di «pericolo crollo». Incassando l'appoggio del comitato civico che dal 2001 sensibilizza l'opinione pubblica sul cattivo stato dei reperti archeologici nella zona. I monumenti, resti storici delle mura cittadine fatte edificare dall'imperatore Carlo V, dovranno diventare «parte di un percorso archeologico». **Guarda le foto**

Una passeggiata per il quartiere **Antico corso** quella di ieri mattina per i membri del comitato civico **cambio Catania**. I membri del gruppo che appoggia la [candidatura](#) del parlamentare del **Partito democratico Giuseppe Berretta** come **sindaco** hanno camminato in compagnia dei componenti del comitato civico del quartiere, per evidenziare i «**gravi e concreti pericoli di crolli** che interessano i resti archeologici nella zona». E la vicinanza politica al candidato, il presidente del **comitato Antico corso Salvatore Castro** non la nasconde. «Appoggiamo Berretta, anche se **nessuno del comitato si candiderà alle comunali**», ammette Castro. «Abbiamo scelto questi luoghi perché **qui è stata fondata Catania**, era un appuntamento obbligato per la sua rifondazione», spiega invece l'onorevole Berretta che promette: «Ci saranno altri appuntamenti».

«C'è una coincidenza di interesse con lo cambio Catania; al di là della lotta politica, l'obiettivo comune è il recupero del quartiere», continua Castro. E i membri del comitato civico nato nel **2001** per bloccare i lavori di costruzione delle **nuove aule per la facoltà di Giurisprudenza nel Recluserio della Purità**, a poca distanza, insieme al candidato sindaco e ai suoi sostenitori hanno fatto tappa prima alla trecentesca **Torre del Vescovo**, piazzando un cartello «pericolo di crollo». A seguire una breve passeggiata, circa 200 metri, fino al **Bastioni degli Infetti** divenuto celebre nel **2009**, [dopo l'occupazione degli ex militanti del vicino centro popolare Experia](#). «Da parte dell'amministrazione comunale, dopo l'occupazione c'è stata solo la disponibilità per alcuni spettacoli e manifestazioni, ma vorremmo trasformare questo posto in uno **spazio libero** a disposizione del quartiere», continua Castro che invita a constatare lo stato di abbandono dell'area, con l'**erba alta, rifiuti sparsi e i vecchi contrafforti divenuti riparo di fortuna per i senzatetto**. «Hanno ripulito e tagliato l'erba l'ultima volta questa estate», spiega una anziana signora da un balcone che si affaccia su quello che fu il lazzaretto cittadino. Al futuro sindaco, chiunque sarà, Castro e gli altri membri del comitato chiedono adesso di «recuperare questi beni insieme agli altri: **la Torre Aragonese, le Mura Normanne, la chiesa dell'Idria, il Bastione del Tindaro, il Recluserio del Santo Bambino**». L'obiettivo è farne «un percorso archeologico che parta dalla chiesa di **Sant'Agata la Vetere** e arrivi al **Monastero dei Benedettini**».

PD. A Catania la presentazione dei candidati. Parla il capolista al Senato

Mineo: «La destra del 61 a 0 oggi si è sfaldata del tutto»

CATANIA

●●● Il Pd si divide nel capoluogo etneo sul candidato sindaco, in attesa delle Comunali di primavera, ma «tutti presenti» ieri mattina in un albergo cittadino per la presentazione dei candidati di partito al Parlamento.

Flavia Piccoli Nardelli e Cor-

radino Mineo, capilista alla Camera e al Senato, hanno partecipato all'iniziativa che apre la campagna elettorale del Pd per il voto del 24 e 25 febbraio. Mineo ha ricordato «la Sicilia che ha già cambiato pagina con Crocetta» e auspicato la vittoria «contro la destra che fu del 61 a 0 e che oggi si è sfaldata

del tutto, non c'è più».

In sala anche il responsabile organizzativo regionale del Partito Democratico, Enzo Napoli, e il segretario provinciale Luca Spataro. Flavia Piccoli Nardelli ha smorzato con una battuta - «Mineo è un siciliano di ritorno, io sono una siciliana di nuova nomina» - le polemiche sulla sua candidatura «in trasferta», lei trentina, figlia dell'ex leader Dc Flaminio Piccoli e direttrice dell'Istituto Sturzo. (*GFM)

GERARDO MARRONE

CRONACHE POLITICHE. Le varie «anime» dei democratici mettono da parte le polemiche e si presentano unite nella battaglia per il Parlamento

Pd, Mineo scalda il Centrosinistra: chiarezza sui derivati

◆ Presentati tutti i candidati siracusani alla Camera ed al Senato: «Bisogna vincere in maniera netta»

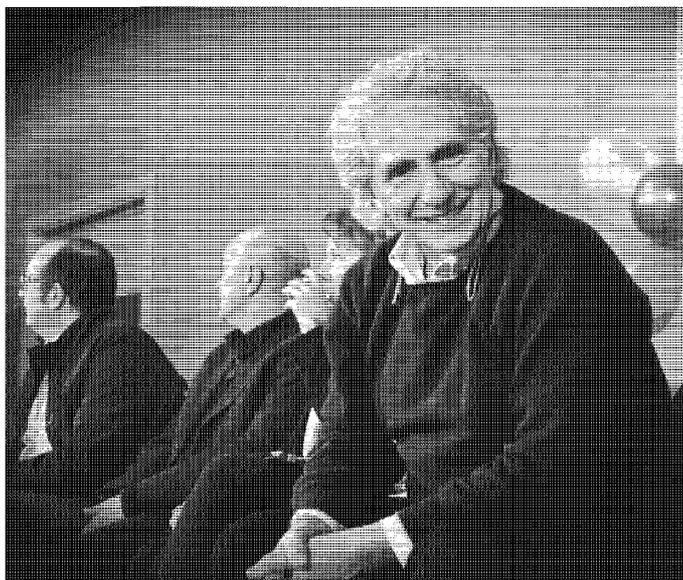
Affollata convention del Pd per l'apertura della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento. In città anche Flavia Nardelli e Corradino Mineo.

Paola Laguidara

●●● Il popolo del Pd non si smentisce e come per le grandi occasioni si presenta unito, numeroso e compatto. Come avvenuto ieri mattina per la presentazione ufficiale dei candidati siracusani per la corsa al Parlamento. Presenti anche Flavia Nardelli e Corradino Mineo a cui è stato affidato il compito di chiudere la convention all'«Open land». «Sono una siciliana di nuova nomina - ha esordito Nardelli a cui il Trentino ha dato i natali, ma che vive e lavora a Roma - ma sono legata a questa terra». Nardelli si è dichiarata "impressionata" dalla ricchezza delle candidature siracusane. Ma ad infiammare la platea ci ha pensato Mineo. «Ho deciso di prendere casa in Sicilia - ha detto - proprio perché è qui che voglio impegnarmi, così come mi è stato chiesto da Bersani». Mineo si soffermò sulla vicenda «Montepaschi» e sulla necessità di fare chiarezza sul sistema bancario, sui "derivati", sulle "truffe" messe in atto da alcune banche. Ha parlato anche di tasse e sanità, di turismo di qualità, della bellezza di Ortigia e dello sforzo che il partito deve fare "per vincere in maniera netta al Senato". Rimarcando in maniera forte l'ur-

genza di dotare l'Italia di una politica estera "del tutto inesistente oggi" come dimostrato dai mancati interventi sui gravi fatti dell'Egitto. Ad aprire i lavori Enzo Pupillo, del coordinamento provinciale del Pd. Che ha presentato tutte le candidature in campo per Camera e Senato: Giovanna Calvo, Carmen Castelluccio, Nunzia La Rosa, Sofia Amoddio, Paolo Randazzo, Massimiliano Urciullo, Giovanni Caffeo e Pippo Zappulla. Amoddio ha ribadito il valore delle primarie per la scelta delle candidature, focalizzato i programmi del Pd ed evidenziato l'impegno del partito a livello locale. «In politica - ha concluso - non basta essere persone per bene ma occorre avere conoscenza, spirito di abnegazione e volontà». Da Pippo Zappulla il ricordo dell'Olocau-

sto e l'impegno rinnovato contro tutte le dittature. «Queste elezioni dobbiamo vincerle - ha detto Zappulla - per cambiare questo paese. Ed i primi impegni dovranno essere assunti sul piano etico e morale. Come la modifica della cosiddetta legge porcellum». Zappulla ha parlato poi dei "principi di uguaglianza" affermando che in materia di tasse e tributi deve "pagare di più chi possiede di più". Ha attaccato Monti e Berlusconi e definito "scellerato per l'Italia il patto tra Lega e Pdl". «Si parla di aprire ai moderati - ha detto Zappulla - ma salvaguardiamoci in salute, queste elezioni vinciamole noi e vinciamole bene». Nel suo intervento anche i temi del lavoro, della crisi occupazionale, la difesa del sindacato e del sistema scuola. (*PI*)



Il capolista del Pd al Senato, Corradino Mineo, alla convention dei democratici all'«Open land»



BIANCO-BERRETTA, STRETTA DI MANO

Una lunga e forte stretta di mano tra i due contendenti a sindaco del Pd. Giuseppe Berretta e Enzo Bianco si sono incontrati e salutati nel corso della riunione per la presentazione ufficiale dei candidati Pd alle Politiche. Molto cordiali, i due avversari non hanno detto una sola parola sulle profonde divergenze per la prossima candidatura a sindaco di Catania, ruolo che entrambi vorrebbero ricoprire. Per quelle c'è ancora tempo...

in breve

SICUREZZA

Presidio dei sindacati di polizia davanti al commissariato di Librino

Stamattina alle 10 i sindacati di polizia Coisp, Consap, Ugl, Silp, Uil, manifesteranno davanti al commissariato di Librino per denunciare la grave situazione in cui versa il suddetto organo sotto il profilo della sicurezza e dell'incapacità di vigilare su un territorio caratterizzato da un'intensa criminalità organizzata, a causa di carenza di mezzi e personale adeguati. A tale incontro prenderà parte anche il deputato nazionale Pd Giuseppe Berretta, insieme ad altre cariche istituzionali.

Le piccole e medie imprese alzano la voce «Più credito, meno tasse e burocrazia»

Con l'intervento in streaming da Roma del presidente di turno, Carlo Sangalli, ha preso il via in tutta Italia la Giornata di Mobilitazione Nazionale promossa dal soggetto unitario di rappresentanza delle pmi, Rete Imprese Italia.

Alla Camera di Commercio si sono dati appuntamento imprenditori, esponenti politici, rappresentanti del mondo sindacale chiamati a raccolta da Confcommercio e dalle altre sigle sindacali che della rappresentanza fanno parte: Casartigiani, rappresentata da Nello Molino; Cna con Totò Bonura; Confartigianato con Antonino Barone; Upla Clai con Orazio Platania, tutti al medesimo tavolo per denunciare la situazione di criticità in cui versa l'imprenditoria, con il presidente provinciale di Confcommercio Riccardo Galimberti e il vice presidente nazionale di Confcommercio Pietro Agen.

«La voce di centinaia di migliaia di imprese si alza in tutt'Italia per chiedere una svolta nella politica economica del Paese - ha aperto il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli -. E' la voce delle imprese e delle professioni del commercio, dell'artigianato, dei trasporti, del turismo e dei servizi di mercato che oggi, per la prima volta insieme, si mobilitano in tutta Italia per chiedere alle forze politiche di puntare sulla ripresa e di investire sullo sviluppo. Presenti anche rappresentanti della politica locale e del sindacato, dal sen. FIRRARELLO, al sindaco STANCANELLI, ANGELO VILLARI, segretario generale Cgil, e una sfilza di onorevoli e deputati di ogni schieramento: SALVO FLERES, ENZO BIANCO, NELLO MUMSUMECI, SALVO POGLIESE, GIOVANNI BURTONI, MARCO FALCONE, DINO FIORENZA, MARILENA SAMPERI, CONCETTA RAIA, GIUSEPPE BERRETTA, NINO



Un momento della giornata di mobilitazione per le piccole e medie imprese alla Camera di commercio con l'intervento di Pietro Agen (Confcommercio)

D'ASERO, GIANINA CIANCIO E FRANCESCO CAPPELLO.

«Grave è lo stato di recessione in cui si trovano le nostre imprese - ha detto in apertura il presidente provinciale Galimberti - E'arrivato il momento di reagire con delle proposte forti per iniziare la risalita. Assistiamo alla mancanza di interventi in favore dell'offerta commerciale e artigianale della nostra città, la burocrazia sta uccidendo il settore del turismo. Occorre far ripartire il volano dell'economia e creare una nuova stagione dell'amministrazione pubblica ma anche delle associazioni datoriali con più lavoro, occupazione, crescita e società civile».

Al monito di Galimberti sono seguiti i numeri snocciolati dal direttore generale di Cna Totò Bonura.

«Nel 2012 hanno chiuso 820 imprese artigiane nella provincia di Catania, con la conseguenza di 2.000 posti di lavoro persi e una riduzione del fatturato del 27% e una riduzione degli ordini del 24%. Una situazione insostenibile - ha sottolineato Bonura - che rischia di cancellare dal territorio migliaia di artigiani vessati da mille adempimenti e scoraggiare i nuovi che non sanno dove collocarsi per la mancanza di zone artigianali. La pressione fiscale soffoca l'impresa, che deve pagare il 66% dell'utile ricavato; la burocrazia scoraggia l'imprenditore che deve affrontare 68 procedure prima di poter esercitare l'attività».

Riduzione della pressione fiscale (evitando l'ulteriore innalzamento dell'Iva previsto per il primo luglio prossimo), più credito alle

imprese, proseguimento dell'azione di semplificazione, sviluppo delle imprese per assicurare lo sviluppo del mercato del lavoro e investimenti su infrastrutture ed energia.

«Basta con le sterili rivendicazioni - ha esordito Pietro Agen, vice presidente di Confcommercio, rivolgendosi ai tanti politici e ad alcuni candidati alla poltrona di sindaco presenti - Vogliamo interventi subito, senza attese e senza palliativi. La soluzione non è nelle nuove assunzioni nel pubblico ma occorre dare lavoro primario, al centro devono tornare le imprese, perché sono quelle che fanno utili e creano lavoro vero. Combattiamo insieme il lavoro parassitario».

E giù con le richieste per una ripresa economica al Sud per tre volte martoriato rispetto al Nord.

«Alle banche diciamo basta giochetti con i nostri soldi che hanno fatto sparire le imprese del territorio, oggi il tasso medio ha raggiunto l'11,7%, il denaro deve essere prestato in modo trasparente. Alla politica diciamo invece che è ora di tagliare i costi, un segnale significativo dal punto di vista morale».

Anche Confesercenti ha aderito alla giornata di mobilitazione. «Una scelta che condividiamo - ha commentato Salvo Politino, direttore di Confesercenti - e che sosteniamo nello spirito di "Rete Imprese Italia", consci che molte realtà imprenditoriali della nostra provincia stanno vivendo un momento critico». «La nuova classe politica che verrà fuori dalle urne - ha aggiunto Innocenza Lombardo, presidente di Confesercenti - deve fare sue queste istanze recependo il malessere di aziende sempre più deboli e che comunque rappresentano l'ossatura della nostra economia».

Berretta: “Ancora pignoramenti, ma Stancanelli parla di risanamento”

POLITICA 29 gennaio 2013

di *Redazione*

Giuseppe Berretta sferra un nuovo attacco all'amministrazione Stancanelli. Il parlamentare nazionale del Partito democratico prende di mira il Piano di risanamento elaborato dalla Giunta di palazzo degli Elefanti e approvato ieri sera in Consiglio comunale.

La sua è una bocciatura, senza mezzi termini. E' “una drammatica manovra per impedire il dissesto del Comune” tuona l'esponente Pd che poi rincara la dose: “una corsa contro il tempo che, se dovesse essere approvata, avrà effetti non dissimili al dissesto, con un innalzamento massimo dell'Imu (6 per mille), con aumenti del 36% dei servizi individuali, con il blocco decennale delle assunzioni in Comune”.

Berretta va giù duro, in modo impietoso perché “Stancanelli ha avuto cinque anni per operare un serio risanamento” ma “li ha buttati via” co. Il parlamentare catanese accusa il primo cittadino che “ha nascosto per anni la polvere sotto il tappeto, spergiurando che mai si sarebbe arrivati al dissesto”. Ma i nodi sono venuti al pettine, secondo Berretta “quando la Corte dei Conti non ha messo nero su bianco che i bilanci del Comune negli anni di Stancanelli hanno evidenziato la presenza di un grave squilibrio finanziario e di diverse e rilevanti anomalie gestionali (...)”.

Secondo la Corte, ancora, ricorda l'esponente Pd “le scritture contabili dell'Ente non hanno sin qui rappresentato fedelmente la reale situazione finanziaria in cui versa il Comune. Diverse sono infatti le irregolarità contabili riscontrate che hanno sinora consentito di rispettare formalmente i vincoli di finanza pubblica”.

“Cioè i conti non erano verosimili più vicini al falso che al vero: così la magistratura contabile ha costretto la Giunta a presentare un piano per evitare il dissesto”, sostiene ancora l'esponente dei Democratici che rincara la dose parlando di “cinque anni sprecati che hanno danneggiato gravemente Catania tra risanamenti di facciata, conti inverosimili e, oggi, il baratro del dissesto”.

Per Berretta non c'è più “alcun dubbio” e “una delle tante prove è quella fornita dalla società Simei, ex gestore degli impianti di pubblica illuminazione del territorio comunale, che ha pignorato dodici milioni di euro sui conti correnti del Comune. Dodici milioni di euro. Anche questo frutto del passato? O di una squinternata e irresponsabile gestione dei conti pubblici?”.

IL PIANO DI RIENTRO

Berretta caustico: "Irresponsabile gestione"

Martedì 29 Gennaio 2013 - 18:08

Anche il parlamentare Giuseppe Berretta (nella foto) interviene pesantemente nel dibattito sul piano di risanamento predisposto dall'amministrazione per accedere al fondo Salva Enti.

CATANIA - "La manovra che la Giunta comunale ha presentato non è un piano di risanamento ma una drammatica manovra per impedire il dissesto del Comune. Una corsa contro il tempo che, se dovesse essere approvata, avrà effetti non dissimili al dissesto, con un innalzamento massimo dell'Imu (6 per mille), con aumenti del 36% dei servizi individuali, con il blocco decennale delle assunzioni in Comune... Stancanelli ha avuto cinque anni per operare un serio risanamento, li ha buttati via".

Lo afferma il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in merito alla manovra di risanamento in discussione a Palazzo degli Elefanti. "Stancanelli ha nascosto per anni la polvere sotto il tappeto, spergiurando che mai si sarebbe arrivati al dissesto - prosegue Berretta - Fino a quando la Corte dei Conti non ha messo nero su bianco che i bilanci del Comune negli anni di Stancanelli hanno 'evidenziato la presenza di un grave squilibrio finanziario e di diverse e rilevanti anomalie gestionali (...)'. Secondo la Corte, ancora, 'le scritture contabili dell'Ente non hanno sin qui rappresentato fedelmente la reale situazione finanziaria in cui versa il Comune. Diverse sono infatti le irregolarità contabili riscontrate che hanno sinora consentito di rispettare formalmente i vincoli di finanza pubblica'. Cioè i conti non erano verosimili, più vicini al falso che al vero: così la magistratura contabile ha costretto la Giunta a presentare un piano per evitare il dissesto" sostiene l'esponente dei Democratici. "Cinque anni sprecati che hanno danneggiato gravemente Catania tra risanamenti di facciata, conti inverosimili e, oggi, il baratro del dissesto. Che sia così non c'è alcun dubbio - conclude Berretta - Una delle tante prove è quella fornita dalla società Simei, ex gestore degli impianti di pubblica illuminazione del territorio comunale, che ha pignorato dodici milioni di euro sui conti correnti del Comune. Dodici milioni di euro. Anche questo frutto del passato? O di una squinternata e irresponsabile gestione dei conti pubblici?".

«Piano dissennato, siamo già in dissesto» «Squilibri estranei alla nostra gestione»

Consiglio a vuoto anche ieri. Nuovo debito pregresso da 1,4 milioni

CESARE LA MARCA

C'è tempo fino al giorno prima di Sant'Agata, chissà se vorrà dire qualcosa. Intanto ieri una giornata ad alta tensione, tra accuse al vetricolo e repliche, conclusa dalla seconda seduta del Consiglio comunale andata anch'essa a vuoto per mancanza del numero legale, nella settimana cruciale per l'approvazione del Piano di risanamento che permetterebbe al Comune di chiedere l'adesione al fondo di rotazione ed evitare il dissesto finanziario. Il tempo è pochissimo, perché dal 4 febbraio la Corte dei Conti potrà avviare la procedura per la dichiarazione dello stato di dissesto. In questo scenario da ultima spiaggia, ieri è saltato fuori pure l'ennesimo debito pregresso, risalente al 2004, con una sentenza che mette nel conto della già onerosa manovra da quasi 550 milioni ancora un paio di milioni da riconoscere a una cooperativa sociale. Il Comune si era opposto al principio del cosiddetto "vuoto per pieno", da cui derivava l'onere del servizio. La mediazione dell'Avvocatura comunale ha portato a rinegoziare il debito, fissato a 1,4 milioni, e coperto dall'Amministrazione con un emendamento che spalma su 10 anni la somma, coprendola con un accantonamento adesso "prosciugato", ma che permette di non stravolgere il Piano di rientro.

Nella mattinata era arrivata la bordata all'Amministrazione del candidato sindaco Enzo Bianco. «Siamo già in dissesto - ha detto il senatore del Pd - i catanesi quest'anno pagheranno una Imu più alta rispetto a Roma, Milano, Torino o Verona, e pagheranno al massimo le tariffe a domanda individuale, dagli asili nido, ai servizi cimiteriali alle mense scolastiche. Questa amministrazione ha fallito e il "piano di risanamento", nonostante il nome altisonante, in realtà è un vero e proprio dissesto. La responsabilità - ha aggiunto Bianco - è di dodici anni di amministrazioni di centrodestra che hanno portato il Comune in questa condizione. Da quando nel 2008 l'attuale sindaco si è insediato la situazione è ulteriormente peggiorata rispetto a un allarme che lanciai nel 2005, nonostante i 140 milioni di euro concessi dal Parlamento nazionale anche grazie ad un disegno di legge che io, dall'opposizione, ho votato per aiutare la mia città, come fatto anche dall'on Burtone e dai parlamentari siciliani del Pd». Bianco ha parlato di sprechi e «soldi buttati dal balcone», anticipando una delle sue proposte alla città, un piano di risparmio basato sull'utilizzo degli immobili



li comunali: «Il Comune si permette il lusso di continuare a pagare milioni di euro di fitti a privati, lasciando inutilizzati immobili anche di pregio che sono sfitti o in stato di abbandono, a cominciare dal palazzo delle Poste o dal palazzo di via Bernini». Alle critiche si è aggiunto il parlamentare del Pd Giuseppe Berretta. «La manovra che la Giunta ha presentato è una corsa contro il tempo che, se approvata, avrà effetti non dissimili al dissesto, una delle tante prove è quella fornita dalla società Simei, ex gestore degli impianti di pubblica illuminazione, che ha pignorato dodici milioni di euro sui conti correnti del Comune».

La replica dell'Amministrazione arriva dal

vicesindaco e assessore alle Finanze Roberto Bonaccorsi: «Nessuna delle misure di squilibrio indicate nel piano che necessitano di risorse aggiuntive o di risparmi di spesa possono essere imputate a questa gestione. Nessuno ha buttato un centesimo dal balcone - rileva Bonaccorsi - piuttosto si sono dovuti chiedere ai nostri concittadini ulteriori sacrifici per recuperare le risorse sprecate negli anni passati. Su questo punto il sindaco Stancaneli ha più volte chiarito quello che è accaduto a Catania negli ultimi venti anni in termini di utilizzo delle risorse e credo che continuerà a farlo anche nelle prossime settimane.

Nel merito del Piano di riequilibrio, inoltre,

come detto innumerevoli volte, si è sempre disponibili a confrontarsi pubblicamente, partendo dal presupposto che la possibilità di accedere alla procedura di riequilibrio è divenuta attuabile nella nostra situazione solo perché la lotta all'evasione e all'elusione tributaria, il rigore e l'integrità dell'azione amministrativa, hanno permesso di gestire l'ente locale nell'ottica della prudenza. E' pur vero che l'iniziativa intrapresa comporterà ulteriori oneri per i cittadini, poiché la legge approvata dal parlamento nel dicembre scorso ha obbligato gli enti locali, per aderire al fondo di rotazione, a prevedere "aliquote e tariffe nella misura massima consentita", ma è altrettanto vero che l'ipotesi funesta di un dissesto, scaturente, come certificato dalla Corte dei Conti nell'ultima indagine sulla gestione finanziaria del comune, dalle "patologie ereditate dalle pregresse gestioni" (Corte dei Conti 07/11/2012), avrebbe comportato per la città, per la sua classe imprenditoriale, per i servizi erogati ai cittadini, sacrifici sicuramente maggiori di quelli previsti per l'adesione al fondo di rotazione. Siamo disponibili - conclude Bonaccorsi - nell'interesse della città, ad accogliere qualunque proposta che non sia mera propaganda politica ma che sia invece conforme al dettato normativo e compatibile con il cronoprogramma del piano finanziario, che una volta approvato dal Consiglio comunale dovrà essere sottoposto al vaglio degli ispettori del Ministero e di quelli della Corte dei Conti».

CATANIA, STASERA NUOVO CONSIGLIO SUI CONTI DEL COMUNE

Piano di rientro ancora al palo E intanto saltano i fuochi del Borgo

POLITICA 30 gennaio 2013

di *Ettore Ursino*

Il tempo scorre. Inesorabile. La scadenza della Corte dei Conti fissata per il 4 febbraio continua a incombere come una mannaia su Palazzo degli Elefanti. **Senza** il via libera del Consiglio comunale al **Piano di riequilibrio decennale della giunta Stancanelli, la magistratura contabile avvierà la procedura per la dichiarazione del dissesto**, con scioglimento dello stesso Consiglio.

Per questa ragione, Marco Consoli, presidente del senato cittadino, ha convocato l'aula da lunedì scorso al 1 febbraio. Le due prime sedute però sono saltate per mancanza di numero legale. Considerato che i festeggiamenti in onore della Santa Patrona Agata entreranno nel vivo il 3 e si concluderanno il 5 febbraio, è fin troppo chiaro che i tempi per evitare il crac finanziario sono davvero ristretti.

Un clima di grande incertezza, reso incandescente dai duri attacchi sferrati alla Giunta dall'ex sindaco Enzo Bianco e dal parlamentare nazionale Giuseppe Berretta. I due esponenti del Pd, entrambi in corsa per la poltrona di sindaco, hanno bocciato senza mezzi termini il Piano di risanamento di Stancanelli che respinge le accuse tirando in ballo **le pregresse gestioni, nonché il taglio dei trasferimenti nazionali** e le misure prese nell'ultimo anno dal parlamento nazionale.

Lo scontro tra Pd e Amministrazione si rifletterà inevitabilmente in Consiglio comunale che oltre il Piano di riequilibrio dovrà votare **la rimodulazione del numero delle Municipalità**. Quest'ultimo atto, composto da due delibere (l'altra riguarda il regolamento sul decentramento urbano e sul funzionamento degli organi delle Municipalità ndr), è propedeutico al primo. La Giunta Stancanelli è ricorsa a questo 'escamotage' per superare le fisiologiche 'resistenze' dei consiglieri, specie quelli della maggioranza, restii alla riduzione delle Municipalità per ovvie ragioni. **Il taglio porterebbe a un minor numero di consiglieri circoscrizionali, di sedute d'aula e di commissione. Quindi, compensi meno cospicui per i consiglieri.** Resistenze che arrivano è ovvio anche dai partiti perché i consiglieri circoscrizionali sono da sempre considerati 'portatori' di voti.

La proposta della Giunta riduce **da 10 a 6 le Municipalità, consentendo un risparmio annuo di 2 milioni per le casse del Comune.** Per ottenere il "sì" dall'aula, la Giunta ha 'blindato' le due delibere sulle Municipalità legandole direttamente al Piano di riequilibrio. Che salterebbe senza il taglio alle Circoscrizioni.

Ma c'è un altro fattore che preoccupa Stancanelli. L'ordine del giorno del Consiglio comunale contiene a punti 5 e 6 **altre due delibere sulle Municipalità, a firma di Salvo Di Salvo (Udc) e Puccio La Rosa (Fli), con alcune differenze sostanziali rispetto alle proposte dell'Amministrazione.** Il rischio è che le due delibere vengano prelevate e votate dall'aula. Il guaio per Stancanelli è che i numeri per l'approvazione ci sarebbero. Se così fosse, la cura dimagrante delle Municipalità prevista dall'Amministrazione ma soprattutto il Piano di riequilibrio andrebbero quasi certamente in fumo. La Giunta infatti non avrebbe poco tempo per reperire i 2 milioni risparmiati dalla riduzione delle Municipalità e far quadrare i conti da presentare entro il 4 febbraio ai magistrati contabili.

Oltre al danno, Stancanelli (ma soprattutto la città e per i catanesi) rischia anche la beffa di dover rinunciare al secondo mandato, prima ancora del responso delle urne. La legge prevede che caso di dissesto i sindaci o i presidenti di Provincia ritenuti responsabili del crack finanziario non sono candidabili per dieci anni a nessuna carica elettiva.

Il futuro politico dell'attuale sindaco è legato dunque a filo doppio a quello della città. Gli strani giochi del destino hanno voluto che questo epilogo thrilling del quinquennio Stancanelli coincida con la **festa di Sant'Agata**, che quest'anno costerà la metà rispetto alle precedenti edizioni, così come annunciato stamattina dal sindaco. Effetti della spending review del governo Monti che tra le conseguenze principali si rifletterà sulle luminarie e i fuochi d'artificio. **E così i catanesi dovranno rinunciare a uno dei momenti più attesi delle festa: il tradizionale spettacolo pirotecnico di Piazza Cavour, da sempre ribattezzata Piazza Borgo.**

Passeggiando tra via Etna e Piazza Duomo si respira un clima dimesso, tant'è che sono tanti i catanesi, devoti e non, che sperano nella misericordia della Santa Patrona e consigliano (soprattutto a Stancanelli e ai politici locali) di accendere un cero in onore dell'amata "Aitutazza". Vista l'aria che tira, forse, non sarebbe una cattiva idea. Almeno si avrebbe una ricaduta economica positiva per i commercianti di ceri piegati dalla crisi. Che senza un miracolo della politica diverrebbe nerissima per tutti a catanesi.